



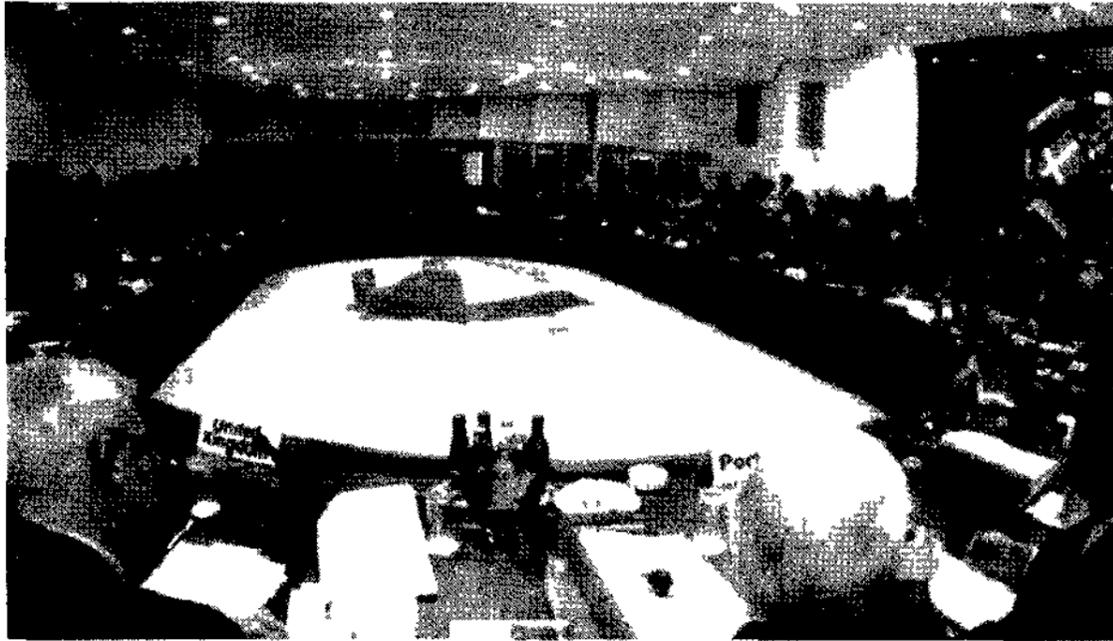
ma. A mio giudizio il 1985 ha rappresentato una svolta nella storia dell'Europa. Mikhail Gorbaciov ha iniziato il processo di disintegrazione a est mentre lei ha avviato il processo di integrazione a ovest con il Progetto 92, vale a dire con l'obiettivo di un mercato interno comune. Entrambi i processi erano destinati ad avere una importanza decisiva per lo sviluppo dell'Europa. Quali considerazioni l'hanno portata a concepire il Progetto 92?

Jopo che la Commissione Europea aveva trovato una intesa sul tema "Ma più una guerra tra noi" ci chiedemmo in che modo avremmo dovuto procedere. Dal mio punto di vista il principio mai più una guerra doveva tradursi in un avvicinamento non solo tra i governi ma anche tra i popoli. E in questo senso si trattava di un totale rovesciamento di prospettiva rispetto allo spirito metemichiano dell'equilibrio dei poteri che aveva influenzato in passato la politica in Europa. Ma avevo anche un'altra idea: una convinzione. Durante gli anni '70 ero ossessionato dal pensiero del declino dell'Europa. Forse era un pensiero che in qualche modo precorreva i tempi. Oggi invece assistiamo all'emergere di tutte queste forze si invoca nuovamente a gran voce il protezionismo e riprende vigore la paura dell'altro a causa dell'immigrazione. Quando fui nominato presidente della Commissione della Comunità Europea mi chiesi in che modo potevo dare nuove motivazioni ai capi di Stato. Feci una cosa molto semplice: feci visita a tutte le capitali degli Stati membri della Comunità. Il mio messaggio consisteva nel dire che per rimettere in moto l'idea dell'Europa c'erano quattro alternative: lavorare in vista di una comune politica della difesa; avviare il processo per arrivare ad una moneta unica; trasformare le istituzioni in modo da renderle più efficienti e più democratiche; oppure stimolare una svolta economica. La sola idea che ricevette l'appoggio unanime fu quella della ripresa economica. Sottoposi agli uomini politici dati che dimostravano che si poteva evitare il declino economico creando una grande sfera economica comune all'intero della quale fosse garantita la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. "Ma quale forma assumerà tutto questo?" mi chiesero. Un grande mercato interno fu la mia risposta per il cui completamento va fissata una scadenza. Il fatto che ci fosse un vantaggio in quanto creò ed alimentò uno slancio che altrimenti sarebbe mancato.

Lei ha spesso richiamato l'attenzione sul "modello europeo di società" che differisce dai modelli giapponese e americano. A questo proposito ha parlato di mercato sociale e ha respinto l'idea del "trionfo dell'economia sulla politica". Questo modello non piaceva a Margaret Thatcher che definiva la sua visione dell'Unione Europea una sorta di disumano progetto socialista. Come è il modello di Europa che lei auspica?

Oggi l'economia globale consiste in una triade: Stati Uniti, Giappone ed Europa occidentale e nel resto del mondo. Ciascuna di queste tre società industriali ha il suo modello. L'Europa rappresenta il 16% appena della popolazione mondiale ma vanta il 75% della produzione mondiale. Tuttavia rispetto ad altre zone del mondo la crescita segna il passo. Il modello americano consiste nel trionfo dell'individuo sulla so-

Una veduta generale del tavolo della conferenza di Essen nel dicembre scorso. Mulhaupt/Ansa Epa



# Jacques Delors

ex presidente della Commissione europea

## «Il modello - Europa la spunterà»

cietà il modello giapponese semplificando si fonda su un eccessivo controllo dell'individuo da parte della società. Nel nostro modello nel modello europeo c'è quanto meno una certa dialettica tra individuo e società. È una dialettica con qualche sfumatura in quanto dopo tutto siamo diversi e queste differenze non si manifestano allo stesso modo in Svezia e Spagna o in Gran Bretagna e Germania. Ma nella maggior parte delle nostre società c'è ancora un equilibrio economico. L'economia è aperta e opera per lo più sui mercati liberi anche se le istituzioni pubbliche e le intese tra le parti sociali svolgono un ruolo importante sul mercato del lavoro. Il modello europeo di società ingloba al tempo stesso il concetto tedesco di co-decisione, il modello svedese e i tentativi non riusciti della Gran Bretagna. Il modello è meno chiaro nel sud dell'Europa dove i movimenti sindacali sono più deboli in quanto non sono alleati di alcun partito politico. Ma tutto sommato possiamo affermare che questo modello creato dalla democrazia sociale è prevalente in Europa. Oggi viene criticata la società del Welfare ma non posso non ricordarle che quando elaborammo la Carta sociale tutti i 12 paesi membri con la sola eccezione della Gran Bretagna appoggiarono questo modello sebbene i rispettivi governi fossero espressione di partiti politici di orientamento diverso. Di conseguenza si tratta di un modello autenticamente europeo.

Oggi l'Europa si trova nel cuore di una crisi. Anche in Svezia siamo alle prese con drammatici problemi quali la disoccupazione, una disoccupazione che ha

### accosato le fondamenta della nostra società.

Malgrado i progressi compiuti dal 1985 anno che lei ha avuto la gentilezza di definire una pietra miliare, la disoccupazione sta ad indicare che la minaccia del declino è ancora presente. E un declino che scaturisce dal fatto che non siamo sufficientemente competitivi o creativi e che siamo eccessivamente rigidi. L'aspetto negativo della situazione si manifesta meno nei dati relativi al commercio estero e più nei crescenti livelli di disoccupazione che colpiscono persino paesi quali la Svezia dove un problema del genere era in passato impensabile. Da voi la politica in materia di mercato del lavoro è molto attiva ed è ancora la migliore del mondo. Si può considerare il problema della disoccupazione da angolazioni diverse. C'è chi dice che deriva dal fatto che viviamo al di sopra dei nostri mezzi. È una opinione reazionaria che porta in un vicolo cieco. Come si può affermare che viviamo troppo bene quando il 10% della popolazione è senza lavoro e vive ai margini della società? La disoccupazione priva l'individuo dei fondamentali diritti di cittadinanza e la partecipazione, l'accettazione sociale e la solidarietà. Se non ci fossero stati in Europa le reti protettive dello stato sociale la crisi sarebbe stata peggiore di quella degli anni '30. Si tratta di non aggravare le cose mettendo i gruppi sociali gli uni contro gli altri. Dobbiamo adeguare i meccanismi dello stato sociale alla realtà economica e alle profonde trasformazioni demografiche tenendo presente che la nostra popolazione sta invecchiando. Il nume-

### PIERRE SCHORI

ro dei cittadini attivi è troppo basso rispetto al numero dei cittadini inattivi. Possiamo conseguire questo obiettivo senza distruggere i nostri principi. Lo spirito più preoccupante della disoccupazione sta ad individuare nel fatto che mette in discussione due elementi importanti. Anzitutto che il lavoro è e rimarrà il principale fattore per la socializzazione dell'individuo ai fini del suo inserimento nella società. Cosa dovremmo fare quando l'offerta di lavoro è inferiore alla domanda? Se non siamo in grado di risolvere questo problema entra in ballo il secondo elemento: il rischio di una società a velocità diverse e con un crescente tasso di esclusione sociale. Oggi in Europa occidentale 40-50 milioni di persone vivono ai margini della società. Di conseguenza è necessaria una vera e propria rivoluzione culturale per creare gli sbocchi occupazionali necessari. Oggi non credo si possa dire ad un diavolone che quando avrai vent'anni su cento suoi coetanei molti non avranno lavoro. Non è possibile. Ci porterebbe ad una ribellione. Dobbiamo creare posti di lavoro la cui qualità è possibile incrementando la competitività con la tecnologia intensificando gli sforzi nel settore dei servizi e decentrando il lavoro. Tuttavia dobbiamo anche prendere coscienza del fatto che oggi di norma un lavoratore lavora in totale 60.000 ore in tutta la sua vita. La vera esigenza non è quindi quella di ridurre l'orario settimanale a 35 ore ma di portare a 30.000 ore il totale delle ore lavorate durante tutta la vita. Dobbiamo abituarci all'idea che ci saranno momenti dedicati al lavoro

e momenti dedicati ad altre attività a cose più piacevoli. Per gli occupati ritengo più praticabile questo tipo di cultura che la riduzione dell'orario settimanale mentre ai disoccupati devo pensare lo stato sociale con idonee forme di assistenza. Tutto questo comporta un diverso atteggiamento nei confronti dell'istruzione e della formazione del lavoro e della vita sociale. In altre parole ci troviamo alle soglie di una rivoluzione culturale. Questa rivoluzione culturale va iniziata dall'Europa e l'Europa non deve smarrire i suoi caratteri distintivi durante questo processo di trasformazione. A mio giudizio oggi si pensa solamente all'economia alla moneta e al bilancio. Dobbiamo allargare i nostri orizzonti e darci prospettive nuove.

### Ma bene ma non dobbiamo concludere una sorta di contratto sociale per la società post-industriale?

Naturalmente ma anzitutto a partire dalla scuola. La società deve riconoscere che viviamo in questo mondo nuovo. Prendiamo ad esempio un bambino di 10 anni. In futuro cosa avrà importanza per lui? Le tre ore che passa davanti al televisore o le sei ore che trascorre a scuola? Cosa lo influenzerà di più? Ovviamente debbono essere le sei nelle quali impara a gestire le informazioni che lo bersagliano da ogni parte. Ci sono molti altri esempi analoghi. Non è quindi solamente una questione di rivoluzione economica ma piuttosto di rivoluzione culturale. Intendo fare riferimento alle conseguenze sociali dello sviluppo tecnologico in rapporto al mercato del lavoro. Andranno continuamente aumentando i la-

voranti che potranno essere svolti a casa e quindi diminuiranno le opportunità di contatto sociale. Ciò comporta alcune conseguenze sul piano dell'organizzazione della società che al momento si trova alle prese con gravi problemi per ciò che riguarda lo sviluppo rurale. L'aumento della criminalità nelle città, la droga, l'esclusione sociale, la criminalità giovanile, e via dicendo. Ci attendono sfide enormi e resta da vedere se l'Europa riuscirà ad affrontarle senza smarrire i suoi caratteri distintivi. Con la sua cultura e il suo modello sociale l'Europa ha i requisiti per affrontare i problemi in modo umano e civile. A mio giudizio gli altri due modelli sono destinati ad esplodere al cospetto di questa rivoluzione tecnologica. Il modello giapponese esploderà perché i giapponesi non riusciranno più a mantenere in vita quei livelli di controllo e sul piano economico non potranno più garantire a tutti il diritto di rimanere in una sola azienda per tutta la vita. Negli Stati Uniti quella sorta di accettata crudeltà sociale rappresentata dalla frenetica concorrenza tra individui determinerà nelle città livelli sempre maggiori di violenza e di altre forme di degrado. Le cose non possono andare avanti in questo modo. Non credo che siamo migliori degli altri. Credo più semplice e cemento che il nostro modello e il nostro patrimonio storico ci consentano di trovare soluzioni migliori.

### Per dirla in altre parole questo è il ritorno alla politica e non la fine delle ideologie?

È il ritorno alla politica alla cultura e alla storia. È una visione globale generale della società e non una pura e semplice visione economica che mette tutto in re-

lazione ai mercati. Non si tratta nemmeno di fiducia nel governo ma di un atteggiamento coerente nei confronti di tutto quanto rappresenta una vita equilibrata e civile. Affrontare le sfide che ci aspettano significa superare tutti i parametri in modo da avviare un graduale processo di aggiustamento alla rivoluzione tecnologica che ci consenta di esercitare un controllo sullo sviluppo. In caso contrario gli europei sono destinati a scomparire. Ma la politica e l'arte del non arrendersi, di mantenere per quanto possibile un controllo sugli eventi.

La Comunità non è solamente figlia della guerra fredda. Jean Monnet ha detto che affonda le sue radici negli ideali della cittadinanza europea nati prima della seconda guerra mondiale. L'idea di cittadinanza europea è temere a molti il soffocamento delle identità nazionali.

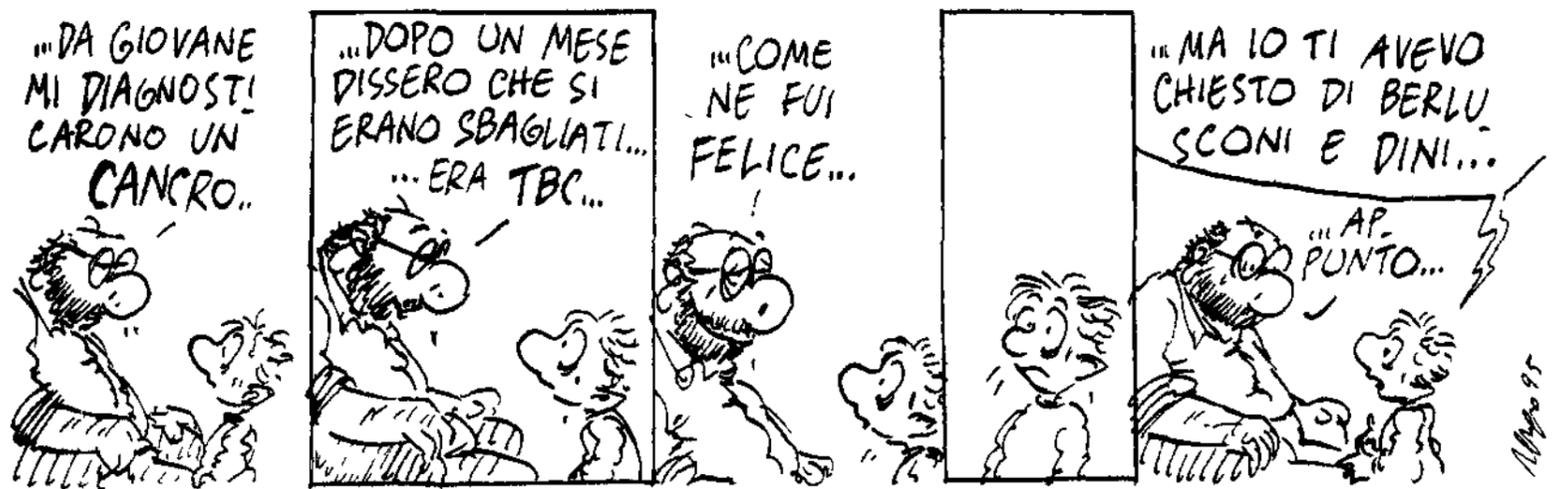
Le critiche nei confronti dell'idea di cittadinanza europea sono ingiustificate. Sono sempre stato convinto che le nazioni sopravviveranno che sono e resteranno un naturale punto di riferimento. Oggi al cospetto di una crisi delle nostre democrazie e di un'accelerazione di immagini provenienti da ogni angolo del mondo è più necessario che mai un sentimento di appartenenza e la più forte espressione di questo sentimento rimane la nazione. Dobbiamo ricordarcene mentre costruiamo l'Europa. In caso contrario i nostri sforzi sono votati al fallimento. Quando un danese mi dice che si vive bene in Danimarca non posso che essere d'accordo. Ma si vive bene anche in Svezia, nell'arcipelago di Stoccolma nel sud-est della Francia e in molti altri posti. La cittadinanza europea sarà frutto di un processo e sarà subordinata alla cittadinanza nazionale. Rappresenterà un territorio comune in materia di diritti sociali e di cittadinanza e costituirà un sentimento di appartenenza ad una comunità più vasta senza distruggere il sentimento di affinità nazionale. Non sarà sempre facile creare tali sentimenti in quanto con ogni probabilità la Comunità finirà per avere 20 membri e quindi saranno necessarie almeno 10 parti, istituzioni diverse.

### Lei ha detto una volta che l'Europa economica non può essere costruita sulle rovine dell'Europa sociale.

È vero. Certamente tutti dobbiamo avere forme autonome di organizzazione dello stato sociale. È importante però che sotto il profilo economico il peso dello stato sociale non diventi in un paese eccessivo rispetto agli altri. Nessuno ci costringe ad abbracciare un unico modello di assistenza sanitaria e ogni paese può conservare la sua politica scolastica. Utili sono invece gli scambi. Non vi è la benché minima intenzione di arrivare ad un modello unico. Per lo meno questa non è la mia idea di Europa. La diversità conserva la sua importanza. La Comunità interviene solamente a scopo migliorativo. In Europa il 20% dei giovani desidera viaggiare e studiare in un altro paese e noi appoggiamo questa aspirazione. C'è anche un altro 20% che desidera lavorare in un altro paese. In altre parole noi facilitiamo tutti coloro che vogliono spostarsi liberamente nella Comunità. Ofriamo una più vasta gamma di scelte ma non costringiamo nessuno.

Sottosegretario agli Esteri del governo svedese  
Traduzione  
Carlo Antonio Bischoff

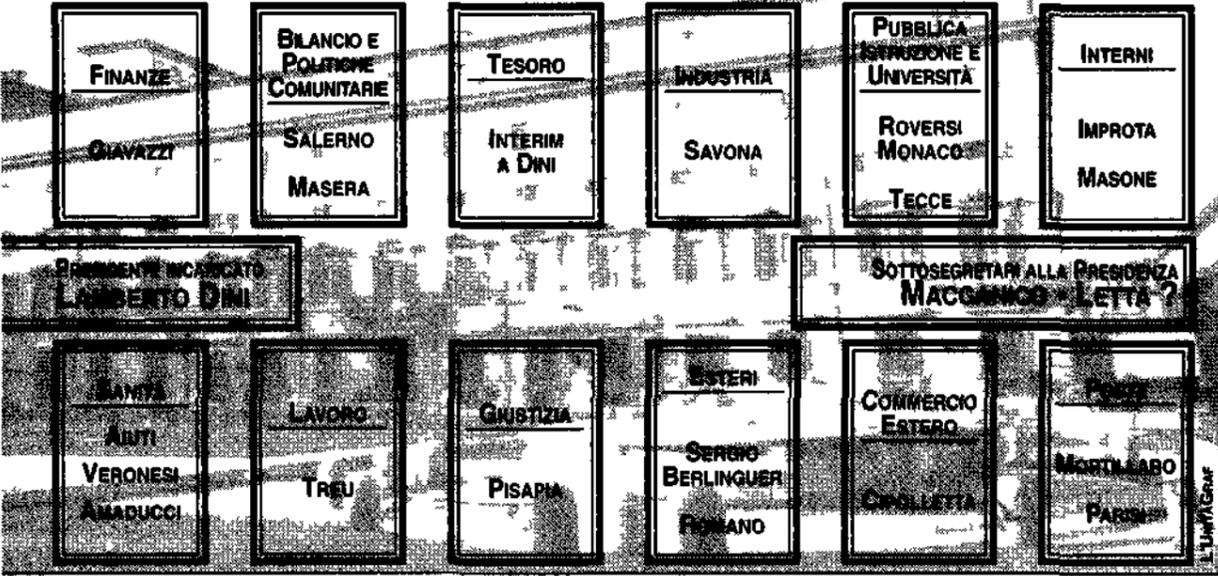
Unità logo and publication information including address, phone numbers, and subscription details.



L'INCARICO A DINI.

Si pensa ai direttori generali per i sottosegretariati Fini minaccia: lo scontro riprenderà più forte di prima

IL BORSINO DI PALAZZO CHIGI



Stop ai ministri fotocopia Dini da Scalfaro, ridotti i dicasteri

Berlusconi in tv Vita: si irride alla «par condicio»

Una nuova dimostrazione di quanto l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ami irridere alla par condicio. Vincenzo Vita, responsabile informazioni del Pds giudica così la videoconferenza sull'attività del governo Berlusconi diffusa sabato. «Nel momento in cui il presidente incaricato Dini mette tra i punti essenziali del programma del futuro governo il tema delle pari opportunità nell'informazione, Berlusconi invita alle testate televisive un'interminabile spot sull'attività del disolto governo. E non c'è dubbio, almeno questa volta, che Berlusconi altro non è che un capo di una forza politica. E' davvero allarmante la visione che Forza Italia e il suo leader hanno dell'autonomia della comunicazione. Invadere le tv con una videocassetta agiografica non è certo espressione di correttezza nei rapporti con i mass-media. Non è casuale che solo una rete della Fininvest abbia trasmesso integralmente il lungo spot. Si rende, però, ancora più urgente la definizione di un sistema di regole che eviti all'informazione di essere manipolata anche fuori della campagna elettorale».

Lamberto Dini tra due fuochi. Il polo lo tira per la giacca puntando a un governo di basso profilo e a nomi amici Scalfaro ricorda che serve un esecutivo super partes con tecnici di prestigio e di tutte le aree. Drastica riduzione dei ministeri forse sarà risolto il problema dei sottosegretari. Non verranno nominati e al loro posto ci saranno i direttori dei dicasteri. I falchi tuonano: è solo un intervallo. lo scontro riprenderà presto, più forte di prima

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La partita è solo all'inizio ma il tema si sta delineando. Lamberto Dini neopresidente in carica viene tirato per la giacca dal polo e da Berlusconi che chiedono un governo amico elettorale e di basso profilo. Scalfaro non è d'accordo e ricorda a Dini le caratteristiche del governo che va a formare, ossia che deve essere di alto profilo pluralista di tregua al capo dello stato e il presidente incaricato si sono incontrati ieri al Quirinale e hanno affrontato insieme i primi complicati nodi del lavoro. Tutto previsto sia l'incontro che era stato fissato già l'altro giorno e che dovrebbe essere una tappa intermedia tra l'affidamento dell'incarico e l'eventuale scioglimento della

che sia chiaro che è un governo amico ed elettorale che deve mettere in difficoltà soprattutto Lega e Pds. Il Quirinale a quanto pare è di tutt'altro avviso e non avrebbe mancato di ricordarlo a Dini ten

Verso 19 ministeri

L'idea presentata dal presidente incaricato di accoppiare molti ministeri riducendoli a 19, addiziona Scalfaro che vede con favore la riduzione drastica dei dicasteri. I problemi riguardano appunto la scelta dei nomi. Il capo dello stato come del resto si era capito all'atto dell'annuncio avrebbe ribadito che la scelta deve cadere su tecnici di alto profilo e di tutte le aree proprio perché questo dev'essere un governo di tregua e non di parte che cerca un parlamento la più larga maggioranza possibile. Peraltro lo stesso Scalfaro avrebbe più volte fatto capire che un eventuale fallimento del tentativo di Dini non porterebbe automaticamente al voto. Potrebbe esserci in caso di bocciatura o di rinuncia un passaggio successivo con un governo istituzionale. Come dire: non ci si illuda che creando le premesse di

un governicchio tagliato a misura di Berlusconi si raggiunga lo scopo di andare di corsa al voto. In alcuni esponenti del polo riportavano con un po' di fastidio l'idea attribuita al Quirinale che il nuovo esecutivo saltasse il problema dei sottosegretari probabile oggetto di scontro tra le forze politiche. Quale sarà la soluzione? I sottosegretari semplicemente non verrebbero cercati e il loro posto sarebbe occupato direttamente dai direttori dei dicasteri. Non è un mistero che quelli del polo vorrebbero tutti i sottosegretari della loro area coerentemente all'impostazione che hanno dato al problema del governo Dini. L'esclamazione risulterebbe il problema togliendo quindi un arma di disturbo ai "lealisti" dell'ex polo della libertà.

Il problema Letta

Quando ai nomi dei ministri non si sa, nel serbo delle fonti ufficiali Scalfaro e Dini abbiano già esaminato nei dettagli le prime indicazioni raccolte dal presidente incaricato. È chiaro però che le indicazioni generali di Scalfaro non corrispondono in alcun modo con le richieste del polo. Il tema è tale da mettere a rischio il tentativo di

Dini? Il punto è delicato. lo stesso presidente incaricato ne è consapevole e in pieno accordo con Scalfaro si appresta a una difficile opera di mediazione. Sa che è suo interesse presentare una proposta di compagine aperta e qualificata anche a costo di dare qualche di spiacere a Berlusconi. Se la strada è questa un criterio utile per andare avanti potrebbe essere intanto quello di non inserire alcun nome di ministro o di sottosegretario del governo ora dimissionario. Non entrerebbero ministri come Tremonti e Martino che pure sono nomi che continuano a circolare anche per l'esecutivo Dini ma non entrerebbero neppure Gianni Letta attuale sottosegretario alla presidenza e consigliere di Berlusconi. La sua presenza o meno nel nuovo governo è già diventata un «caso». Il polo questo è chiaro lo vorrebbe confermato in quel ruolo o nel posto che attualmente è occupato da Giuliano Ferrara, ossia al ministero per i rapporti col parlamento. A quanto pare anche Dini che è amico di Letta lo vorrebbe. Secondo amici di Dini nemmeno il Quirinale sarebbe contrario. Ma è davvero così? Di certo il tema tornerà

Probabilmente domani sera il presidente incaricato presenterà al capo dello Stato il suo elenco Valzer dei nomi, la Giustizia a Pisapia?

Ci sarà nel nuovo governo Gianni Letta? Il dubbio non è sciolto, sull'uomo Fininvest berlusconiano sarebbe in atto un braccio di ferro. Di sicuro nessun altro ministro uscente sarà riconfermato. E probabilmente non saranno nominati i sottosegretari. La rinuncia di Alberto Ronchey Pochissimi i nomi dell'area di sinistra finora contattati. D'Onofrio: «L'equivoco genetico sulla durata del governo si potrà sciogliere solo ad aprile».

ROSANNA LAMPUGNANI

versità. Bilancio e Politiche comunitarie. Trasporti e Lavori pubblici. Agricoltura e Ambiente. Per la poltrona di sottosegretario alla Presidenza nel caso in cui Letta restasse fuori Antonio Meccanico garantirebbe una gestione tecnico-politica equilibrata. Agli Interni e Protezione civile tramontato il sogno di Roberto Maroni di un reincarico (il ministro uscente aveva dichiarato nei giorni scorsi che per il Viminale ci vuole un politico non un tecnico) il nome più accreditato resta quello di il prefetto Umberto Improta affiancato però a quello di Ferdinando Masone attuale capo della polizia. Su ministri economici Dini sta sperimentando molte delle sue energie, essendo il risanamento dell'economia il

per il ministero della Famiglia che se resterà sarà accorpato agli Affari sociali non dovrebbe andare l'ex socialista ed ex forzista Antonio Guidi per la regola del non reinkarnarsi. Ma Pierpaolo Donati un allievo del sociologo Achille Ardigò. Per la Difesa resiste il nome del generale Franco Angioni accanto a cui è quello dell'ammiraglio Guido Venturoni. Per gli Esteri la situazione sembra ancora in alto mare. Infatti nonostante si insista molto sull'ex ambasciatore Sergio Romano questi ha dichiarato anche se non esplicitamente di non essere interessato a questo incarico. Tutt'altro è chiaro che per lui l'ipotesi di partecipare ad un governo a tempo non sarebbe una prospettiva alllettante. In lizza c'è anche Sergio Berlinguer il discorso fatto per Romano vale anche per Romano Prodi.

Finanziaria. Il tema è l'ipotesi di avere Alberto Ronchey al ministero dei Beni culturali e Ricerca scientifica. Per tutti i ministri c'è anche il pomeriggio lo si dava per sicuro. Poi in serata l'annuncio. Ha resistito invece il nome di Giandomenico Pisapia il padre dell'attuale codice penale, per la Giustizia. Alla Sanità l'alternativa è tra

oncologo Umberto Veronesi immunologo Ferdinando Aluti il neurologo Luigi Amaducci. Pubblica Istruzione e Università insieme vedono i nomi di Giorgio Tecce e Roversi Monaco direttore dell'università La Sapienza di Roma il primo e rettore dell'università di Bologna il secondo. Il ministero delle Poste ha soprattutto in questo governo un ruolo fondamentale. Il punto importante del programma sarà infatti la disciplina sul sistema informativo. Per ora i nomi che circolano sono quelli di Felice Mortillaro ex presidente della Fedemecanica attuale presidente dell'Agens, l'agenzia che unifica le aziende di trasporto e servizi e di Stefano Parisi direttore del dipartimento economico di palazzo Chigi in da tempi di Ciampi. Al ministero dei Trasporti e Lavori pubblici dovrebbe andare il direttore delle Ferrovie Lorenzo Necchi ma si fanno anche i nomi di Mortillaro e dello stesso Savona. Al Lavoro Tiziano Treu che attualmente gestisce il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

di Antonio Castellino un economista membro dell'Isco. Naturalmente sarebbero in predica per qualche dicastero economico.

C'è anche curiosità per coloro che saranno i più stretti collaboratori del presidente Dini. Come segretario generale dovrebbe essere nominato Lamberto Cardia Olga Voipi sarà confermata segretaria particolare del presidente mentre l'attuale portavoce del ministero del Tesoro Mauro Masi continuerà a ricoprire l'incarico a fianco di Dini alla presidenza del Consiglio.

Disturbi cardiaci Ricoverato l'ex presidente Giovanni Leone

L'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone è stato ricoverato ieri attorno alle 13 al Policlinico Gemelli di Roma. La causa del ricovero: un malanno di origine cardiaca. Il senatore Leone è stato visitato al Pronto soccorso del nosocomio romano e poi trasferito nel reparto di cardiologia. Ferma la consegna del silenzio attorno all'ex presidente della Repubblica, il direttore sanitario del Policlinico Gemelli, il professor Cesare Catananti, ha risposto alle domande dei giornalisti che dalle prime ore del pomeriggio assediavano la direzione sanitaria: «Mi dispiace, ma fino a quando non mi autorizzeranno i familiari dell'ex presidente - ha detto il professor Cesare Catananti - non credo di poter dare notizie sulle sue condizioni di salute». In serata, dopo una consultazione con i familiari del senatore, il professor Catananti ha potuto fornire qualche informazione in più. Le condizioni di Giovanni Leone «non sono tali da destare preoccupazioni - ha detto il direttore sanitario del Policlinico Gemelli - Certo, dovrà fare ancora qualche accertamento, ma non c'è assolutamente nulla di grave». Giovanni Leone, che fu presidente della Repubblica dal 1971 al 1978, era stato consultato da Oscar Luigi Scalfaro in apertura della crisi di governo conclusasi con l'incarico a Lamberto Dini.

La Lega ma non solo ha già avviato un fuoco di sbarramento nei confronti del braccio destro di Berlusconi. Giusta dunque la previsione del ministro Costa. «Come capo del governo Dini avrà vita difficile. Tutti gli sono favorevoli a parole ma sono pronti a bloccargli il cammino quando le sue proposte si scontrano con gli interessi di molti». Se ci fossero dubbi sulle difficoltà in cui il tentativo Dini ha messo i falchi del polo basta sentire cosa hanno detto Fini, Previti e Pannella l'altra notte in una manifestazione sotto al Quirinale. Quella di oggi hanno affermato è una parentesi tutta tecnica che è solo un breve intervallo tra due tempi dello scontro politico e il secondo tempo sarà ancora più aspro del primo. Per chi non avesse avuto la voglia di sfidare il freddo a sentire Fini, Previti e Pannella c'era Berlusconi su rete quattro in onda per mezzo ora con una «videocassetta autodeglutiva» che ha confermato se ce n'era bisogno l'utilità dell'allontanamento del Cavaliere da palazzo Chigi e la necessità di approntare subito regole civili per garantire un po' di «par condicio» nell'informazione televisiva.

Advertisement for 'Internazionale' magazine with text: 'Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno? Allora leggete Internazionale ogni sabato. DAL 14 GENNAIO PIÙ PAGINE, PIÙ ARTICOLI, PIÙ NOTIZIE'.

Referendum. Contrari Bassolino, Bianco, Castellani, Sansa, Vitali, Fassa. Favorevoli Cacciari e Mussolini

Ancona, Galeazzi al congresso Msi

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

BOLOGNA È uno dei referendum ammessi. Gli elettori non si sa ancora quando dovranno scegliere se abolire o meno il sistema del doppio turno...



Cacciari sindaco di Venezia



Bianco sindaco di Catania



Fassa sindaco di Varese

Abolire il doppio turno? Tra i sindaci prevale il no

Cosa pensano i sindaci d'area progressista eletti col doppio turno del referendum che lo abolisce? E i loro avversari? Tutti danno un ottimo giudizio sull'esperienza...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

La minoranza. Sarebbe un turno unico o un doppio turno? Massimo Cacciari sindaco di Venezia dice subito di essere favorevole al referendum...

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

Di altro tenore le considerazioni degli avversari dei sindaci progressisti. Per tutti abbiamo chiesto un giudizio sull'onorevole Alessandro Mussolini sconfitto da Bassolino...

Msi a Congresso. Buontempo/1 Stone di militanti e di dirigenti in vista dello scioglimento della Fiamma

Er Pecora si fa Rambo: Fini, quante menzogne

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Se quelli del Msi si chiamano missini e quelli del Pds pi dlessini, quelli di An come dire in no chiamarsi? Alle origini? E' Teodoro Buontempo a opporre in una nota...

Congressi pieni di bugie. E' ogni tanto il caso. Come giorni fa a Vicenza. O in qualche sezione qui a Roma. E' che altro dover fare? Il congresso si sta svolgendo all'oscuro della burocrazia della mistificazione...

Attento Fini, un giorno. Si è sciolto il Buontempo/1. Un addio con sopra scritto "certificati di garanzia non abbiamo in tutto parte dell'incostituzionale. Un po' più è un tentativo occupato di coppia di Zava al giorno di Pino Rauti che ti...

Flori? Ringrazial in ginocchio. Un'ha con Fini Buontempo/1. Un'ha con Fini Buontempo/1. Un'ha con Fini Buontempo/1. Un'ha con Fini Buontempo/1. Un'ha con Fini Buontempo/1.

Farò come Ingrao nel Pci. Così parlo nel piccolo della sua ultima disperata battaglia Buontempo/1. Fini assicura. Sono in luglio. Non faccio come gli amici di Fini che qui a Roma si stanno per l'occasione di un proprio congresso...

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

DALLA PRIMA PAGINA

Un governo autorevole

andare avanti. Quale governo ci aspetta? La risposta a questa domanda dipende in primo luogo da Lamberto Dini dalla sua natura dalla sua statura. Arrivato a 65 anni l'ex ministro del Tesoro uomo serio di brillante anche se un po' controversa carriera ha davanti a sé una di quelle occasioni che si presentano una volta nella vita. La stessa occasione che ebbe Carlo Azeglio Ciampi. Senza comparare nemmeno una volta in televisione senza un dito di trucco né riatto nelle scarpe Ciampi riuscì a cavarsela ottimamente.

quella di trasformare una destra nottosa nostalgica e tentata dalla mano pesante in un dignitoso partito conservatore europeo che cosa mai temera per reagire con tanta rabbia? Fini non è Berlusconi egli sa che la politica non si fa con i guanti. Le teste dei figli e i chili di troppo. La politica si fa con la politica e in un regime parlamentare quando una maggioranza parla mentire svanisce quale che ne sia la causa i governi cadono. E già successo almeno quarantacinque volte nel dopoguerra non è poi una tragedia.

DALLA PRIMA PAGINA

All'elettore ci pensa la Tv

Alfonieri - ci hanno messo in una posizione privilegiata nel cuore del pubblico e i telespettatori sono anche gli elettori che andranno a votare per il referendum.

quello delle reti Fininvest. Non è ben chiaro se sono le reti Fininvest a sostenere la politica dei partiti o se sono i partiti che sostengono la Fininvest rischiando di favorire l'ingresso in politica di Berlusconi.

DALLA PRIMA PAGINA

Er Pecora si fa Rambo

ROMA. Se quelli del Msi si chiamano missini e quelli del Pds pi dlessini, quelli di An come dire in no chiamarsi? Alle origini? E' Teodoro Buontempo a opporre in una nota alla storia del Msi più tardi si fa in questo. E poi cercare di arguirci in qualche modo il consenso bulgario intorno alle tesi di Fini è costretto ad improvvisarsi Rambo della Fiamma.

quello delle reti Fininvest. Non è ben chiaro se sono le reti Fininvest a sostenere la politica dei partiti o se sono i partiti che sostengono la Fininvest rischiando di favorire l'ingresso in politica di Berlusconi. Chi porta e chi è portato? Chi è il taxi e chi è il passeggero? Difficile dirlo specie se si considera che l'uomo ha cansina nei sondaggi risulta più noto del Papa ha una sua progettualità ed è un grande comunicatore.

Abbonatevi a l'Unità



IL CASO. Reggio Calabria, lo ha deciso il gip d'intesa con il pubblico ministero



Qui sopra Domenica Spinella arrestata dalla Mobile con l'accusa di omicidio della figlia Maria di cinque anni



Questo mondo in diretta

CLAUDIO FAVA

IN QUESTO MONDO di ladri... In questo mondo di giudici assassini di ministri golpisti di mafiosi in cattedra di intellettuali mafiosi in questo mondo in diretta con l'occhio della telecamera che entra nei tribunali e pianta sulla gabbia degli imputati e scruta le rughe del mostro...

«Maria non è stata uccisa» Libera la donna accusata d'aver strangolato la figlia

Il Gip di Reggio con l'accordo del Pm, ha rimesso in libertà Domenica «Mimma» Spinella arrestata venerdì con la terribile accusa di aver ucciso la figlioletta per poi tentare il suicidio. I pentiti dell'autopsia non escludono, anzi assegnano una «possibilità consistente» all'ipotesi di difficoltà respiratorie per un ngurgito della piccola. I lividi sul collo di Ilana Futura forse l'estremo e disperato tentativo della madre per aiutarla.

voluto convalidare l'arresto

L'autopsia

La svolta è arrivata dopo le prime considerazioni officiose dei medici che hanno eseguito l'autopsia. «Ci hanno spiegato - ha detto il Gip Francesco Tripodi - che esiste una possibilità consistente che si sia trattato di una disgrazia. I primi dati non escludono che la bimba possa avere avuto un ngurgito. La madre potrebbe essere intervenuta carezzandola la gola per aiutarla. Non è escluso che questo abbia aggravato la situazione fino a farla precipitare. Ma ovviamente una cosa è commettere un omicidio, altra cosa è farsi prendere dal panico mentre si tenta di salvare la vita a qualcuno».

de accordo continuano. La signora resta indagata. La verità definitiva si saprà soltanto fra qualche settimana. Sono stati prelevati frammenti dai polmoni della bimba e alla fine si conosceranno con esattezza le cause del decesso. Non c'è quindi alcuna giustificazione per l'arresto.

Bimba minuita

La bimba, cinque anni, era molto minuta nonostante fosse al centro di cure amorevoli della madre dello zio Vincenzo e fino pochi mesi fa della nonna. Aveva lo stesso cognome della mamma perché il padre, le indiscrezioni parlano di

un giornalista turco che si era fatto vedere solo per pochi giorni quando la bimba era nata, non l'aveva potuta o voluta riconoscere. Un amico della famiglia Spinella, Ilana Futura che era nata prematuramente era una bambina molto curata. Lo spettacolo dello zio Vincenzo funzionario di banca che se la portava a cavalcioni per le strade della città era abituale.

Venerdì improvvisa e repentina la disgrazia. Vincenzo torna a casa e capisce che la sorella è chiusa in casa da sola. Sa che la sorella è stata molto colpita dalla recente morte della madre, e intuisce che c'è qualcosa che non va. Il telefono risulta staccato. Viene avvertito il 113 e si chiamano i pompieri che scendono al palazzo ed entrano nell'appartamento spaccando una vetrata. Mimma è in camera da letto che continua a perdere sangue dai polsi. La polizia dopo il primo intervento medico ipotizza un omicidio-suicidio. Forse invece Mimma aveva deciso di farla finita non potendo sopportare l'idea di continuare a vivere senza la sua piccola.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È sbarrato l'appartamento al secondo piano di via Tripepi dove si è consumata la tragedia della piccola Ilana Futura. Al telefono non risponde nessuno. Impossibile far parlare i protagonisti di questa lacerante vicenda che ha visto la famiglia Spinella «sbattuta» sui giornali molto probabilmente a causa di una disgrazia a cui è seguito un tentativo di suicidio come un atto d'amore e di disperazione della mamma della piccola.

potrà essere messo in libertà la madre Domenica «Mimma» Spinella inizialmente accusata di aver ucciso la bimba per poi tentare di suicidarsi ricorrendosi i polsi con un tagliere. Sulla scarcerazione ha immediatamente pronunciato il proprio accordo il pubblico ministero che venerdì scorso aveva seguito il caso. La Spinella resta indagata per omicidio in attesa che i medici che hanno eseguito l'autopsia chiariscano in modo certo la dinamica dei fatti. Ma i magistrati correttamente di fronte alla possibilità reale di un incidente non hanno

Due gravi incidenti della neve in Alto Adige e in Svizzera Travolti dalle valanghe perdono la vita tre sciatori

Disagi e vittime per la neve e il freddo anche ieri. Due sciapisti sono morti travolti da una valanga a quota 2300 in Val di Fleres in Alto Adige. Le vittime sono Paolo Pernecher 37 anni di Folgaria (Trento) e Maurizio Benvenuti 32 anni di Rovereto. Assieme ad un amico Mara Benuzzi 33 anni di Dro (Trento) mentre scivavano in un punto molto ripido con i loro sci hanno tagliato la massa di neve che li ha travolti. La donna è riuscita a salvarsi, ha chiamato i soccorritori ma quando questi sono giunti sul posto per i due alpinisti non c'era più nulla da fare. Le salme sono state portate a valle dagli uomini del soccorso alpino.

Ritrovati ragazzi dispersi. È andata meglio a due giovani escursionisti di Riccione che si erano persi nel pomeriggio dopo una gita (compilata in comitiva) lungo i sentieri del versante a mare del Colle San Bartolo di Pesaro. I due sono stati ritrovati in condizione di salute apparentemente buona da un elicottero di soccorso dell'aeronautica militare di Rimini attrezzato per il volo notturno dopo varie ore di ricerche compiute da polizia carabinieri vigili del fuoco e guardia costiera. Si tratta di Alessandro Mucciccioli di 18 anni studente e di Marco Landi 20 anni militare ritrovati dall'elicottero in un canale nel quale avevano smarrito la strada. Facevano parte di una comitiva composta da una dozzina di amici

di età e stato travolto ed ucciso ieri da una valanga nella Svizzera orientale. Lo riferiscono le autorità svizzere che non rivelano l'identità della vittima in attesa che ne vengano avvisati i familiari. Il giovane insieme ad un altro italiano e ad altri 10 sciatori è stato trascinato per 250 metri dalla valanga sul Piz Giesakah 35 gli altri se la sono cavata tutti bene. Un'ora in seggiovia. Sono state salvate in meno di un'ora le circa cinquantina persone (tra le quali anche alcuni bambini) rimaste bloccate su un impianto di risalita del Corno alle Scale sulla montagna bolognese a causa di un guasto alla seggiovia. L'impianto si era bloccato poco prima delle 10 per l'uscita della fune da una carrucola. Il rischio maggiore per le persone era rappresentato dalla temperatura molto bassa, sui dieci undici gradi sotto zero. Le evacuazioni dai seggiolini più alti e quindi più difficilmente raggiungibili è stata organizzata dal Soccorso Alpino dell'Emilia Romagna che ha impegnato una sessantina di guide. Anche l'Aeronautica militare aveva allertato due elicotteri per l'eventuale trasporto di personale o di feriti. Sul posto era arrivato anche l'Elisoccorso del 118 di Bologna. Ma non c'è stato bisogno di alcun intervento sanitario: i turisti sono stati controllati sul posto da un medico e per la maggior parte di loro è bastata una coperta e una bevanda bollente a far rialzare la temperatura.

Un italiano muore in Svizzera. Uno sciatore italiano di 26 anni

Abbonarsi, un gesto di libertà. Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire, 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 330.000 7 giorni	L. 169.000 7 giorni
L. 290.000 6 giorni	L. 149.000 6 giorni
L. 260.000 5 giorni	L. 139.000 5 giorni
L. 220.000 4 giorni	L. 118.000 4 giorni

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 400.000 7 giorni	L. 210.000 7 giorni
L. 365.000 6 giorni	L. 190.000 6 giorni
L. 320.000 5 giorni	L. 170.000 5 giorni
L. 275.000 4 giorni	L. 150.000 4 giorni

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L. Arca SpA, Via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop. Sociali de l'Unità.

**L'Unità**

Intervista al direttore, Bruno Caselli

# L'Ansa ha 50 anni Ora punta alla tivù

L'Ansa, la più importante agenzia italiana e la quinta nel mondo, ieri ha compiuto cinquant'anni. Il suo direttore Bruno Caselli, in carica dal '90 e in redazione dal '58, fa bilanci e previsioni. Parla dello sforzo e dei prezzi pagati per fornire un'informazione obiettiva, rimpromette le testate che in Italia non citano il nome delle agenzie quando ne fanno uso. «Anticipa» un progetto: far arrivare le notizie anche sui televisori di casa.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Lo sforzo è stato sempre quello di garantire un'informazione obiettiva in tempi rapidissimi. Tra breve a godere gli effetti potrebbero essere non solo i colleghi delle altre redazioni ma gli italiani tutti. Per il suo cinquantenario l'Ansa fa bilanci e guarda al domani: a quel giorno che vedrà grazie ad un accordo ancora da venire con la Rai le notizie di agenzia comparire sul televisore di casa. Ad anticipare la novità è il direttore Bruno Caselli, all'Ansa fin dal '58 e dal '90 al vertice dell'agenzia. Caselli dunque, ha passato in redazione trentasette anni in pratica una buona fetta dei cinquant'anni compiuti ieri dall'agenzia durante i quali è passata dai trenta dipendenti del '45 ai circa mille di oggi, da venti utenti ad oltre novemila e cinquecento dalla distribuzione delle notizie ai giornali ai fogli ciclostilati alla diffusione dei lanci tramite computer. Via satellite inoltre oggi l'Ansa raggiunge novanta capitali del mondo, è soltanto in Italia che continua a lavorare attraverso la rete telefonica in attesa di un satellite adeguato. Insomma questa è l'Ansa la più importante agenzia di stampa italiana e la quinta nel mondo dopo l'Associated Press, la Reuters, l'Upi e la France Press. Finanziata da una cooperativa di editori di giornali, forse è poco conosciuta dal lettore, ma è notissima e affidabile per quanti lavorano nelle redazioni di giornali e tv. Spesso infatti nelle redazioni il lavoro dei giornalisti può iniziare così: «C'è un'Ansa che dice».

meno asettico, più fantasioso facendo dei servizi anche di colore.

**Secondo lei, oggi l'informazione ha bisogno di maggiore obiettività?**

Si dovrebbe tornare a separare con più nettezza la notizia dal commento, se si lavorasse guardando un po' di più ai giornali. Sono anglosassoni sarebbe meglio.

**Le rinnovo la domanda a che prezzo?**

C'è bisogno di un grande sforzo di umiltà, quello che fanno i nostri redattori. Vede, i nostri redattori non firmano un pezzo non appaiono in tivù. Io dico loro che è già un apprezzamento del lavoro svolto il fatto che le testate riprendano i servizi di agenzia. Può sembrare però una magra consolazione.

**Ha dei rimproveri da fare a chi utilizza le vostre notizie?**

Si tutti i giornali italiani hanno la deplorevole abitudine di non citare l'agenzia prendono i lanci e scrivono «nostro servizio». Questo succede solo in Italia. Caselli, la diffusione delle vostre notizie verrà ulteriormente rinnovata?

Il nostro obiettivo in Italia è di abbandonare i vecchi canali via satellite, cosa che permette una ricezione ancora più sicura. Non solo vogliamo arrivare sui televisori. Si tratta di raggiungere un accordo con la Rai, dopo di che gli utenti con un apposito decodificatore potranno leggerci con facilità. Un po' come si utilizza oggi il televisore quando si leggono le notizie sul Televideo.

**Sarebbe un bel risultato dopo cinquanta anni di lavoro. Di questi cinquanta, trentasette l'hanno visto al lavoro in redazione una delle sue più grandi soddisfazioni?**

Semplice arrivare primi su una notizia è successo di recente: il flash sull'incendio a Dini è arrivato in anticipo di sei minuti rispetto alle altre agenzie. Ancora, vado allo stato i primi nel mondo a dare informazioni sull'attentato del Papa. Quando la questura diffuse il nome per tutti Ali Agca era un perfetto sconosciuto. Noi consultammo il nostro archivio e in breve fummo in grado di fornire informazioni sui suoi precedenti. Dare un'informazione completa è sempre una soddisfazione.



Un agente di polizia ripone nel bagagliaio della Volante il telo che copriva l'auto dove sono stati trovati i corpi dei due giovani.

Capodanno/Ansa

# Uccisi dal gas due adolescenti Roma, nell'auto accesa per sfuggire al freddo

Eden, 14 anni, e Giuseppe, 17, sono morti a Roma soffocati dal gas di scampo dell'auto in cui si erano rifugiati: per sfuggire al freddo, avevano coperto la vettura con un telo. I ragazzi erano scappati di casa da alcuni giorni.

capelli biondi a caschetto, minuta molto carina. Frequentava una scuola di estetista nel suo quartiere, nella zona di Rebibbia. In casa un disastro: il padre in carcere, la madre sofferente di gravi crisi depressive. Eden, figlia unica e stata tirata su dalla nonna, una operaia in casalingatura. Di loro negli ultimi tempi si interessava l'assistenza sociale.

Eden e Giuseppe infatti quasi ogni giorno telefonavano alle proprie famiglie. Lei lo faceva soprattutto per tranquillizzare la madre malata. Se invece per caso rispondeva la nonna, la ragazza raccontava la cometa senza dire una parola.

Solo ieri hanno scoperto che i due adolescenti hanno trascorso un paio di notti nel garage della famiglia di lui. Mentre tutti lo cercavano, loro erano lì a dormire sotto casa. Poi, forse temendo di essere scoperti, hanno cominciato a trascorrere le notti in altri quartieri. Sabato si sono spinti fin quasi in centro, sono andati a dormire in una Fiat Uno (un'auto che poi è risultata rubata), parcheggiata vicino a un campo di calcio. Hanno abbassato i sedili e si sono addormentati l'uno accanto all'altra.

Verso le otto e mezzo di ieri mattina quell'auto occultata dal telo e col motore acceso ha attirato l'attenzione del custode. Il signor Petricca si è avvicinato, ha sollevato un lembo del telo e infine si è deciso a dare un'occhiata all'interno.

Il padre di Giuseppe, incredulo agli investigatori, ieri sera ha detto: «Non capirò mai perché mio figlio non mi abbia chiesto aiuto, perché non si sia confidato. Lo aveva sempre fatto insieme, avremmo trovato una soluzione».

## Si impicca a Bergamo Era in attesa di giudizio

Un'altra tragedia in carcere. Si trovava in una cella d'isolamento del carcere di Bergamo, si è tolto la vita impiccandosi in bagno con un lenzuolo. Sulla vicenda, fino alla tarda serata di ieri, sono stati diffusi pochissimi particolari. La direzione del penitenziario ha reso noto che il detenuto non aveva subito una condanna definitiva, era in attesa di giudizio. Secondo quanto si è appreso, nella notte tra sabato e domenica, un agente della polizia penitenziaria ha visto il corpo penzolante nella cella d'isolamento ed ha immediatamente chiesto l'invio urgente di un'ambulanza. Gli infermieri hanno poi riferito che, quando sono giunti davanti all'ingresso del carcere, gli agenti di servizio al posto di guardia hanno loro detto che l'intervento non era più necessario perché l'uomo era già morto. Per stamane è previsto il sopralluogo del magistrato, mentre nel pomeriggio verrà effettuata l'autopsia.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Eden, 14 anni, ogni giorno chiamava sua madre da un telefono a gettoni. «Guarda che tomo presto ti voglio tanto bene». Invece l'hanno trovata morta dentro un'automobile rubata. Era rannicchiata sul sedile e teneva stretto il suo Giuseppe, 17 anni, anche lui non respirava più. Li ha scoperti ieri mattina presto il custode di un campo sportivo. Un altro dramma che questo inverno gelido ha regalato a Roma.

**Il litigio e la fuga**

I due ragazzi sono stati uccisi dal gas di scampo dell'auto. Si è trattato di un incidente. Lei, una settimana fa, dopo un litigio in famiglia, era andata via di casa. E lui, per non la sciarla sola in questa avventura l'aveva seguita nella fuga. Sabato sera si erano rifugiati in un'automobile abbandonata dai ladri

pare) in un vicolo nei pressi di piazza Bologna. L'avevano messa in moto. Poi, per dormire in pace e per evitare che gli spifferi gelidi penetrassero nell'abitacolo, avevano ricoperto la vettura con un telo impermeabile. In quel modo però il gas di scampo fuoriuscito dal tubo di scappamento non ha trovato più sfogo. Pian piano, deve avere inteso l'automobile, i ragazzi sono morti nel sonno, senza accorgersi di niente.

«Era una grande storia d'amore», raccontavano ieri i loro amici. Una storia sbocciata fra i palazzoni della periferia est. Giuseppe che avrebbe compiuto 18 anni il 23 marzo prossimo abitava nel quartiere di Pietralata. Una famiglia serena. Lui lavorava con il padre in una carrozzeria e fra loro regnava la pace. Tutto diverso invece per Eden.

**La gelateria**

Giuseppe ed Eden si erano conosciuti a settembre in una gelateria del quartiere Ponte Mammolo, divenuta un punto di ritrovo per i ragazzi della zona. Una loro amica racconta: Giuseppe prima era tremendo, saltava da una ragazza all'altra. Quando ha conosciuto Eden, però, aveva smesso di fare così. Non vedeva che lei.

La storia d'amore fra i due adolescenti è andata avanti senza scosse fino a domenica scorsa. Quel giorno Eden ha litigato con la nonna. Una discussione breve e rabbiosa, troncata dalla ragazzina con un'esasperato «me ne vado». È uscita sbattendo la porta e la sera non è mai stata.

Con lei c'era Giuseppe. Il ragazzo non voleva lasciarla sola ed è sparito pure lui. I parenti li hanno cercati ovunque in questi giorni, ma senza preoccuparsi troppo.

# Nrad Hedi, bruciato al volto da un petardo nel Ragusano, ritira la querela contro due ragazzi «Io, colpito perché tunisino, vi perdono»

Gli davano fastidio, gli hanno addirittura tirato petardi in casa. Dopo essere stato ferito ad un occhio, Nrad Hedi, tunisino che lavora nelle serre del Ragusano, ha denunciato due ignoti «teppisti». I carabinieri li hanno scoperti, sono due minorenni, Vincenzo ed Emanuele, ieri l'immigrato e i due ragazzi si sono presentati in caserma. Hedi: «Ritiro la querela. Sono due ragazzi, la loro è stata una bravata e non voglio che ne piangano le conseguenze».

RUGGERO FARKAS

SANTA CROCE DI CAMERINA (Ragusa). Per omulare le gesta di qualche naziskin milanese, forse anche per battere la nota addirittura per tentare di conquistare una bella donna, Vincenzo ed Emanuele, amici di diciassette anni, passavano e ripassavano da via Trieste a Santa Croce di Camerina, paese delle serre a venti chilometri da Ragusa, gridando i loro slogan da teppisti. Un obiettivo facile, alla loro portata: un immigrato di colore, si può insultarlo e tormentarlo anche solo per passare il tempo.

non fatta più grossa. La famiglia tunisina, seduta a tavola quando Vincenzo ed Emanuele hanno tirato i quattro petardi che sono scoppiati in una nuvola di fumo e cenere. Nrad non ci ha pensato due volte, l'immigrato è andato dai carabinieri e ha denunciato i teppisti senza sapere chi fossero. E non si aspettava forse che i carabinieri si muovessero nel paese dove vivono tremila nordafricani, nella provincia dove si dedicano residenti la metà sono immigrati e la maggior parte di loro clandestini e sfruttati. Invece il marciatello si è messo d'impegno, ha ascoltato i vicini di Nrad, ha individuato il motore e poi Vincenzo ed Emanuele che ha denunciato per lesioni e molestie.

In il buio inaspettato ha ricevuto una visita inaspettata: hanno bussato in casa ma i due ragazzi e il tunisino Nrad ha lanciato un grido di controcorrente: in un modo di dire, «c'è all'immigrato di peccato e umiliazioni a chi è costretto per necessità a vivere e lavorare lontano dal proprio Paese. Un segnale di unione e di pace per due

comunità egualmente numerose che convivono pur avendo tradizioni e usanze diverse. Voglio ritirare la querela», ha detto Nrad. Li perdono. Sono due ragazzi e non è giusto che debbano piangere le conseguenze di loro gesto inutile e stupido per il futuro. Penso che per loro sia più utile questo esempio che qualsiasi altra punizione. Noi nordafricani vogliamo vivere in pace con la popolazione locale. Siamo arrivati qui per lavorare e molti miei connazionali vivono in una situazione molto difficile. Io mi ritengo fortunato. Ho una casa, un lavoro e sto accanto a mia moglie e mio figlio. Ha perdonato i teppisti del tunisino e ha lanciato il suo messaggio chiaro e invecchiato: gli immigrati non vogliono scontrarsi, sono consapevoli di trovarsi in una terra straniera che li ospita e dà loro il lavoro che non trovano nella propria nazione, ma non accettano sopra di sé, vogliono essere considerati uguali agli altri.

Nrad è un tunisino un po' diverso dagli altri connazionali. È più fortunato, come ammette lui stesso.

Ha una partecipazione nella gestione di un paio di serre, lavora per sé e fa l'istituto, altri immigrati in casa. Mercedes, anche se non è l'ultimo modello, che è un simbolo per chi è andato via dal proprio Paese, senza un soldo e con un valigetta. Il marciatello nella sua casimetta di Santa Croce, lo vede così. Si è comportato da saggio, gli ha perdonato perché non sanno quel che fanno. Anche i ragazzi hanno capito. Hanno detto che non gli fanno più gli insulti e pagheranno le spese del procedimento. Penso che non abbiano mai fatto un gesto così. Hanno capito per modo di dire, ma televisione, quello che era venuto a Roma con i carabinieri, gli immigrati. Qui devono convivere gli immigrati e la popolazione locale. Altrimenti, i loro sono i benefici della loro zona, lavoro, no, gli alloggi, ma il mio guadagno e spendono. Molti immigrati si sono arrivati in piedi, si sono comprati la bicicletta, la vespa e ora la grossa automobile. Il loro è un combinate di tutti i colori, ma non hanno mai dato fastidio.



Aldo P. S.

Responsabili due braccianti di Militello, a due passi da Catania
Assurde atrocità: gli hanno anche versato sale sulle ferite

Una notte di sevizie per trecentomila lire

Lo hanno picchiato e torturato per portargli via 270mila lire. Un bottino miserabile in coda ad una notte di tormenti inflitta ad un pensionato. In due hanno fatto irruzione nella casa dell'anziano. Lo hanno legato ad una sedia intemandogli di consegnargli tutti i soldi che aveva. Per un po' ha resistito forse convinto che quelle quattro lire che conservava non li avrebbero soddisfatti. Allora gli hanno versato del sale sulle ferite.

GUSY LAZZARA

MILITELLO (Catania). Non solo la rapina ma anche le sevizie. Con un feroce «rituale» Salvatore Scacco 22 anni un bracciante agricolo di Militello un paese della piana di Catania ed un complice hanno derubato un novantenne e dopo averlo preso a randellate alla testa hanno cosparsa di sale le ferite. Il tutto per un magro «bottino» di appena 270mila lire. I carabinieri di Palagonia hanno arrestato Scacco per rapina aggravata ieri pomeriggio a 24 ore dal furto. Il complice un pregiudicato è ancora latitante.

Niccolò Iacobello la vittima che abita in un basso fatiscente del centro storico di Militello stava già dormendo venerdì sera quando i due rapinatori hanno suonato alla porta. L'anziano che era solo in casa ha aperto e prima ancora che potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, è stato scaraventato su una sedia. Tremante di paura ha chiesto cosa volessero chi fossero e perché. Per tutta risposta i due gli hanno legato mani e piedi. Volevano i soldi, tutti i soldi.

Ma lui continuava a ripetere che i soldi non ne aveva, almeno non quanti loro ne avrebbero voluti. Spiegava disperato che era povero e che di soldi non aveva mai visti molti che la sua non era una casa in cui se ne sarebbero potuti trovare. Convinti che Iacobello non rivelasse il nascondiglio dove teneva il denaro hanno cominciato a picchiarlo con pugni e calci. Non funzionava il vecchio se ne erano convinti non mollava non voleva rivelare dove teneva nascosti i suoi soldi. Così hanno iniziato a colpirlo con un bastone di ferro picciotondolo più volte alla testa. Ancora non bastava per esser più «convincenti» hanno illestito una piccola ma temibile sala da tortura sulla pelle della vittima oramai piagnucolosa in più punti hanno versato del sale da cucina. Una tecnica dolorosissima spietata. L'anziano che da qualche anno è vedovo a quel punto ha indicato il cassetto dove nascondeva i soldi della pensione. Sono bastate 270mila lire per farli

nire le sevizie e gli insulti che i due gli infliggevano da quasi un'ora. Iacobello è rimasto così fino alla mattina successiva quando il figlio Mario lo ha trovato ancora legato sulla sedia. «Siamo rimasti sconvolti» raccontano alcuni anziani del paese - quando abbiamo saputo dell'accaduto. Da noi non si era mai sentito un fatto del genere soprattutto perché si tratta di un anziano.

Per il pensionato che da giovane era stato bracciante agricolo come i suoi camerfici ci vorranno dieci giorni di ospedale per guarire dalle ferite. «Ho trovato mio padre sanguinante e tremante per il freddo. Era rimasto tutta la notte legato non potendo neppure chiedere aiuto».

Le indagini dei carabinieri della compagnia di Palagonia si sono subito indirizzate su Scacco e il complice che erano stati visti nelle vicinanze della casa dell'anziano qualche giorno prima. Ieri pomeriggio sono scattate le manette per il bracciante che vive a Militello con i genitori. A casa sua stati trovati una pistola calibro 7,65-13 proiettili calibro 22 ed un punzone per alterare le matricole delle automobili. In un armadio i carabinieri hanno sequestrato alcuni abiti bagnati e le 270mila lire (bottino della rapina). Scacco che aveva negato di essere uscito da casa la sera di venerdì è stato tradito proprio dai vestiti ancora inzuppati dalla pioggia caduta la sera della rapina.



Neve al Sud. Allarme incendi in Liguria

Continua il maltempio al Sud con neve e forti raffiche di vento. In Liguria è ancora emergenza per gli incendi favoriti dal clima secco e del vento. E con il maltempio proseguono anche i disagi. In Sicilia un centinaio di gitanti sono stati tratti in salvo dopo che erano rimasti bloccati a causa della neve lungo la strada che conduce alla località sciistica delle Madonie di Piano Battaglia. In Basilicata, nel potentino, anche ieri vi sono state bule di vento e neve. A Carbone (Potenza) una persona che doveva sottoporsi a dialisi e che era rimasta bloccata per la neve è stata raggiunta dai soccorritori e trasportata all'ospedale di Lauria. Non vi sono più Comuni isolati in Molise, dove è tornato a splendere il sole e a Capracotta (Isernia) è potuta riprendere la prima prova del campionato nazionale di sci di fondo «Coppa Italia». La temperatura è ancora molto rigida e il ghiaccio sulle strade ha provocato difficoltà a una cinquantina di automobili.

Arena/Ap

Stava andando a Modena, ne avrà per 30 giorni. Più grave la ragazza che era con lui. Bennato ferito in un incidente

REGGIO EMILIA. Il cantautore Edoardo Bennato è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte poco prima delle quattro sulla statale 467 nei pressi di Scandiano un paese in provincia di Reggio Emilia. Dopo l'incidente Edoardo Bennato è stato ricoverato nell'ospedale «Magati» del centro reggiano. I medici del reparto di chirurgia dopo la visita hanno giudicato il cantante gravemente ferito. Un bollettino dell'ospedale precisa che Edoardo Bennato presenta contusioni al torace e al capo.

Ma si può dire che alla donna che era con lui in auto è andata molto peggio. La donna Paola Ferri di 23 anni residente a Scandiano studentessa in pedagogia all'Università di Parma è rimasta infatti ferita in modo molto grave ed è stata ricoverata nel reparto di neurologia del policlinico di Modena con prognosi riservata. I medici le hanno riscontrato un trauma cranico. Al momento dell'impatto Paola Ferri ha sfondato la testa il vetro dell'automobile ferendosi gravemente.

Lussazione alla spalla

Gli accertamenti radiologici in particolare hanno riscontrato una lussazione alla spalla, una torace addominale e la frattura di alcune costole. Ma si può dire che alla donna che era con lui in auto è andata molto peggio.

Verso Modena

Secondo i primi rilievi eseguiti dai carabinieri intervenuti sul posto l'auto del cantante un Au di A6 guidata da Edoardo Bennato viaggiava in

direzione di Modena quando ad un incrocio nei pressi di Casalgrande per motivi ancora in corso di accertamento si è scontrata con un fuoristrada Nissan condotto da Massimo Stradi un operaio trentino di Sassuolo in provincia di Modena. Stradi è rimasto illeso. Probabilmente uno dei due non ha rispettato lo stop.

Bennato e Paola Ferri pare siano legati da un'affettuosa amicizia che a Scandiano non era nota a nessuno. La coppia aveva trascorso la serata insieme e a quell'ora faceva ritorno a casa di lei. Anche l'operaio stava tornando nella sua abitazione dopo avere passato la serata con gli amici. Al capezzale di Bennato che non ha voluto parlare con i giornalisti sono arrivati subito alcuni amici e il suo produttore Aldo Foglia.

Al Mignon «Una giornata particolare»
Scola: «Il fascismo di ieri? Vive nell'intolleranza di oggi»

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Prima un cortometraggio poi il film. Si è inaugurata ieri quella che Walter Veltroni ha auspicato possa diventare una buona abitudine del ciclo. La domenica specialmente organizzato dall'Unità al cinema Mignon. «Perché è importante far conoscere le opere dei giovani e noi lo faremo nella misura del possibile» ha detto il direttore del nostro giornale. L'iniziativa si è aperta con La sveglia firmato da Marco Turco, breve ma intenso racconto sul fantasma del carcere che terrorizza un funzionario amministrativo dei nostri giorni: uno «normalmente» corrotto. Veltroni ha poi annunciato che «anche l'Unità celebra quest'anno i cent'anni del cinema». Due le iniziative editoriali. Dal 28 gennaio ogni sabato saranno in edicola a sei mila lire sedici film italiani in videocassetta. Primo titolo Ultimo tango a Parigi al quale seguiranno fra gli altri Il sorpasso, Bianca Blood Lip, L'intervista. Da mercoledì 1 febbraio inoltre i lettori troveranno assieme al quotidiano un Castoro Cinema. «Chi ama il cinema sa di che cosa si tratta» ha detto Veltroni annunciando che le piccole monografie sui grandi autori dello schermo saranno venticinque e prenderanno il via da Woody Allen.



Il regista Ettore Scola

La mattinata cinematografica da tre anni divenuta a Roma un'abitudine consolidata per molti è poi entrata nel vivo. «Quando i film resistono nel tempo significa che i problemi che trattano purtroppo non si sono risolti». Ettore Scola ha evordito così davanti all'aula della ma sala dopo la proiezione di Una giornata particolare. E come succede tutte le volte si è avviata una sorta di riflessione condotta in comune e ad alta voce: uno scambio di impressioni di riflessioni stimolato dalla presenza di autori ed attori. In genere i film in programma spingono il pubblico a volgere lo sguardo alla nostra storia comune e ad interrogarsi sulla strada compiuta. Così è stato ancora una volta ieri mattina. Assieme a Scola a Miriam Mafai (Marcello Mastroianni non era presente perché rimasto bloccato a Parigi con una costola rotta) si è parlato di quella speciale solitudine prodotta dall'emarginazione della condizione della donna di intolleranza verso l'omosessualità e verso tutto ciò che si presenta come «diverso» e di modo in cui tutto ciò viene imposto dalla violenza e dalla pervasività dell'ideologia autoritaria. Una giornata particolare racconta il giorno in cui Hitler viene a Roma. Una Roma fascista di cui il inizio del film mostra strade, piazze e stazioni attraverso una lunga sequenza di materiali di repertorio girati appunto in occasione dell'arrivo del Führer. La vicenda in seguito si restringe nell'angusto spazio del monumentale palazzo Fedeonci due appartamenti in cui un terrazzo. Ma quell'angustia, l'omogeneità dell'omosessualità, quella avvilimento della donna il consiglio di Scola entra in crisi al momento in cui chi conosce qualcosa di altro e diverso dal mondo conosciuto (Miriam con me non parli) ordina. Di giorno di notte dice ad un certo punto. E Loro in che misura è sotto che Roma sono presenti ancora oggi. E sarebbe possibile in una società divenuta più complessa. I rapporti di con-

Una volta tanto la sinistra conviene. Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetti la libertà degli altri senza dimenticare la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e probabilmente sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza aiuti morosi e contromosse finanziarie. Sinergie occulte joint ventures e altre amenità da furbastri dell'alta finanza strarimando solo lavorando. Se contate di essere disposti a investire un po' delle vostre risorse per quella patria particolare che si chiama Libreria di Pensiero l'occasione è propizia. La Manifesto S.p.a. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquisterete oltre a quelle già elencate avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calcolatore. La sottoscrizione può essere effettuata presso La Manifesto S.p.a. Via Tomacelli, 146 Roma. Gli sportelli della Banca di Roma presso tutti i territori nazionali. Per informazioni Manifesto S.p.a. 06/6834788. Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.

Dossier dell'Fbi italiana che coinvolge personaggi legati alla mafia e a Silvio Berlusconi

# Nel rapporto Dia gli uomini Fininvest dietro le quinte

Uomini del gruppo Berlusconi hanno avuto rapporti molto stretti con personaggi mafiosi. E alcuni di questi personaggi hanno «dato una mano» a Forza Italia. Parole pesanti come macigni che sono contenute nel rapporto su Berlusconi preparato lo scorso febbraio dalla Dia, ossia la Direzione investigativa antimafia. Pagine in cui sono ricostruiti, nero su bianco intrecci e legami inconfessabili di fratelli Dell'Utri collocati nel contesto delinquenziale.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Nel fascicolo ci sono una serie di atti dai quali non emerge la sussistenza di diretti rapporti tra esponenti del crimine organizzato e Berlusconi mentre per converso risulta che personaggi legati a quest'ultimo abbiano intrattenuto relazioni con tali ambienti delinquenziali. Così con questo duro atto d'accusa comincia il dossier di dieci pagine (più allegati) che la Dia ha scritto sul conto di Silvio Berlusconi e di alcuni suoi collaboratori. Una circostanza a dir poco imbarazzante per l'ex presidente del Consiglio. Non solo perché sul suo conto ha indagato (o sta indagando) la Direzione investigativa antimafia, ossia l'organismo nel quale lavorano i migliori investigatori impegnati nella lotta a Cosa Nostra, ma soprattutto perché il quadro di connivenze che emerge dal rapporto è molto inquietante.

Ma veniamo al rapporto che è più eloquente di tante pagine: il rapporto di dieci pagine ha il numero 125 (L. Segr. T. 2810/90) e porta la data del 15 febbraio 1994. Quindi è molto recente. L'inizio è tutto dedicato ai due fratelli Marcello e Alberto Dell'Utri, ambiduo come è noto, «big» di Publitalia e uomini di punta del movimento degli «azzurri». Gli investigatori della Dia in questo caso hanno ripreso e rielaborato una serie di documenti custoditi nell'archivio dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia e il famoso rapporto della Criminalpol del 1981 sull'infiltrazione mafiosa in Lombardia. Su due Dell'Utri è confermato un giudizio molto pesante dopo aver parlato dei legami tra Marcello Dell'Utri il boss Vittorio Mangano, Antonio Virgilio e Ilario Legnaro «deceduto alla gestione delle case da gioco». La Dia scrive che ci sono «con sistemi elementari che collegano ad ambienti mafiosi anche Alberto Dell'Utri direttore commerciale della sede romana di Publitalia e responsabile per il Lazio dei club di Forza Italia».

Poi, dopo aver ricordato che Alberto Dell'Utri era stato colpito nel 1979 da un ordine di cattura per

### Le indagini di Catania

Ma sui Dell'Utri e in particolare su Alberto il rapporto della Dia contiene notizie ancora più allarmanti. Infatti il nome del manager della Publitalia compare anche nelle pagine successive là dove si fa riferimento ad una indagine della Direzione investigativa antimafia sulle attività finanziarie e di riciclaggio della famiglia Santapaola Ercolano nel cui ambito svolge un ruolo di primo piano Felice Cultrera indicato quale riciclatore internazionale di capitali illeciti a provenienza. Prosegue il dossier della Dia: «Questi (Cultrera ndr) domiciliato da tempo a Marbella, viene sospettato di essere coinvolto con i noti mafiosi Corallo, Gaetano ed al citato Legnaro Ilario nell'attività di una pericolosa associazione criminale che è costituita da questi ultimi, a capo di cui si trova il mafioso Felice Cultrera, per acquisire la gestione ed il controllo di case da gioco italiane ed estere, quali il Casinò di Campione d'Italia di Sini Moritz e di San Remo». E ancora: «Nel gruppo ci sono il che sta formando oggetto delle indagini in corso opera non personi già prevalentemente siciliani, tra cui spicca Papalia Aldo Strabante, legato al Cultrera, i quali attraverso diverse società miste e gestiscono ingenti ca-

pitali». Poi la parte maggiormente imbarazzante. Dalle indagini tecniche svolte nei confronti del Cultrera su delega della Dia di Catania sono emerse talune conversazioni telefoniche dalle quali si evince il rapporto di amicizia e di affari con Alberto Dell'Utri a cui viene offerto nell'occasione ampia disponibilità a «dare una mano». Quelle telefonate si riferiscono al periodo della decisione di Silvio Berlusconi di presentarsi alle elezioni.

### Società e affari

Gli 007 della cosiddetta Fbi italiana poi hanno passato in rassegna le attività di uomini d'affari vicini e molto al padrone della Fininvest. È scritto nel dossier «Gli atti della Dia e il significativo carteggio concernente società riconducibili a Paolo Berlusconi e ad uno stretto collaboratore di quest'ultimo Romano Comincioli, responsabile per la Sardegna del club di Forza Italia». E si racconta la storia di alcuni intrecci societari partendo da un alto «riservato» dell'ex Alto commissario insediato nel fascicolo su Flavio Carboni il faccendiere già in rapporti d'affari con Silvio Berlusconi e con boss mafiosi che voleva inserirsi nell'operazione immobiliare Olbia 2. Nel rapporto si dice che non è stato riscontrato che il capofila dell'operazione fosse il padrone della Fininvest. Ma si afferma che emerso che Romano Comincioli era amministratore unico della società «Su Pinnone spa - Su Ratale spa» e «Prato Verde spa» che avevano assorbito la società «Punta Volpe agricola industriale» che aveva nel consiglio d'amministrazione Florent Lev Revello definito «elemento legato alla mafia siciliana». Poi anche in questo caso una notizia particolarmente pesante e infatti una fusione con altre società amministrata da Gennaro Cassella notoriamente legato a Pippo Calò al clan Moccia e a Faldetta Luigi plumpreggiato per reati di mafia ed imputato al maxi processo Pippo Calò va ricordato è uno dei componenti della «cupola» di Cosa Nostra condannato all'ergastolo per la strage del 904.

Delle società che fanno riferimento a Paolo Berlusconi e Romano Comincioli poi si parla anche in un'informata del 10 febbraio 1992 preparata dal centro interprovinciale della Criminalpol della Sardegna sulle infiltrazioni della criminalità in Costa Smeralda e sul riciclaggio.

Anche il Sisdè come emerge dalla relazione della Dia su Berlusconi ha avuto modo di occuparsi di persone del gruppo Fininvest. Si



Il boss Nino Santapaola. Uomini legati al suo clan avrebbero avuto rapporti con Forza Italia

Maccari/Ansa

dice in una nota del 3 gennaio 1991. «L'avvocato Bartolomeo Belfer indicato come consulente e assistente legale del gruppo Fininvest, avrebbe avuto contatti con l'imprenditore Andrea Bulgarella la cui escalation economica aveva fatto sorgere sospetti sulla licenza del suo operato. Il legale avrebbe trattato per conto di Bulgarella l'acquisto di immobili per svariate migliaia e in tale veste avrebbe tentato di acquisire la proprietà del night Kursaal di Montecatini Terme per la società La Tonnara srl amministratore unico Andrea Bulgarella».

### I trafficanti d'armi

Un capitolo particolarmente interessante della relazione della Direzione antimafia è quello che riguarda le attività di un forzatamente della prima ora, Antonogluo Lo Prete barese già noto alle cronache giudiziarie. Già segretario del l'onorevole Michele Pellicani, sottosegretario alla giustizia negli anni Settanta il nome di Lo Prete era saltato fuori nel corso di una grossa indagine sulla mafia. Così aveva scritto il giudice Aurelio Galasso «L'organizzazione attraverso il Capuano (un boss mafioso ndr) e mediante quest'uomo attraverso Lo Prete riuscisce ad estendere i suoi tentacoli fin dentro al ministero di Grazia e Giustizia. Ora almeno a sentire la Dia, Lo Prete ha continuato a

mantenere i suoi contatti. Ecco parlando di una recente istanza in chiesta sul traffico internazionale di armi, cosa è scritto sul suo conto. Dovrebbe svolgere il ruolo di intermediario con soggetti che fungono da referenti della cosa. San Santapaola tra i quali spicca il nome di Legnaro Ilario». Il rapporto come se non bastasse ricorda che Lo Prete è stato denunciato nel marzo del 1993 insieme con il finanziere della banda della Magliana Ernesto Diotallevi per aver costituito in Svizzera una società immobiliare per riciclare e investire «liquidità». Quindi? Le notizie più imbarazzanti «Su delega della procura della Repubblica di Milano la Dia ha evidenziato che Lo Prete collabora fattivamente con Silvio Berlusconi in vista della nascita del nuovo partito politico facente capo all'imprenditore. In occasione dei suoi viaggi a Milano avrebbe partecipato a varie riunioni con la dirigenza del futuro partito».

### Le tv private siciliane

Gli 007 della Fbi italiana, nell'ultima parte della relazione parlano anche di alcuni vecchi affari di Silvio Berlusconi realizzati in Sicilia. E indirettamente forniscono una notizia molto interessante sul padrone della Fininvest e era già da tempo un fascicolo inserito negli archivi dell'ex Alto commissario. Dubbi e sospetti dunque, sono di

vecchia data. Non solo il 20 giugno del 1983 la questura di Palermo aveva anche disposto una serie di accertamenti sugli eventuali legami tra Silvio Berlusconi e ambienti mafiosi. Perché? In relazione ai suoi rapporti con Marcello Dell'Utri e Antonio Virgilio. Ma c'è dell'altro negli atti della vecchia struttura antimafia e una lettera della prefettura di Ragusa datata 3 marzo 1983 nella quale si sottolinea che «Berlusconi aveva acquistato l'emittente siciliana Tvr di Castelvetro da tale Inzerendo Luigi costruttore edile di Palermo, noto negli ambienti mafiosi palermitani e trapanesi». Si afferma ancora nella relazione della Dia: «La nota prefettizia aggiunge che sembrerebbe che tra i due esista un rapporto di amicizia in relazione al quale l'Inzerendo si sarebbe adoperato per far cessare talune richieste estorsive avanzate nei confronti di Berlusconi». E si aggiunge correttamente: «Tale indicazione non risulta peraltro riscontrata né risulta che l'Inzerendo sia stato compiutamente identificato». Cioè su quella nota della prefettura di Ragusa non sono state fatte indagini. E infatti ci sono alcune imprecisioni.

Questo in sintesi è quello che la Dia ha scritto su Silvio Berlusconi e sugli uomini che lo circondano. Ognuno leggendo le frasi che sono state scritte può farsi una propria opinione.

## Canone tv La Rai scrive ai finanziari «Pagate»

TORINO Mettelevi in regola pagate il canone altrimenti. Questa volta le lettere un po' minacciose della Rai hanno raggiunto i destinatari sbagliati: un folto gruppo di militari della Finanza. Residenti nella caserma di Corso IV Novembre a Torino. È categorica l'invocazione della Rai: Sappiamo che non avete pagato il canone mettelevi in regola i trasgressori saranno puniti. Una gaffe? Sì, una gaffe. Anche perché alcuni di questi finanziari lavorano proprio nel reparto delle Fiamme gialle addetto al monitoraggio del canone tv. Insomma la Rai ha scambiato per evasori coloro che agli evasori danno la caccia.

Una cosa incredibile, dice uno dei finanziari che hanno ricevuto l'invocazione, è il sottufficiale Salvatore Trinx. E spiega che evidentemente l'errore è stato possibile perché queste intimazioni di pagamento vengono inviate evidentemente in modo casuale. La Rai parte dalla convinzione che ciascuno di noi deve avere un televisore. Le hanno mandate in caserma dove molti di noi hanno la residenza. Duecento lettere in caserma. Pensano che qui dentro ci sono duecento televisioni? E che cosa è un grattacielo? Dalla sede della Rai a Roma sono partite nei giorni scorsi migliaia di lettere per Torino. Questo nell'ambito della tradizionale indagine di fine anno contro gli evasori, indagine che riguarda l'intero territorio nazionale. Ci pensa e ci ripensa Trinx. Poi ride divertito: «In caserma le hanno mandate in caserma».

## Sanità ad Aversa

### «Un ospedale in condizioni insostenibili»

AVERSA (Caserta) «Raccapricciante». È con questo termine che tre parlamentari progressisti descrivono le condizioni nelle quali si trova l'ospedale psichiatrico «Santa Maria Maddalena» di Aversa. Edificatosi in sporcizia abbandonata, è quanto hanno trovato nel corso di una visita a sorpresa. Lorenzo Diana, Mario Gatto e Michele Corvino, accompagnati dal presidente del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo Roberto Cecconi. Una precedente visita nell'ospedale, nelle quale sono ricoverate 396 persone, era stata fatta nell'agosto del '93 dallo stesso Comitato che aveva poi presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Ma «a distanza di un anno - si legge in un comunicato del Comitato per i diritti dell'uomo - le condizioni riscontrate non sono sostanzialmente cambiate. I degeni avrebbero bisogno di cure e non certo di un ambiente come quello in cui vivono».

Arrestato per l'assassinio dell'agente, collaborava con la giustizia ma continuava l'attività criminosa

# Verona, il killer pentito per professione

Dubbi inquietanti e polemiche dopo l'arresto a Verona del pentito Akeo Bartalucci, accusato di aver ucciso un agente. Come mai i carabinieri, che dovevano garantire la sua sicurezza, non si erano accorti di nulla? Dubbi che affiorano anche dal passato processuale del Bartalucci, che in un'occasione si è comportato anche da veggente, avendo descritto nei dettagli - a 400 chilometri di distanza - una casa mai vista.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Mentre a sponi battuto proseguono le indagini sull'omicidio del poliziotto Massimiliano Turazza avvenuto lo scorso 19 ottobre a Fumane (Verona), il servizio centrale del Viminale assieme a Criminalpol ed alla questura di Verona stanno mettendo a fuoco la enigmatica figura di uno dei presunti killer Akeo Bartalucci, 38 anni, nato a Roma, cresciuto a Siracusa e in carcere, fu dall'adulto senza infamia rapinatore, ma il cui si pente a ripetizione, scelse le complicità, un'ancora assenti

di vita sponda e soprattutto stakanovista delle rapine, almeno un centinaio fino al 9 gennaio 1992 quando lo arrestano a Prato dopo l'ennesimo colpo stavolta fallito e poche ore dopo ottiene di conferire con il tenente colonnello Gianpaolo Ganzer il suo punto di riferimento con il quale aveva il secondo pentimento. Per queste cento rapine (oltre ad un tentato omicidio) è stato condannato a Padova nell'aprile 1993 a due anni e mezzo in continuazione di una precedente condanna a sette anni. Ogni suo colpo aveva rivelato la stessa tecnica: quasi una firma penetrare nottetempo e attendere l'arrivo degli impiegati per immobilizzarli e con le chiavi svuotare caveaux e casse. Davvero singolare che i militi sui custodi non avessero avuto sospetti. Nemmeno dopo il suo il secondo pentimento quello di Prato che gli aveva spianato le porte del carcere pochi mesi dopo il 19 luglio 1992. Certo prima non era mai stato costretto a usare le armi, ma ora dopo l'omicidio dell'agente Turazza, la faccenda di

venta più seria. Tanto per cominciare a Bartalucci dovrebbero essere revocati i benefici della legge sui pentiti. Niente più stipendio dello Stato niente più regime, ex traccare addio libertà e nomi di copertura perché ha trasgredito la prima regola: non commettere altri reati. Non è obbligato a dire la verità e quindi ha la licenza di agire comunque, perché il suo programma di protezione non prevede l'obbligo di dire il vero, ma solo quello di non masticare, interesse e di non scivolare, memorie, oltre che di accudire la prole. Ed anche ciò è assai curioso a chi darebbe fastidio un ex pentito in vena di raccontare la storia veritiera della sua vita. Di quali misteri è depositario Akeo? Non deve rivelarli. Ma soprattutto il caso Bartalucci, benché forse unico nella storia delle collaborazioni, dovrebbe suggerire tempi strettissimi sulla legittimazione dei pentiti ad esempio come si può accettare che un pentito in considerazione le accuse di un pentito che si pente di essere pentito e quindi riprende la strada

dell'omicidio, poi quando viene catturato si pente di nuovo e subito dopo di nuovo si ripente di essere pentito e torna a fare rapine e stavolta anche ad uccidere? Davanti ai giudici di Verona si presenta un'altra volta.



Akeo Bartalucci



Massimiliano Turazza

di della verità che però non è prevista dal codice, per se stesso e per il suo accusatore. Al quale i giudici hanno creduto contro tutte le evidenze e senza nessun riscontro oggettivo, anzi in presenza di una pleiade di riscontri negativi. Anche grossolane bugie inventate sedotta e documentate. Ma soprattutto il processo aveva fatto emergere che Akeo Bartalucci era un burattino giostato da altri quando, mentre si trovava protetto nella caserma dei carabinieri di Verona, il 22 luglio 1992, aveva descritto

nei dettagli ai carabinieri di Saronno (Varese) una casa di Rovella scia (Como) dove a suo dire il pentito si era recato con Cattaneo ed un rapinatore. Una casa bianca in fondo ad un vicolo cieco con un cancello provvisto di campanello ma non di citofono. Un clamoroso analfabeta perché le stesse indagini poi avevano accertato che quella abitazione del Bartalucci non l'aveva mai neppure vista. Ed allora come aveva potuto descriverla così minutamente?

**■ Cara Unità,** scrivo per avere un parere autorevole sul comportamento, a mio avviso persecutorio, che la mia azienda (operante nel settore delle telecomunicazioni) sta attuando nei miei confronti. Mi trovavo in stato di malattia regolarmente certificato con prognosi dal 1/8/ al 12/8/1994 compresi e la mattina del giorno 4 ho ricevuto la visita fiscale da parte del medico della Usl che, dopo avermi interrogato e visitato ha confermato i diagnosi e prognosi del curante. Fin qui nulla da eccepire; grande è stata invece la mia sorpresa 2 giorni dopo (sabato 6/8) nel ricevere di nuovo la visita dello stesso medico che, di fronte alla mia meraviglia, si sentiva quasi in dovere di scusarsi spiegandomi che non poteva non aderire alla richiesta della mia azienda.

Mi chiedo e vi chiedo: la visita fiscale non serve per meglio tutelare l'interesse del datore di lavoro scongiurando eventuali abusi determinati da «eccesso di generosità» del medico curante?

Che cosa sarebbe successo se non mi fossi trovato in casa? In effetti la mia presenza era dovuta al perdurare dello stato di malattia e non certo alla consapevolezza di poter subire ulteriori visite fiscali, anche perché proprio nella vostra rubrica avevo letto mesi fa una risposta dell'avv. Saverio Nigro che mi tranquillizzava in tal senso.

Altro esempio di «benevolenza» del mio datore di lavoro si è verificato nel mese di febbraio del 1994, quando sono stato defraudato di una grossa fetta di responsabilità nel lavoro che svolgevo (la più qualificante professionalmente), con la giustificazione che nell'anno passato non avevo completato il piano lavori di mia competenza;

**LEGGI E CONTRATTI**  
**filo diretto con i lavoratori**  
 RUBRICA CURATA DA  
 Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino, responsabile e coordinatore;  
 Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil;  
 Pirogiovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario;  
 Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino;  
 Myrante Moschi, avvocato Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma

**Fasce di reperibilità e seconda visita di controllo**

RISPONDE L'AVVOCATO  
**SAVERIO NIGRO**

il tutto all'improvviso e a cose fatte, senza nessun contraddittorio sui motivi di quel ritardo (peraltro tutti già illustrati a suo tempo in corso d'opera e tranquillamente accertati).

**Lettera firmata**  
 Bologna

Il lettore ci pone due domande alle quali risponiamo distintamente:

1) Per quanto concerne la visita di controllo disposta dal datore di lavoro per accertare lo stato invalidante del proprio dipendente è da osservare - a prescindere da tutte le considerazioni di carattere generale che abbiamo fatto nella rubrica del 10/1/1994, richiamata dallo stesso lettore - che il lavoratore è tenuto ad osservare le fasce orarie di reperibilità che hanno il fine di poter fare controllare da un me-

dico dell'Usl se sia o meno esatta la diagnosi del medico curante per poterla convalidare o annullare e comunque - nel caso che questa certificazione medica non sussista o non sia pervenuta ancora al datore di lavoro - di poter garantire a quest'ultimo che l'assenza è causata da malattia.

Diverso è il caso di una richiesta, con susseguente effettuazione di una seconda visita di controllo, che si sia verificata nel periodo di vigenza dello stato di malattia, accertato dal medico dell'Usl; ebbene, in questo caso non può non affermarsi che il lavoratore che sta stato sottoposto a controllo medico e gli sia stato concesso un periodo necessario al ripristino della sua salute, senz'altro non può rispettare le fasce orarie e può allontanarsi in detto orario dal proprio domicilio, sempre se la malat-

ta glielo consente, con l'unico limite di non aggravare il suo stato di salute.

In tal senso si è pronunciata recentemente la Suprema Corte (Cass. 23/11/93 - 20/5/94 n. 4940) che ha affermato che il lavoratore non decade del diritto all'indennità di malattia qualora sia assente, nelle fasce di reperibilità, dal proprio domicilio e non può essere sottoposto ad una seconda visita di controllo.

2) Per quanto riguarda la dequalificazione professionale che il lettore lamenta («sono stato defraudato di una grossa fetta di responsabilità... la più qualificante professionalmente») non vi è dubbio che è stato posto in essere nei suoi confronti un comportamento illegittimo e pertanto esso deve essere rimosso; dispone l'art. 13 della L. 20/5/1970 n. 300 che «il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto... ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte... Ogni patto contrario è nullo»; dal che si evince che il lavoratore ha il diritto di chiedere - e lo dovrebbe fare al più presto - di essere riammesso a svolgere tutte le mansioni precedentemente espletate, soprattutto le più qualificanti, o quanto meno essere adibito ad altre mansioni che non ne sminuiscono la sua professionalità.

Se questa richiesta non ha alcun risultato, dovrà rivolgersi al magistrato per fare accertare l'illegittimità operata dal datore di lavoro in suo danno, con il richiedere anche la condanna non solo al danno economico - se sussistente - ma senz'altro a quello professionale, il tutto ovviamente se si riscontra la dequalificazione, da valutare con una rigorosa comparazione tra le mansioni dapprima svolte e quelle successivamente espletate.

**Possibile unire i contributi da mezzadro a «dipendente»**

Sono un mezzadro, faccio parte della categoria che ha sofferto anche la fame, più tutte le ingiustizie subite durante tutte le fasi della riconversione industria-agricoltura, scacciati dal lavoro della terra quando ci si poteva vivere degnamente.

Non sapendo prima della legge 29 del 1979 che si potevano ricongiungere i contributi con una spesa minima da lavoratore agricolo autonomo a lavoratore dipendente dell'industria ora sto pagando un'altra ingiustizia, la spesa che mi aveva mandato l'Inps nel 1988 per un lavoratore dipendente era impossibile, a quale ingiustizia incorrere ora con la riforma?

Vorrei che qualcuno mi spiegasse che differenza c'è nel pagamento dei contributi laps prima del 1968 fra questi lavoratori, mezzadri, braccianti agricoli e lavoratori dipendenti industria minorenni. La differenza con il lavoratore industria minorenni non spiega i 35.000.000 di lire che io dovevo pagare nel 1988 per ricongiungere i contributi, cosa per me impossibile.

Non riesco proprio a sopportare l'ingiustizia subita, tra chi sapeva e ha fatto la domanda e io che non sapevo. Sono deluso anche da chi ho dato fiducia per 50 anni.

**Quintino Germani**  
 Pogliano (Milano)

Comprendiamo il disagio e le difficoltà sopportate dai mezzadri negli anni che vanno dal 1950 al 1970 durante i quali avvenne la trasformazione dell'economia del nostro paese da agricolo-industriale a industriale-agricolo.

Corrispondono a verità le considerazioni che negli anni 60 apprendi dipendenti dell'industria, commercio e artigianato, non hanno versato contributi previdenziali, e che altre categorie hanno versato contributi ridotti non superiori a quella versata dai mezzadri. Il costo elevato della riconversione che l'Inps ha chiesto nel 1986 al nostro lettore è figlio di un errore d'origine inserito nella legge istitutiva delle pensioni dei coltivatori diretti che ha incluso i mezzadri come lavoratori autonomi anziché dipendenti come chiedeva all'epoca la Federazione Cgil.

Il ritardo involto della domanda di riconversione rispetto alla data di approvazione della legge avvenuta nel 1979 non può essere imputato all'organizzazione sinda-

**PREVIDENZA**

**Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA:  
 Rita Cavallera, Ottavio Di Loreto  
 Angelo Mazzieri, Nicola Traci

Le strutture dell'Inca attraverso la stampa hanno prodotto comunicati stampa per i cittadini, sono stati affissi anche manifesti nei luoghi di lavoro, forse si poteva anche fare di più ma non è pensabile che le strutture sindacali fossero in condizione di avvisare personalmente tutti gli interessati.

Ora però più che discutere del passato, prima di procedere alla riconversione dei periodi assicurativi con la legge 29/79, è importante rivolgersi ad una struttura territoriale del sindacato pensionati (Spi-Cgil) o dell'Inca-Cgil in modo da poter fare bene i calcoli dei costi e degli eventuali vantaggi, verificando se non sia più conveniente utilizzare ai fini della pensione di anzianità la legge 233/91 che permette di utilizzare i contributi da mezzadro per raggiungere il requisito della pensione.

Praticando questa seconda ipotesi, non vi sarebbe alcuna spesa per unire i contributi da mezzadro con quelli da lavoratore dipendente. La pensione verrebbe calcolata in proporzione e per i 6 anni di lavoro mezzadri il nostro lettore può considerare una quota di pensione di circa 60-70 mila lire il mese.

**Perché si considera il cittadino «suddito» e non utente?**

Con il primo settembre 1994 sono andato fortunatamente in pensione. Sullo stipendio avevo una trattenuta, relativa alla cessione del quinto di stipendio, effettuata in base ad un accordo col datore di lavoro, il Comune di Milano.

Senza altro avviso, che la comunicazione a cose fatte (e decise senza tener conto di miei eventuali e ignari programmi sull'uso di quei soldi), il debito residuo è stato trattenuto dalla liquidazione e versato direttamente al creditore, il quale sarebbe stato invece disponibile a trasferire il credito sulla pensione, con evidente mio vantaggio.

La spiegazione fornitami solo a richiesta è che, «godendo» io oltre che della liquidazione Inadel, anche di una somma integrativa, fru-

to di contribuzioni volontarie, la trattenuta è stata fatta su quest'ultima cifra. Se invece avessi avuto solo la prima liquidazione, la trattenuta sarebbe stata automaticamente trasferita sulla pensione.

A parte lo stile, che in questo caso non è solo «ommentale», avendo comportato il dimezzamento dell'integrazione per quasi trenta milioni, perché non ho potuto decidere io cosa fare?

**Lettera firmata**  
 Milano

Il giorno 4 dicembre 1993 ho presentato all'Inps, di via Longoni (zona Casilino, Roma) l'esatto matricolare quale militare nella Marina militare, allo scopo del conteggio pensionistico, anni tra il 9 settembre 1962 e il 31 agosto 1964, totale 2 anni. Essendo orfano di guerra ho fatto 2 anni di militare anziché 28 mesi, come d'obbligo a quel tempo.

Mi sono presentato all'Inps nel luglio 1994 e mi è stato assicurato che nel mese di agosto sarebbe stato tutto a posto. Il 26 novembre mi sono ripresentato alla stessa sede dell'Inps e dopo avere chiesto della mia pratica mi è stato risposto che se ne riparlava fra tre anni.

Cioè come dire che la pratica non si trova più. Se dovesse passare la legge Berlusconi che non riconosce più il servizio militare dovei lavorare due anni in più? Per metterla a posto devo pagare la tangente? Altri miei colleghi, in 20 giorni hanno risolto il loro problema. Debbo fare una denuncia per omissione d'atti d'ufficio?

**Gaetano Rossetti**  
 Roma

Le due lettere evidenziano il permanere di una mentalità e dei conseguenti comportamenti, molto difficili da superare. Nonostante le conquiste fatte (sul piano culturale e legislativo) per il miglioramento dei rapporti tra gli amministratori e gli amministrati, continuano a verificarsi comportamenti assolutamente non accettabili, in quanto discendenti dal fatto di considerare gli amministratori come sudditi piuttosto che liberi cittadini, quali siamo. A questi comportamenti va opposta una decisa resistenza per fare cambiare mentalità a quegli amministratori che se ne rendono responsabili; comportamenti inguardabili che gli amministratori stessi subiscono quando si presentano nella veste di «sudditi».

Al signor Gaetano consigliamo di rivolgersi alla sede di Roma del Sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil) perché sia possibile accertare eventuali responsabilità e, oltre a risolvere il proprio caso, si possa evitare il ripetersi di casi analoghi.

**■ Caro direttore,** con decreto ministeriale del 19 agosto 1985 venne indetto dal ministero della Difesa un pubblico concorso per 5 posti per soldatore elettrico nella categoria degli operai qualificati del ruolo delle lavorazioni della Difesa. La graduatoria relativa a tale concorso venne approvata con decreto ministeriale del 13 novembre 1990 e pubblicata nel Bollettino Ufficiale del ministero della Difesa. Dopo l'inclusione in posizione utile nella graduatoria; nel novembre 1990, l'interessato è stato sottoposto, con esito favorevole, a visita medica per l'accertamento della idoneità fisica. Da allora, sono trascorsi quasi quattro anni e ancora il ministero non ha provveduto alla nomina in ruolo.

Le disposizioni in materia di assunzione per pubblico concorso consentono al ministero un simile comportamento? Per la tutela degli interessi dei vincitori del concorso quali passi formali sono consigliati? Esistono dei termini entro i quali promuovere eventualmente ricorso contro tale situazione?

**Gianfranco Conni**  
 Peraldasdefogu (Nuoro)

I vincitori di un pubblico concorso

**Vincitori di concorso e nomina in ruolo**

RISPONDE L'AVVOCATO  
**CARLO COTTO**

non hanno un diritto soggettivo incondizionato alla assunzione in ruolo, in quanto l'amministrazione ha il potere di non procedere alla nomina e alla conseguente assunzione in servizio tutte le volte che sia venuta meno la necessità e la convenienza della copertura del posto messo a concorso, purché sussista una legittima ragione di pubblico interesse. Analogamente, l'amministrazione può ritarare la nomina e la conseguente assunzione in servizio, qualora lo ritenga necessario per ragioni di prevalente pubblico interesse.

In tal senso è ormai assolutamente costante l'orientamento della giurisprudenza (Cons. Stato, VI sez. 9 maggio 1974 n. 209; Tar Toscana 13 gennaio 1977, sez. I n. 928 e ancora da ultimo in le tante Tar Puglia sez. I Bari 27-2-1990 n. 104).

Alla luce di siffatto orientamen-

to, peraltro non del tutto condivisibile, poiché impone un gravoso sacrificio della posizione del vincitore del concorso lasciandolo nella assoluta incertezza circa l'assunzione in servizio ed il momento in cui essa avverrà, si deve riconoscere in capo ai vincitori del concorso non un diritto soggettivo perfetto ma un diritto condizionato all'assunzione in servizio poiché quando l'amministrazione debba procedere alla copertura del posto, non potrebbe non far luogo alla nomina e alla assunzione in servizio del vincitore del concorso.

È da precisare che la costituzione del rapporto di pubblica impiego rappresenta un atto ineludibile, rispetto all'atto di approvazione della graduatoria ma solo in assenza di altri provvedimenti o di valide ragioni di pubblico interesse. Tuttavia, il fatto che l'amministrazione possa non procedere alla

nomina dei vincitori di un concorso in presenza delle circostanze prima ricordate non autorizza l'amministrazione stessa a rimanere inerte senza adottare alcun provvedimento in merito. Pertanto, sotto l'anzidetto profilo, il comportamento dell'amministrazione, nel caso descritto dal lettore, appare illegittimo in quanto la giurisprudenza ha ritenuto che in relazione all'effettuazione espletamento di un procedimento concorsuale l'amministrazione non può rimanere inerte, ma ha l'obbligo di adottare provvedimenti espliciti di nomina, ovvero provvedimenti negativi congruentemente motivati (Tar Campania Napoli sez. III 9-6-1992 n. 91; Tar Sicilia Catania 28-3-1985 n. 279; Tar Sardegna 27-4-1984 n. 261).

In tal caso il lettore dovrà, mediante diffida notificata a mezzo ufficiale giudiziario, chiedere che venga disposto la sua assunzione in servizio. Successivamente, nell'ipotesi in cui ciò non avvenga, il lettore dovrà impugnare mediante ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni, il diniego alla nomina ovvero il silenzio rifiuto formatosi a seguito della notificazione della diffida.

\* Avvocato Funzione Pubblica Cgil di Torino

**È un padre coraggioso: sta prendendo a pugni la droga.**

Amore, fiducia, dialogo, stima. Nessuna droga è tanto forte da resistere a dei colpi così. Nessuna droga è capace di arrivare dove già abitano la fiducia nei propri mezzi, il rispetto di sé, la capacità di sopportare le sconfitte. Vietare, reprimere, minacciare, con



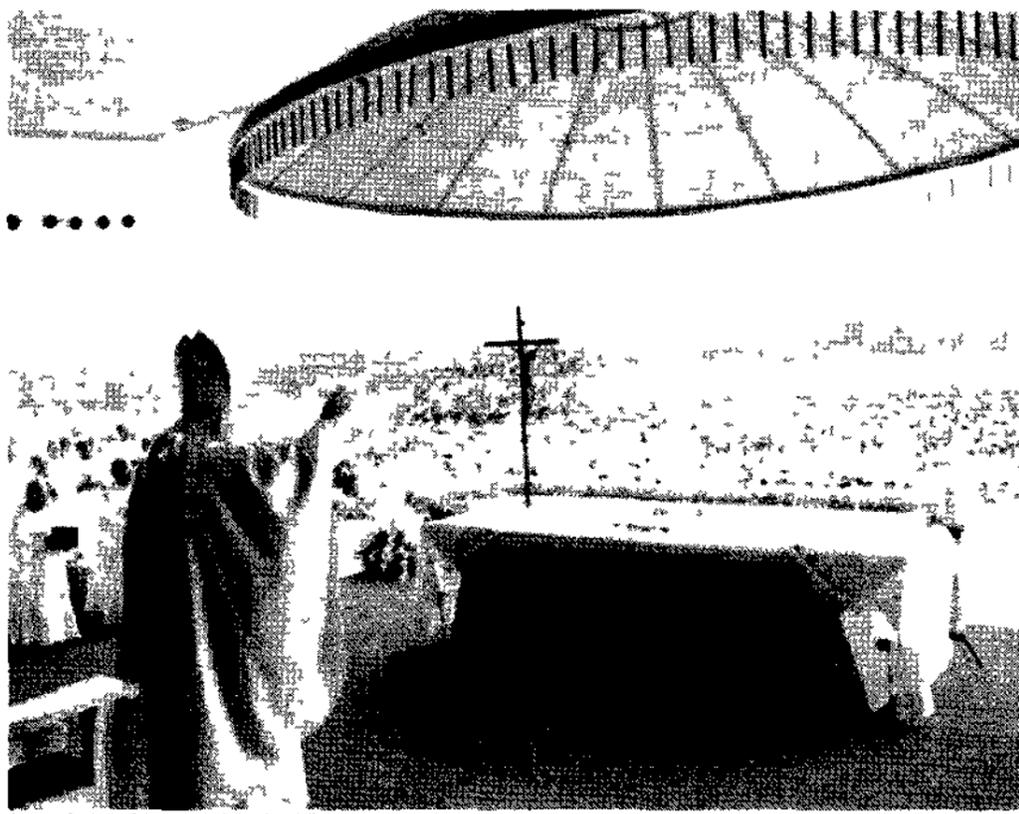
i ragazzi serve a poco; è più importante ascoltare, capire, incoraggiare. Far capire che nella vita ci sono anche le sconfitte, e aiutare a superarle. Solo così li renderemo forti abbastanza. Solo così, quando la droga arriverà, si troverà davanti dei muri invalicabili.

**La droga li vuole deboli. Rendiamoli forti.**

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
 UFFICIO MINISTRO PER LA FAMIGLIA E LA SOLIDARIETÀ

Rischio attentati
Due aerei Usa dirottati in Asia
Era un falso allarme

Due aerei di linea americani sono stati dirottati ieri sul più vicino aeroporto per timore di un attentato connesso alla visita del Papa nelle Filippine. Le compagnie aeree erano state tutte allertate dal governo di Manila. I due allarmi comunque sono poi risultati falsi. A Tokyo l'allerta è stata data a bordo di un velivolo della compagnia United Airlines in rotta per Honolulu. L'aereo è stato costretto a fare ritorno verso l'aeroporto di Manila. A bordo del Dc-10 vi erano 273 persone. Dopo la perquisizione non è stato trovato nessun ordigno. Un altro Boeing 747 della stessa compagnia, in volo tra Los Angeles e Hong Kong è stato dirottato su Taiwan dopo un nuovo allarme per una bomba. Anche in questo caso la perquisizione, durata cinque ore, non ha portato a nessun ritrovamento. Sabato l'ambasciata Usa a Manila aveva annunciato l'arrivo di quattro esperti in esplosivi per rinforzare le misure di sicurezza per i velivoli statunitensi, dopo le minacce di un gruppo estremista islamico. Ieri mattina all'aeroporto di Manila tutti i passeggeri in partenza avevano dovuto lasciare a terra le bottiglie di bevande in base all'informazione dell'aviazione civile Usa secondo cui i terroristi disporrebbero di una nuova bomba liquida.



Giovanni Paolo II saluta l'enorme folla prima della messa che ha celebrato la decima giornata mondiale della gioventù

Cinque milioni in festa per il Papa
Addio a Manila, il Pontefice all'altare in elicottero

Il Papa ha concluso il meeting di Manila di fronte a milioni di giovani. Il cerimoniale stravolto dalla marea umana: Giovanni Paolo II ha raggiunto l'altare in elicottero. Oggi la visita prosegue in Papua Nuova Guinea.

L'ordine, ed anche il traffico. Il sindaco di Manila Alfredo Lim è sceso dalla macchina e scortato da poliziotti ha potuto raggiungere il santuario delle autorità al Rizal Park dove anche il presidente della Repubblica Fidel Ramos è giunto in elicottero.

MANILA Il Papa ha visto ieri dall'elicottero con il quale si è rag giunto il-Rizal Park per concludere l'incontro mondiale della gioventù una città occupata da una marea di giovani giunti da 110 Paesi e soprattutto da quelli asiatici ed ha sentito rivendicare da loro la necessità di un cambiamento radicale della mentalità dei comportamenti da parte dei governi e dei pubblici poteri nell'affrontare i loro problemi. Negli striscioni giganteschi si potevano leggere questi slogan: «Il vero sviluppo non si fa a spese dei poveri». «Una Stato è moderno se garantisce il diritto alla tranquillità alle famiglie ed alle società». «L'ordine internazionale è giusto se assicura la pace e la cooperazione tra i popoli». «Sanità aiutaci a liberare il mondo dai piogioni politici dai desaparecidos dalle guerre».

La strategia di Papa Wojtyła che monastante l'avanzare degli anni e l'ausilio del bastone ha voluto mostrarsi giovane rispondendo con gesti giovanili e poco protocolli a quanti ancora ieri gli gridavano noi ti ammiriamo tende ad impegnare la Chiesa in Asia dove i cattolici sono appena 90 milioni su di tre miliardi di abitanti. «All'ipotesi di un incontro con il Terzo Millennio verso il continente asiatico in particolare che dovrebbe orientarsi la missione ad gentes». Ed ha precisato: «Nel primo millennio la Croce fu piantata nel suolo europeo nel secondo millennio su quello asiatico e africano nel Terzo Milen-

Stravolto il cerimoniale
E di fronte a questa folla impressionante che Papa Wojtyła ha chiesto ai giovani di diventare ponti di dialogo e di comunicazione, per abbattere le barriere che sono sorte tra le generazioni come tra i popoli ed i continenti per edificare un mondo più giusto e più solidale come essi hanno reclamato ieri

Aperto un ristorante per senza casa e non. Servizio eccellente e tovaglie di lino, ma si paga in buoni mensa
Camerieri in tight per i poveri di New York

A New York è stato aperto un nuovo locale che punta tutto sulla solidarietà. È un ristorante per homeless dove i senzatetto possono entrare mangiare un buon pasto su tovaglie di lino, serviti da camerieri in divisa acciano a persone «normali» che pagano il conto. Loro possono pagare con i buoni pasto distribuiti dal comune. Anche i camerieri sono senzatetto dopo nove mesi di servizio nel locale verranno dirottati verso il settore privato.

La assicurazione sanitaria Medicaid, parte di un programma di assistenza per i senzatetto, ha costituito circa il 20 per cento dei frequentatori del locale. Elba Rosenthal, direttrice esecutiva della hotline, racconta: «È un fatto tutto bene, per il momento. Non ci sono stati problemi a mescolarli i due tipi di pubblico e se mi ha di più che un certo livello di distribuzione ma che un volta perso il lavoro l'assistenza sociale non è stata una scelta facile. Il progetto finanziato con 300 mila dollari del governo statale di New York pubblico che da donazioni private fornito e i mezzi senza che il costo è imprevisto. 150 persone tra chi sta in cucina e chi serve a tavola, avendosi dell'unità e i fondi di ricerca, ristoranti, professoressi. L'unico che non ha una diversa fonte vengono pagati per i primi di quattro del loro salario e di ogni mese. I primi cinque mesi e sette dell'anno».

NEW YORK Si chiama One City e c'è un grazioso ristorante con i tavoli apparecchiati con tovaglie di lino e tovaglioli bianchi e camerieri in divisa acciano. Servono cibi americani con un tocco di stile europeo a ragionevoli prezzi di mercato. Però è un ristorante particolare: i camerieri homeless, i senzatetto, sono stati fatti per loro in un ambiente raffinato e confortevole soprattutto molto lontano dalle sovrastrutture mensa disseminate per la città. I

mentre di fronte alle imprese solidistiche, come i rifugi e le mense per senzatetto, conculcate ormai nelle poche zone di New York dove la gente è ancora disposta ad accettare la presenza. L'organizzazione ha deciso di tentare l'esperienza gratuita. Ed ha fondato One City Cafe, che ha aperto alla fine di dicembre. I guadagni che provengono dal pubblico pagante servono a dare lo stipendio ai camerieri e a finanziare la manutenzione del locale. Sulle pareti sono appesi quadri opere dei senzatetto del centro e della zona del locale. «I miei in realtà sono due: se di un pagano i prezzi per chi può, contante, sette dollari (fundamentalmente per una portata principale e un pane) e per gli altri, se si pagano in buoni pasto, sono di più. Uno sconto del 50 per cento viene anche praticato agli studenti e a quelli che possono esibire una tessera del

Critiche al Vaticano per il prelado destituito
Corteo per Gaillot
«È il nostro vescovo»

La destituzione del vescovo di Evreux Jacques Gaillot scuote la Francia. Manifestazioni di piazza fax di protesta inviti allo «sciopero della messa» provengono da tutte le parti. Ad Evreux marcia silenziosa di 5 mila fedeli. Otto teologi di Tubinga parlano di «atto arbitrario del Papa». Scorcio anche tra i vescovi e gli uomini politici francesi. E Gaillot? È calmo commosso e dice messa davanti ai detenuti in carcere.

La Chiesa di Francia è scossa. La destituzione del vescovo di Evreux monsignor Jacques Gaillot decisa dal Vaticano e al centro di una accesa polemica. Molti cristiani ragazzi impegnati nei centri sociali fedeli emarginati uomini politici rifiutano di accettare la decisione della S. Sede. Da Parigi da Berlino da Vienna da Liegi giungono notizie di manifestazioni pro Gaillot. Intanto molti fedeli si riuniscono nelle piazze inviano lettere e fax qualcuno parla addirittura di sciopero della messa evocando il gallicanesimo e tutta la storia dell'aspirazione della Chiesa francese all'autonomia di Roma. E lui il cavaliere scilicet come qualcuno l'ha già definito il vescovo de sinato ad un'oscura e sperduta diocesi di Maunthalia sembra l'unico tranquillo. E solo un po' triste. Dice: «Mi piacerebbe vedere tutta questa mobilitazione». Ad Evreux città di 50 mila abitanti sono scesi in piazza in 5 mila. Hanno sfilato per le strade per una toccante marcia silenziosa. Sui sinistri era scritto Jacques Gaillot amiamo sempre il nostro vescovo liberate la parola-pardone purdona loro perché non sanno quello che fanno. I ragazzi dei quartieri più poveri sfilavano a fianco di anziani signori della borghesia con gli occhi lucidi e di esponenti politici. È stata lanciata una petizione per chiedere il rinvio del provvedimento punitivo al Vaticano. Monsignor Gaillot è rimasto chiuso nel vescovato a rispondere ai messaggi di solidarietà giunti un po' da tutto il mondo. Un agricoltore Hilarie Taillecour ha lanciato un appello a tutti i sacerdoti della diocesi per uno sciopero della messa contro «Torquemada che nasce dalle sue ceneri». Un richiamo esplicito alla tradizione del gallicanesimo la dottrina che a partire dal XV secolo regolò i rapporti tra la chiesa francese e il papato. L'autorità della Chiesa veniva accettata solo nel campo dei dogmi mentre il diritto di nomina e di revoca dei vescovi sul territorio francese spettava al Re. Dal Settecento il gallicanesimo perse smalto ma sopravvisse una certa tendenza autonomista della Chiesa francese. Anche otto teologi di lingua tedesca hanno chiesto la reintegrazione del vescovo di Evreux. La lontananza servono i teologi in un telegramma di protesta proveniente da Tubinga riguarda un vescovo che esercitava il suo impegno pastorale nella linea indicata da Gesù con una franchezza inusuale e un grande senso del dialogo. Gli otto teologi giudicano la decisione «un atto arbitrario del Papa».

Via dalle strade di Belfast le ronde inglesi Ma solo di giorno

Ieri, per la prima volta dall'agosto 1969, non ci sono stati soldati britannici a pattugliare le strade di Belfast. I ragazzi della città nord irlandese, che sono cresciuti con la violenza, hanno accolto con visibile incredulità il provvedimento. Il primo a felicitarsene è stato il leader del Sinn Féin, Gerry Adams, che ha definito «benvenuto» la misura presa, ha precisato, dopo aver fatto passare anche troppo tempo. La decisione di ritirare le ronde armate almeno di giorno è un segno di fiducia sulla tenuta del cessate-il-fuoco proclamato alla fine di agosto dai guerriglieri cattolici dell'Ira e ad ottobre da quelli protestanti. Ma non tutti condividono questo ottimismo. Il parlamentare unionista Ken Maginnis ha infatti proprio ieri pronosticato una nuova ondata di violenza nell'Irlanda del Nord. Secondo l'esponente politico protestante, infatti, elementi dell'Irish Republican Army, in disaccordo con la dirigenza, si preparerebbero a riprendere le armi.

Carlo di nuovo nel mirino
Un orso di pezza e Camilla Ex valletto rivela le passioni del principe

LONDRA Un orsacchietto in rosario che gli ha regalato Giovanni Paolo II è la foto di Camilla. Sono questi gli oggetti che il principe Carlo tiene accanto al letto. Lo rivela un valletto che è stato per quindici anni il fedele servitore di Herby, l'ex valletto che ora lo tradisce - e poi non si volta più indietro - raccontando un giorno scandendo tutti i suoi segreti. Di cose da svelare Ken Stronach non si pare che se ne accorga. Il principe Carlo è stato il primo a pagare promettendo anche il tre, si rivolge ai rivoltosi. Il filo conduttore è sempre lo stesso: il marito di Carlo e Camilla Parker Bowles, ma condita di nuovi particolari come gli incontri al chiuso di luna nel giardino di Highgrove. La sede di campagna del principe, mentre Diana dormiva nella casa. Tornava la mattina con il pagamano sporco di fango e di erba. «È il valletto a cui incombeva l'incarico di lavare l'indumento con discrezione. Quando Diana non c'era gli incontinua svolgevano molto più con favorevolmente nella camera da letto di Carlo. A svegliarlo la mattina presto in modo che Camilla potesse trovarlo nella sua stanza era il fedele Ken. E poi darci per forza alle sue parole. Ken Stronach si è preso anche la briga di scattare una foto del coronadino del principe di Highgrove. Su di esso c'è una cornice con un'immagine di Camilla sorridente ed accanto il rosario di madrepetra bianca che papa Giovanni Paolo II regalò al principe di Carlo nel 1985. C'è anche un piccolo orsacchietto con una lunetta rossa che racconta il principe conservato dall'infanzia. «Se non lo valletto. Le orde al trono ogni notte lo metterebbe nel letto con lui assicurandosi che abbia le zampe e le palle in modo che non prendano fuoco».

Razzi Nato per errore vicino a Sarajevo Nessuna vittima

Due cacciabombardieri francesi Mirage hanno lanciato ieri - per errore - due razzi sulla Bosnia senza provocare vittime. Lo ha annunciato un portavoce dell'Unprofor a Sarajevo. Il maggiore Koos Bol ha precisato che i due apparecchi, che sorvolavano il settore Breza-Iljez-Visoko (20 chilometri a nord-ovest di Sarajevo), hanno lanciato due razzi caduti nei pressi di un battaglione canadese di caschi blu a Visoko. I mirage erano in missione di routine nel quadro dell'operazione della Nato -Demy Flight- che mira a impedire il servizio della Bosnia. Non sono stati precisati eventuali danni provocati dai razzi, ma è stato indicato che è in corso un'inchiesta. Mentre la Nato spera nel nulla c'è che mira, purtroppo con precisione. Due ragazze sono state uccise nella città di Srebrenica corso di bombardamenti effettuati sicuramente da aerei sul capoluogo dell'enclave musulmana: non si sa se i serbi sono quelli della Krajina o bosniaci. A Srebrenica, come in tutta la Bosnia, dovrebbe essere in vigore la tregua.



Una manifestazione del F.I.S. ad Algeri

Stefano De Luigi - Sintesi

Il giorno 13 gennaio 1995, marcato all'alfabeto da 400 ca. ANGELINO GALLERANI di anni 67. Ne danno i di loro: Annunziata moglie Maria Malvasio - figli Lella, Katia e Gianfranco - generi Michele e Franco - nipoti Antonio Angelo Umberto e Davide. Il fratello le cognate ed i parenti tutti funerali provenienti da Modena in forma civile giungono alle 10.30 in località La Torre. Si formerà il corteo per il cimitero locale. Si ringrazia il Comune per l'assistenza. Il corteo partirà alle 11.00. Per informazioni: tel. 059/211111. Modena 16 gennaio 1995.

Nel 50° anniversario della morte di DEMO COSTA ZACCARELLI. Le sorelle le cognate e i nipoti, in un mutuo allestito dalla curatela, hanno sottoscritto a favore della Unità. Cont. ord. a sul'uscita. 16 gennaio 1995. Nell'anniversario della morte di LUCIA MOROSINI. Le compagne e i compagni della Flc a Cgil, azzurri e rossi, ricordano con i propri affetti la sindacalista de' tessili e l'operaia unita. Cont. ord. a sul'uscita. Roma 16 gennaio 1995.

Abbonatevi a l'Unità

CULLA. È nata ieri Silvia De Angelis alla mamma Gilda e al papà Francesco giungano i più graditi auguri da tutti i colleghi di lavoro de l'Unità.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le senatrici e i senatori del gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute antimeridiane di mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio. L'assemblea del gruppo "Progressisti-federativo" è convocata per mercoledì 18 gennaio alle ore 15,30.

IL PDS AL SERVIZIO DEL PAESE. Lancio del tesseramento al Pds di Bari. Martedì 17 gennaio ore 17,30 - Palace Hotel. Intervengono Franco Neglia Segretario del Pds di Bari. On Nilde Iotti. Presiedono On Rosaria Lopedote. Sen Pietro Leonida Laforgia.

CNEL - IX Forum Nazionale. 8 febbraio 1995. ASSESSORI REVISORI DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI. Le politiche di bilancio, il nuovo ordinamento finanziario contabile ed economico degli enti locali. Programma. 1ª SESSIONE. ore 9.30 Apertura dei lavori. Saluto Giuseppe De Rita, Presidente del Cnel. Introduzione Armando Sarti, Presidente V Commissione del Cnel per le Autonomie Locali e le Regioni. ore 10.00 Valutazioni e Proposte. Antonino Borghi, Presidente Commissione Nazionale Studi dell'Ancei, Danilo Bellelli (\*) Revisione Enti Locali, Francesco Delfino (\*) Ragioniere Generale Comune di Savona, Roberto Fava (\*) Ragioniere Generale Comune di Gorizia, Paolo Leonardi (\*) Ragioniere Generale Comune di Modena, Giovanni Ravelli (\*) Ragioniere Generale Provincia di Ferrara, Vincenzo Desaro (\*) Presidente Ardel (\*) Componenti della Commissione di Studi sull'Ordinamento Contabile degli Enti Locali del Ministero dell'Interno. 2ª SESSIONE. ore 14.00 Interventi. Ermanno Pianesi, Presidente del Centro Studi "Giorgio Costantino", Ludovico Principato, Presidente Contere Antonio Guancato, Direttore Centrale per la Finanza Locale Ministero dell'Interno. ore 15.00 Interventi di Interparlamentari Commissioni Camera e Senato. ore 15.30 Dibattito. ore 16.00 Conclusioni. Salvatore Buscema, Presidente della Sezione Enti Locali Corte dei Conti. Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni. Presidente Armando Sarti. Vice Presidenti Manrico Donati e Vincenzo Saba. Consiglieri Achille Ardigo, Piero Bassetti, Mario Cimaco, Guido Cremonese, Luciano D'Ulizia, Aldo Guanti, Antonio Lamanna, Giuseppe Marchetti, Antonio Nosedà, Massimo Prisco, Corrado Rossitto, Cesare Sassano, Ivano Spalanzani, Giacomo Sivcher, Giovanni Vinay. CNEL Via David Lubin 2 - 00196 ROMA. Segreteria Tel. 3692304 - 3692251 - Fax 3692319.

Il Gia offre la tregua ad Algeri «Via le armi se il governo accetta l'accordo di Roma»

Il Gia, il Gruppo armato islamico, l'organizzazione integralista più radicale algerina, sarebbe pronto a mettere da parte le armi. Un segnale dopo il patto di Roma. Una possibilità, ma nel paese si contano altri 10 morti.

to di tutti i partiti comunisti e altri. A tutti oggi il governo algerino che da tempo ha escluso qualsiasi dialogo con i terroristi non ha ancora preso una posizione ufficiale sul documento di Roma. Né sull'esito dei colloqui definiti però un tentativo di ingrenza. Occorre ricordare che la piattaforma romana è stata firmata dai tre fronti: il Fis (il Fronte di liberazione nazionale (Fln ex partito unico) e il Fronte delle forze socialiste (Ffs) a prevalenza berbera) che insieme raccolsero oltre il 78% dei voti nel primo turno delle legislative del dicembre 1991 poi annullate d'autorità. L'unica presa di posizione ma non assimilabile ad un pronunciamento del governo è venuta dal ministro dell'Interno algerino Abdelrahmane Meziane Cherif. Cherif ha definito i partecipanti agli incontri organizzati dalla Comunità di Santa Egidio dei politici intransigenti. Anche molti giornali algerini hanno assunto una posizione contraria al vertice romano. La televisione di Stato ha ripetutamente mandato in onda immagini di manifestazioni organizzate in diverse città contro le presunte ingerenze e contro il dialogo con i terroristi. Da tutt'altra ottica il quotidiano iraniano Teheran Times vede negli incontri capitolini un «complotto dei centri di cospirazione dell'occidente». Gli islamisti - scriveva ieri il giornale - non devono dimenticare che i frutti del movimento islamico del l'Algeria furono ghermiti in passato dal Fronte di liberazione nazionale con la secolarizzazione del paese. Più nubi che schiarite. Da ricondursi alle controverse reazioni sul patto di Roma sembra anche il resto di Mohamed Zaaf, giorni di sta collaboratore dell'Ansa da Algeri. Lo suggerisce il quotidiano La Tribune l'unico giornale locale che ha commentato la notizia. La moglie del giornalista ha raccontato che una quindicina di uomini armati con indosso l'uniforme dei reparti speciali della polizia sono entrati nell'abitazione alla casbah di Algeri e hanno portato via il marito e i figli. Dopo aver smentito la notizia le forze dell'ordine hanno confermato l'arresto accusando Zaaf di aver dato ospitalità al ricercato Djamel Touil e suo figlio Mouneir di essere coinvolto in azioni armate contro lo Stato. Tensione e divaricazione difficilmente sanabile per ora tra governo e opposizione. Uno stato di fatto che in tre anni ha partorito 20 mila morti e una profonda lacerazione tra la popolazione civile. In un quartiere della capitale un altro assassinio. È stato ucciso Salah Nur, 65 anni, componente del Consiglio nazionale di transizione. È stato freddato mentre usciva dalla sua casa a tutto lascia pensare che l'attentato sia opera degli estremisti islamici. Fonti della polizia hanno reso noto che negli ultimi tre giorni nelle province di Bumerdes, Orano e Medea sono stati uccisi nove presunti integralisti islamici.

Missile anticarro lanciato a Hebron contro la casa di coloni ebrei

Un razzo anticarro israeliano ha colpito la casa di un colono ebraico nel centro di Hebron, nella Cisgiordania occupata, provocando danni ma nessuna vittima. Lo ha reso noto un portavoce dell'esercito israeliano aggiungendo che è stata aperta un'inchiesta per appurare chi abbia sparato il razzo. Alcuni coloni hanno detto ai giornalisti che il razzo, penetrato nella casa da una finestra, ha abbattuto una parete della cucina dove pochi minuti prima era riunita la famiglia del colono. Secondo l'esercito il razzo sparato è di un tipo abitualmente usato nelle esercitazioni ed era privo della carica esplosiva. Hebron è uno degli epicentri della violenza tra arabi e israeliani e la tensione permane alta da quando, nel febbraio dell'anno scorso, un estremista israeliano uccise una trentina di arabi raccolti in preghiera nella locale moschea. Nella città vivono circa 400 coloni israeliani e oltre centomila arabi. A Hebron, un portavoce del Kach - un gruppo antiarabo messo fuori legge dal governo di Yitzhak Rabin, convinto della paternità palestinese del lancio del missile - ha minacciato una vendetta.

Nervosismo dopo la bocciatura di cinque commissari. Ma il presidente non sembra voler fare marcia indietro Santer alla prova dell'Europarlamento

BRUXELLES. Una «note dei lunghi colli»? Minimizzano i funzionari del Breydel il palazzo della Commissione i quali non credono che il parlamento europeo forte del nuovo «status» garantito dal Trattato di Maastricht intenda sfidare l'esecutivo di Jacques Santer privandolo mercoledì prossimo del voto di fiducia utilizzando così il potere di incassazione che gli è stato riconosciuto dal Trattato di Maastricht entrato in vigore il 1 novembre del 1993. Non credono gli eurocrati alle voci di un braccio di ferro tra le due istituzioni che dovrebbe svolgersi sino alla notte di domani alla vigilia del discorso di insediatura che il presidente lussemburghese della Commissione leggerà davanti ai parlamentari riuniti a Strasburgo e che la settimana scorsa gli hanno osato «bocciare» ben cinque ministri europei. E non credono nemmeno alla possibilità che in seno alla Commissione si riapra la battaglia per la ripartizione del portafogli che lo stesso

Santer considerò nemmeno aperta quando riuniti a fine ottobre a Lussemburgo tutti i suoi collaboratori (eccetto i commissari austriaco, svedese e finlandese non ancora ufficialmente nominati dai rispettivi governi in attesa dei risultati dei referendum nazionali per l'adesione all'Unione). Non si credono eppure un certo clima di nervosismo si è fatto largo a due giorni dalla sessione parlamentare di cui è continuato a serpeggiare per tutto il week end prima della partenza di Bruxelles della carovana di deputati funzionari e Tui di documenti per l'inizio della sessione, questo pomeriggio. Tutto ha preso corpo dall'adesione del tutto media del presidente Klaus Hansch il socialdemocratico tedesco alla guida di 595 eurodeputati di pubblica ragione ben cinque ministri europei. E non credono nemmeno alla possibilità che in seno alla Commissione si riapra la battaglia per la ripartizione del portafogli che lo stesso

compite nelle varie commissioni del parlamento (che su cinque dei nuovi componenti del «governo europeo» il giudizio è stato nettamente negativo. Non solo è emersa con notevole forza la contrarietà dell'assemblea eletta allo smembramento del settore di politica estera. Da numerose commissioni parlamentari e sotto la pressione per lo spazzamento delle competenze tra quattro commissioni (Manuel Marin (Spagna) incaricato delle relazioni con i paesi del Mediterraneo, del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'Asia; Hans van den Broek (Olanda) cui sono state affidati i contatti con i paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Urss; Jo Fuchs (Italia) e Cipro; Sir Leon Brittan (Gran Bretagna) che si occupa dei rapporti con l'America del Nord, l'Australia, il Giappone e la Cina; José de Deus Pinheiro (Portogallo) con il mandato delle relazioni con l'Africa e il Pacifico e quelli della Convocazione di Lomé). Questa ripartizione è stato sottolineato il presidente all'Europa di aver una vi-

L'INTERVISTA. Lo studioso tedesco Heinz Timmermann: «Petrolio e potere dietro al conflitto»

■ COCONIA. La ribellione della Cecenia dura da almeno quattro anni. Perché solo adesso Mosca ha deciso di reprimere, e in modo tanto duro?

Veramente un tentativo di sbucare la rivolta ci fu alla fine del '91 quando venne proclamato anche lo stato di emergenza. La zona militare fallì e le truppe furono richiamate. Poi Eltsin dovette occuparsi di altri problemi. Il trattato sulla federazione e la riorganizzazione dei rapporti con altri incubi ribelli della federazione stessa, come la Repubblica tartara. Con i tartari si arrivò a un'intesa che riconosce loro il territorio della Russia, estesi diritti in materia di giurisdizione, riscossione delle tasse, proprietà del suolo e relazioni economiche esterne. C'era da sperare che un trattato simile si arrivasse anche per la Cecenia ma i ceceni rifiutarono di rientrare nella federazione. Ci si può chiedere se la Russia abbia negoziato davvero e seriamente, oppure se fin dall'inizio qualcuno abbia pensato di spezzare la resistenza dei ribelli con misure che erano in realtà un surrogato della guerra e poi quando quelle si sono dimostrate inefficaci con la guerra vera e propria. È una domanda cui per ora non abbiamo risposta. Un altro motivo per cui il conflitto è scoppiato proprio ora riguarda la politica interna. Si stanno avvicinando le elezioni presidenziali e parlamentari del '96. Eltsin e i ceceni di potere, i cosiddetti ministri forti che lo sostengono (Interno, Difesa, Sicurezza) possono aver avuto la tentazione di mostrare che il gruppo dirigente attuale ha la situazione in pugno. Che c'era di meglio di una «piccola guerra facile da vincere». Un terzo motivo, che non esclude ovviamente gli altri due, risiede in certi interessi di carattere economico-strategico. Dopo l'accordo che l'Azarbagian ha concluso con una società petrolifera anglo-americana (i russi partecipano con il 10%) si deve decidere dove passerà la pipeline. Gli azarbagiani avrebbero voluto un percorso attraverso Iran e Turchia. I russi pretendono che il terminale sia invece a Novorossiisk sul Mar Nero. In questo caso il conflitto attraverserebbe la Cecenia una ragione di più per avere il controllo pieno sulla regione.

Non c'è un quarto fattore? Nell'opinione russa i ceceni non hanno incontrato mai molte simpatie...

Invece proprio su questo stiamo assistendo a un fatto straordinario. Secondo tutti i sondaggi i due terzi dei russi sarebbero schierati contro l'intervento militare. Non solo nei grandi centri urbani, più progressisti e illuminati, ma anche nella provincia. Sughisti reattivi negativi è prevalsa la percezione che il popolo ceceno sta subendo un'ingiustizia e che si sta battendo con coraggio contro l'esercito. L'esercito russo si badi bene. Anche per questo si pensa il fatto che due terzi dei russi sia contro la guerra è molto significativo. Dimostra che nonostante le derive ineliminabili verso un regime autoritario, oggi in Russia esiste qualcosa che nella sua storia non è mai esistita: una pubblica opinione, una este-



Due ragazzini ceceni di guardia a un posto di blocco a circa 25 chilometri da Groznij

Oleg Popov/Ansa

La «piccola guerra» di Cecenia «L'Occidente sbaglia, ci sono alternative a Eltsin»

Perché è scoppiata proprio ora e con tanta violenza la guerra in Cecenia? Qual è il ruolo di Eltsin? Il leader russo è davvero ostaggio dei fakhi? E come deve muoversi l'Occidente? Le immagini e le notizie terribili che arrivano da Groznij sollevano molte domande su quanto sta accadendo laggiù nel Caucaso e a Mosca. Le abbiamo girate a Heinz Timmermann, ricercatore dell'Istituto sugli studi delle società dell'Est di Colonia

mente senza la Russia, come la Bielorussia o il Tagikistan. Non hanno alcun voglia di separarsi dalla federazione. Questa è la situazione fino ad oggi. Per il futuro si può immaginare invece che certe tendenze alla disgregazione si affievoliscano. Potrebbe accadere, per esempio, se la situazione economica della federazione diventasse ancora più difficile e magari proprio a causa della guerra che si profila. Allora si chiede ci sarebbe il rischio che alcune repubbliche o regioni si convicino di poter sopravvivere la crisi meglio da sole. Il motto di questi dischi può paradossalmente intrasigenza di Eltsin potrebbe provocare proprio ciò che lui vuole impedire, o dice di voler impedire. Il modo per evitare e rafforzare la logica del Trattato sulla federazione del '92 che puntava a frenare spinte disgreganti che già esistevano in Turchia, negli Urali e in Bashkiri. La Russia non può essere governata solo dal centro. Se Eltsin dovesse scegliere la via di una centralizzazione, le tensioni sarebbero forti, soprattutto nel campo cruciale dei diritti di proprietà e non escluderei nuove e bellissime aperture.

Ma qual è la libertà di azione di Eltsin? Si parla tanto, in questi giorni, del leader russo prigioniero dei fakhi...

Eltsin sa perfettamente quello che sta succedendo nel paese e lo ha mostrato nel famoso colloquio con Kovaliov. Non credo in molti delle scuse, lo crede che lui, in vista delle elezioni, stia cercando di costruirsi una nuova base sociale e politica. Evidentemente ha scelto di appoggiarsi al potere dei ministri forti e insieme con loro cerca di far passare la propria politica che è quella espressa già nel febbraio del '94 della costruzione di uno Stato forte. Quello che esiste ora però è un finto «Stato forte» ha poche strutture, è autoritario ma debole al suo interno. Anche i ministri del potere potrebbero essere solo una facciata dietro la quale si

muovono altre forze, sono esse nazionali che di destra o siano anche più o meno democratiche. Il progetto non ha funzionato in questo senso. Eltsin forse è già superato. Secondo me la sua ora è arrivata. Ha rappresentato una importante fase di passaggio ma non ha capito che doveva costruirsi qualcosa di ragionevole. C'è però il problema di chi verrà dopo, quello che paralizzava le cancellerie occidentali. Se lo sviluppo prende un corso positivo, secondo me qualche possibilità ce l'ha. Ceromyrdin lui stesso mi pare si considera una specie di riserva per una fase di passaggio e si è tenuto fuori da questa storia della guerra, che è

gestita tutta dal Consiglio di sicurezza, questo strano organismo fuori dalla Costituzione formato dai ministri forti, da Lobov e dai presidenti dei due parlamenti Rubkin e Shumeiko (la cui cooperazione in un organismo decisionale sottratto al controllo delle assemblee elettive fa dice lunga sulla debolezza del parlamento nell'assetto attuale). Il capo del governo ha una certa base nelle forze armate, nel complesso militare industriale e nell'industria del petrolio e del gas dalla quale proviene. Una seconda fase potrebbe essere gestita da un personaggio come Jablinski. Anche lui ha una certa base nella burocrazia, nell'esercito e nell'industria anche privata. Alla lunga potrebbe essere l'uomo giusto. Insomma, voglio dire che è sbagliato sostenere l'esistenza di alternative a Eltsin. Ce ne sono invece ed è stupido legarsi le mani. D'altronde molti specie negli ambienti scientifici avevano ammesso a non fissarsi troppo sui leader, a guardare ai movimenti e alle forze politiche.

È un giudizio duro sull'atteggiamento dell'Occidente.

Sì, io credo che sia stato estremamente debole. Si è argomentato che la Cecenia è un «affare interno» della Russia. Ammesso e non contestato (perché è contestabile anche questo) che sotto il profilo del diritto internazionale la Cecenia appartenga alla Russia, bisognerebbe sempre ricordarsi che esistono obbligazioni cui Mosca sarebbe tenuta a conformarsi in base agli accordi e ai trattati cui aderisce, non ultimi il codice di comportamento di Budapest che proibisce l'uso della violenza contro la popolazione civile e che vale anche per le cosiddette «questioni interne» e lo stesso trattato di Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali, visto che in Cecenia sono stati accumulati uomini e mezzi senza darne preavviso e senza invitare osservatori come previsto. Eppure nessuno finora ha posto la questione. Si dice che le proteste lasciano il tempo che trovano. Ma non è vero: nei documenti del politburo del Pcus abbiamo trovato documenti dai quali si ricava che perfino l'Urss di Breznev era estremamente sensibile alle proteste occidentali contro le violazioni dei diritti umani. Lasciarci credere è un implicito invito a non rispettare i patti in futuro. L'Occidente sulla guerra in Cecenia dovrebbe essere più severo con i dirigenti di Mosca. Non solo per ragioni morali, ma anche in nome della Realpolitik.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDANI

La democratica opinione di massa. C'è almeno un canale tv che racconta i fatti come sono e c'è una stampa prevalentemente critica verso la guerra (compresa quella un tempo filo Eltsin come l'Investia). E c'è anche un parlamento che per quanto abbia perduto peso nel processo di definizione dei nuovi poteri, questa opinione riesce a rappresentarli. Contro la guerra sono le frazioni di Gadai, quella di Jablinski e parti di altri gruppi. Si può dire che c'è un partito della pace e di quale uno dei maggiori esponenti è naturalmente Kovaliov, che è sceso in campo contro il partito della guerra. Questo fa ben sperare nonostante tutto sul futuro della democratizzazione russa.

Però certe spinte alla disgregazione della Russia (dopo quella dell'Urss) rappresentano un pe-

ricolo molto serio. Da noi in Germania e in tutto l'Occidente si dice a Mosca che la Cecenia è l'inizio della fine della federazione russa. Il rischio che sia fondamentalmente sbagliato. Negli ultimi anni la Cecenia è stata in dipendenza, e proprio l'ultima notte è stato necessario degli altri 85 in federazione repubbliche, regioni e distretti autonomi che hanno manifestato intenzioni secessioniste, occupando nell'area del Caucaso. L'argomento che si usa in Occidente per cui dovremmo compiacere Eltsin sulla Cecenia per evitare un peggior «sbaglia» è sbagliato. Le spinte alla disgregazione sono o il merito di chi ad essi dà ambiente che li incoraggia e poi scendono qui, che si sta succedendo a certe repubbliche della ex Urss, a pace di sopravvivenza economica

Ex maggiore Kgb ora guida i separatisti

Come maggiore del Kgb, Salehudin Biloyev aveva alle spalle tutto l'apparato dei famuti servizi di sicurezza dell'Urss. Ora è a capo di una banda di guerriglieri che cercano di opporre una resistenza disperata ai carri armati e alle truppe della Federazione fra le rovine di Groznij. Biloyev dice che conosce bene il nemico e che non si fa illusioni sulle conseguenze di una vittoria dei governativi russi: annienterebbero la nazione cecena, senza fare distinzioni fra combattenti e civili. Nelle sei settimane dell'assedio a Groznij, Biloyev e i suoi uomini hanno inchiodato l'avanzata dei federali presso un deposito di locomotive non lontano dal centro della città, dove i ceceni sono pressati su tre lati. La barba incolta, i vestiti branditi, Biloyev non parla volentieri del suo passato nel Kgb. Secondo l'ex maggiore, nel complesso la situazione sul campo è in fase di stallo ed egli spera che il nemico compia nuovamente l'errore di tentare l'avanzata con grossi mezzi blindati e quelli già neutralizzati dalla guerriglia per le strette vie di Groznij.



Un giovane soldato russo

Pete Dejong Ap

Muore il figlio di Dudaev ferito due settimane fa. Il generale minaccia Mosca A Groznij restano solo i kamikaze

Nel palazzo di Dudaev sono rimasti solo i kamikaze, i guerriglieri che si sono votati alla morte. Tutti gli altri hanno preso la strada della montagna. Verso Groznij le madri dei soldati russi e quelle inguscie muovono in marcia dall'Inghusezia verso la capitale per far cessare il fuoco. Altre da Voronezh, nel sud della Russia, sono andate a Nazran per portar via i loro figli dalla battaglia. I hanno ingannati. Morto il primogenito di Dudaev.

Brucio i russi. I figli della Cecenia, al posto di quella verde brucio i russi, è la scissione non potremmo dire di aver conquistato la Cecenia, può anche dire del fenomeno russo. I guerriglieri che non hanno i loro figli verdi sulla fronte, quelli che si sono consacrati più a Dudaev che a Mosca, come un mio amico, abbando a parte il pallozzo e per i ceceni il loro nemico di loro. I figli di Dudaev, per il momento, è finito in un ospedale di montagna.

La battaglia delle montagne. Dudaev ha annunciato, sui più famosi di quella del 14 giugno. Per ora questa guerra è costata più morti di quella che ha deciso il figlio di Dudaev e il figlio di Dudaev. Il figlio di Dudaev, in un mese, ha fatto più morti di quanto ce ne sia mai stato in un mese. Il figlio di Dudaev, in un mese, ha fatto più morti di quanto ce ne sia mai stato in un mese. Il figlio di Dudaev, in un mese, ha fatto più morti di quanto ce ne sia mai stato in un mese.

Alcuni morti sono anche illustri come il generale che comandava le truppe speciali del ministro dell'Interno Vorobiov, e dall'alta parte il figlio maggiore di Dudaev, ferito due settimane fa e morto.

Ma ormai nessuno crede più che si possa uscire dal pantano ceceno senza una vittoria sul campo. Solo le madri dei soldati russi, testardamente, continuano a propinare. Al vertice di Nazran, in Inghusezia, insieme alle madri inguscie verso Groznij per mettere i loro combattimenti e i loro figli. Anche loro, come i guerriglieri, dalla banda verde. Il numero di decessi di kamikaze è il doppio di quello di ceceni e di morti di russi. Il numero di decessi di ceceni è il doppio di quello di russi. Il numero di decessi di ceceni è il doppio di quello di russi. Il numero di decessi di ceceni è il doppio di quello di russi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Sono rimasti solo loro, quelli con la banda verde in fronte, sulla quale è scritto un verso del Corano: «guerriglieri kamikaze». Continuano a combattere dentro il palazzo di Dudaev senza nessun speranza di uscire vivi ma lo avevano messo nel conto. Maometto ha promesso loro che andranno direttamente in paradiso, se qualcuno prima non viene ucciso da un colpo di fucile con il bazzotto bianco e verde che portano in testa dal

Bild am Sonntag nella quale il leader ceceno si dice capace di usare la tecnica di Egov in piloti tedeschi. Just che attende in piazza Rossa per sganciare bombe sull'capitale russa. Il vicepresidente Shakhrai ha ingannato i moscoviti avvertendo che la minaccia è semplice come un bluff: poche Dudaev non possiede nessun aereo. E ha colle l'occasione per annunciare che pressantemente sarà diffuso un film che proietta le nume-

rose malefatte del ceceno «Gardashi» e comunisti ancora in piazza per protestare contro la politica di Eltsin. A Mosca hanno partecipato 1500 persone a un'assemblea di 800. A detta della tv sovietica quella moscovita è stata la più numerosa manifestazione degli ultimi anni. Ma a occhio e croce i moscoviti preferiscono esprimere le loro opinioni nei sondaggi piuttosto che per la strada. Come nell'Occidente opulento.

# il SeemaPosto

**Teatro di Spoleto.** Il Teatro sperimentale di Spoleto «A Belle» ha indetto un concorso per cantanti lirici. I vincitori frequenteranno un corso che avrà una durata di 5 mesi, percepiranno una borsa di studio di 800 mila lire mensili e parteciperanno alla successiva stagione lirica allestita dal Teatro per la prossima estate. Le iscrizioni hanno come termine il 15 febbraio 1995. Per informazioni rivolgersi a Teatro Lirico Sperimentale Piazza Bovio 1 06019 Spoleto (Perugia) Tel. 0733 221645.

**Agente di commercio.** Nelle prossime settimane si prendono i corsi di abilitazione per agenti e rappresentanti di commercio. I corsi si tengono pres-

so tutte le sedi delle organizzazioni del commercio. Ci si può informare quindi presso le sedi locali della Confcommercio della Confseccati oppure presso le camere di commercio delle città capoluogo.

**Scienza dell'organizzazione.** La Regione Sardegna e l'Associazione per la Istituzione per la libera Università promuovono un corso in scienze per l'organizzazione per promuovere l'interdisciplinarietà tra scienze economiche, sociali e psicologiche. È previsto un stage presso imprese. Le iscrizioni si chiudono il 15 febbraio. Per informazioni potete rivolgervi a Atun Via della Resistenza 39 08100 Nuoro.

## CONCORSI

**235 posti Ministero Lavoro.** Ministero del Lavoro - Direzione generale degli affari generali e del personale Divisione IV Sezione B Via Flavia 6 00100 Roma. 235 posti di funzionario amministrativo tra sede centrale (29) e uffici periferici in diverse Regioni (130) dei posti è riservato al personale interno al 5% ai militari in forma di leva prolungata e ai volontari specializzati congedati. Richiesta laurea in Giurisprudenza Scienze politiche Economia e commercio o lauree equipollenti Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale n. 102 del 27/12/1995. Domande entro il 25 gennaio 1995.

**Usl di Rieti. 8 operatori tecnici autisti di ambulanza.** Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 34 del 10 dicembre 1994. Domande entro il 6 febbraio 1995. Per informazioni tel. 0746 278654.

**Usl di Legnago n. 28 Verona. 1 aiuto ospedaliero urologia.** Bollettino ufficiale della Regione Veneto n. 100 del 25 novembre 1994. Domande entro il 6 febbraio 1995. Per informazioni tel. 0442 632111.

**Contratti a termine Cnr.** Ripetiamo di seguito l'elenco degli ultimi avvisi del Cnr per contratti a tempo determinato. I candidati dovranno presentarsi direttamente nel luogo e all'ora stabilita per ogni selezione. Cnr - Reparto IV Formazione addestramento del personale e concorsi (tel. 06/49933818) (avviso n. 341/14/10 A). Due diplomati a contratto da assegnare al progetto finalizzato Trasporti 2 Roma da adibire ad attività tecnico-scientifiche nell'ambito della gestione elettronica dei documenti connessi con le attività di ricerca del progetto e con le attività di diffusione e trasferimento dei risultati. Titolo diploma di scuola media superiore. Conoscenza dei sistemi informatici Macintosh e capacità di gestione elettronica dei documenti. Durata del contratto un anno rinnovabile. Per le selezioni presentarsi presso l'Istituto di analisi dei sistemi ed informatica. Viale Alessandro Manzoni 30 Roma il 23 gennaio 1995 alle ore 9.30.

**Cnr - Reparto IV.** Formazione addestramento del personale e concorsi (tel. 06/49933818) (avviso n. 341/14/10 A). Un diplomato a contratto di assegnare al progetto finalizzato Trasporti 2 Roma da adibire ad attività tecnico-scientifiche nell'ambito della gestione elettronica dei documenti connessi con le attività di ricerca del progetto e con le attività di diffusione e trasferimento dei risultati. Titolo diploma di scuola media superiore. Conoscenza di gestione di relazioni del sistema operativo Ms Dos e capacità di gestione di basi dati in ambiente misto Ms Dos ed Apple Macintosh. Conoscenza della lingua inglese. Durata del contratto un anno rinnovabile per le selezioni presentarsi presso l'Istituto di analisi dei sistemi ed informatica. Viale Alessandro Manzoni 30 Roma il 23 febbraio 1995 alle ore 9.30.

**Concorso Federchimica.** La Federazione nazionale dell'industria chimica e industriale e il corso Futuro indige n. 3 premi da 8 milioni l'uno e due centomila lire a premio per ricerche scientifiche e tecnologiche nel settore chimico. 3 premi per laureati 2 milioni in Chimica Chimica industriale Ingegneria chimica e chimica e tecnologia farmaceutica. 3 premi per geomatisti 6 milioni e quante divisi tra carta stampata radio e tv per servizi sulla chimica. 2 premi per ricercatori e tecnici aziendali di 5 milioni ciascuno per lavori scientifici e tecnologici sul settore chimico. 2 premi ad autori di opere didattiche o divulgative sul contributo della chimica all'evoluzione della vita. Domande entro il 31 gennaio 1995. Per informazioni Federchimica via Accademia 33 20131 Milano (tel. 02/26810275).

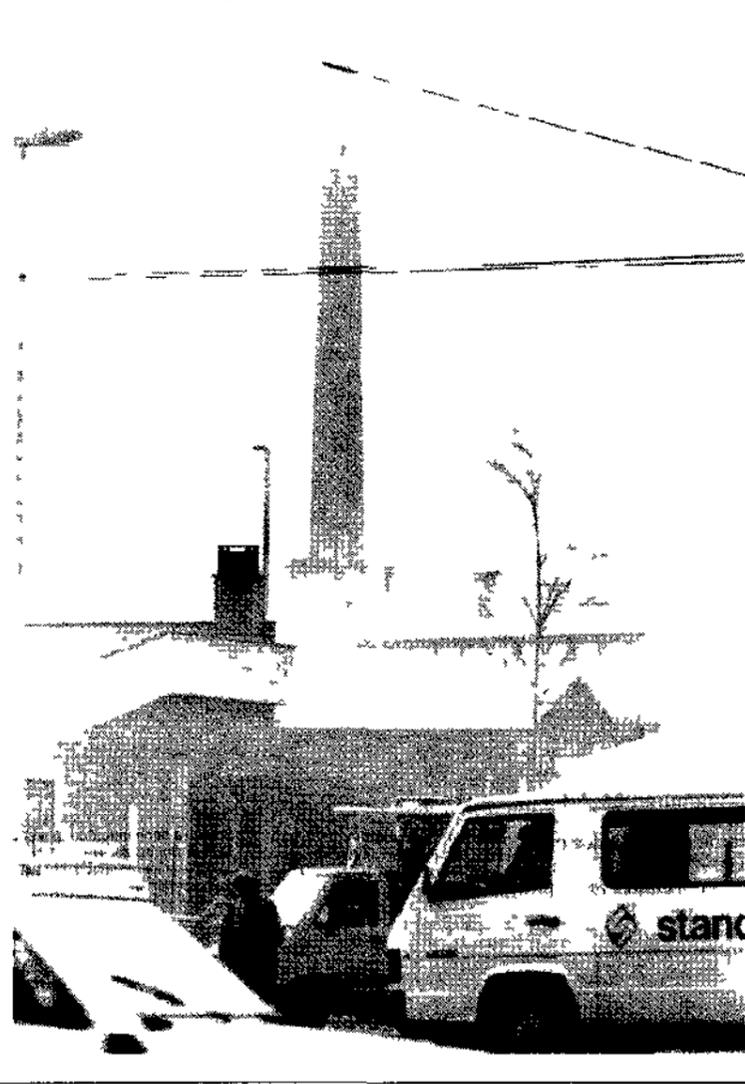
## BORSE

**Belgio.** Ministero Van Marse. Gemeenschap Departement Onderwijs Adm A O V Bestuur Begeleiding Vanorming 1000 Brussel Belgio. Tipologia corso estivo Settori di studio musica musicologia Sede Anversa. Requisiti studenti universitari laurea specializzazione diploma di scuola media superiore istituti di arte accademici diplomi a livello universitario. Organizzazione corso internazionale di interpretazione per clavicembalo pianoforte flauto traversale. Durata 5 giorni. Finanziamento spese di iscrizione e soggiorno a carico del ministero. Posti 12. Per informazioni rivolgersi all'ambasciata belga. Scadenza 15/05/95.

**Regno Unito.** University of Essex Department of Economics Wivenhoe Park Colchester CO4 3SQ Regno Unito. Tipologia master corso universitario. Settori di studio economia commercio internazionale scienze finanziarie Sede University of Essex Regno Unito. Organizzazione essenziale la padronanza della lingua inglese o la frequenza di corsi di lingua. Durata 9/12 mesi. Scadenza 01/06/95.

**Brasile.** Instituto Nacional de Pesquisas de Amazonia Caixa Postal 478 69000 Manaus Am Brasilia. Tipologia master dottorato di ricerca. Settori di studio botanica scienze ecologiche etnologia silvicoltura scienze dell'ambientazione medicina sociale meteorologia Sede Sede Brasilia. Requisiti di laurea a livello universitario laurea specializzazione Organizzazione corsi di studio finalizzati al conseguimento di master o dottorato nel campo del ricerca sulla vegetazione amazzonica. È richiesta la conoscenza delle lingue inglese o portoghese. Durata 2 a 3 anni. Finanziamento borse di studio offerte da organismi nazionali ed internazionali. Posti 50. Domande e informazioni dirette agli istituti. Scadenza 01/03/95.

**Francia.** Ecole Nationale Ingénieurs des Travaux Ruralux ed des Techniques Sanitaires 1 Quai Koch Bp 1039 F Strasbourg Cedex Francia. Tipologia corso di formazione. Settore ingegneria edile idraulica e sanitaria scienze dello sviluppo rurale Sede Strasburgo Francia. Requisiti diploma di scuola superiore studente universitario per concorso o per titoli. Il corso è finalizzato al conseguimento del diploma in ingegneria delle tecniche dell'edilizia rurale. Durata 3 anni. Finanziamento borse di studio offerte da organismi nazionali ed internazionali. Posti 50. Domande e informazioni dirette agli istituti. Scadenza 01/03/95.



## INDIRIZZI

**Scuole edili.** Le scuole edili di cui parliamo nell'articolo di Marcella Marra pubblicato nell'ultima colonna a destra fanno capo a Formedil che ha sede a Roma (cap 00161) in via di Villa Massimo 39 tel. 06/44232677/8374. Iniziamo da questa settimana la pubblicazione dell'elenco delle scuole delle varie province:

- Alessandria.** Ente scuola industrie edili via dell'Industria 56 D3 15100 Alessandria Tel. 0131 345921
- Ancona.** Assisted Scuola Edile via del Lavoro 32 60035 Jesi (An) Tel. 0731 207245
- Aosta.** Ente scuola edile via Chambrey 36 11100 Aosta Tel. 0165 44212
- Arezzo.** Centro Formazione maestranze edili via G. da Palestrina 8 52100 Arezzo Tel. 0575 300317/355714
- Ascoli Piceno.** Ente scuola formazione professionale maestranze edili via Rovereto 4 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736 811218
- Asti.** Ente scuola industrie edili via c.so Vittoria 23 14100 Asti Tel. 0141 31354
- Avellino.** Scuola edile via S. Lorenzo 83042 Atripalda (Av) Tel. 0825 623257
- Bari.** Ceimae c.so Vittorio Emanuele 24 70122 Bari Tel. 080 5216344
- Belluno.** Centro formazione professionale maestranze edili via Cavour 1 32014 Ponte nelle Alpi (Bl) Tel. 0437 981215
- Benevento.** Ceimae via E. Goduti 12 82100 Benevento Tel. 0824 29648
- Bergamo.** Ente scuola industrie edili via Locatelli 15 24068 Senate (Bg) Tel. 035 297671
- Bella.** Ente scuola industria edile via Torino 56 13051 Biella Tel. 015 8483262
- Bologna.** Iplpe via del Gomito 7 40127 Bologna Tel. 051 327605
- Brescia.** Ente scuola edile via Garzetta 51 25060 Monghiano (Bs) Tel. 030 2007193
- Brindisi.** Centro addestramento professionale e culturale per lavoratori edili via Istanda 19 27 72100 Brindisi Tel. 0831 568640
- Cagliari.** Esica Zona Quadrifoglio Inn 56 387 125 CP 72 09047 Selargius (Ca) Tel. 070 530235/542477

## PROFESSIONI

### A.A.A. «Ecomanager» cercasi

Entro il prossimo 10 aprile le imprese dovranno regolarsi al Regolamento comunitario n. 1836 del '93 che prevede il controllo ecologico sulle produzioni. Per questo motivo le imprese si devono dotare di esperti formati attraverso i corsi di formazione per «Ecoauditor» organizzati presso alcune camere di commercio e promosse dalle organizzazioni imprenditoriali. Per questi nuovi profili professionali si richiede una laurea tecnica o scientifica e sono molto utili esperienze acquisite nel settore industriale a tutela dell'ambiente e la conoscenza della legislazione ambientale. In Italia la funzione dell'Ecomanager rischia di diventare particolarmente complicata ed il compito di rendere operativo il regolamento comunitario in materia di ecogestione può essere reso difficile dal caos legislativo e dalla scarsa informazione sulle norme. Si stanno tuttavia realizzando alcuni corsi di formazione per valutatori ambientali in particolar modo la Fita, la Federazione del terziario avanzato (Confindustria) organizza alcuni corsi di formazione. Tuttavia la promozione di corsi per nuove figure professionali legate alla gestione dei sistemi per la tutela ambientale è ancora nel nostro paese piuttosto in ritardo. E quindi utile rivolgersi anche alle Università e alle singole camere di commercio nonché al Cnr (tel. 06/49.931). Alcuni grandi gruppi industriali si stanno invece muovendo autonomamente.

## CORSI

### Un lavoro quasi sicuro per i giovani? L'edilizia

**MARCELLA MARRA**  
 «Cosa ha da offrire una categoria come la Fillea-Cgil in categoria degli edili ai giovani? Ragionando un poco su questo argomento la soluzione più indicata è stata trovata come peraltro dovrebbe sempre succedere: tra quelle più semplici e più ovvie il lavoro anzi la possibilità di un lavoro. Anzi ancora meglio gli strumenti per avere sbocchi occupazionali concreti nel settore delle costruzioni. Ma subito è nato un dubbio: come far avvicinare ragazzi giovani scolarizzati ad un lavoro come quello edile di solito preso in considerazione solo come residuale? Un primo valido aiuto ci è pervenuto da Carla Cantone segretaria generale della Fillea-Cgil la quale sostiene che l'edilizia è un mestiere antico come il mondo ma potrebbe contenere in sé nuove professionalità finalizzate a rendere interessanti questo lavoro» vissuto non in termini di pura manovalanza ma in termini creativi e culturali. È l'ora l'edilizia può essere fonte di sorprese per le occasioni e le potenzialità di un lavoro gratificante pensiamo alla manutenzione alla salvaguardia del patrimonio ambientale architettonico ed artistico al restauro al recupero dei siti archeologici al risanamento del territorio elementi questi che ci fanno riscoprire un'edilizia sottovalutata e dimenticata. L'impegno oggi proviene soprattutto da due attori: uno è quello politico istituzionale l'altro è necessariamente formativo: nessuno dei due potendo interagire senza l'altro. Cgil Cisl Uil e Legambiente hanno infatti presentato un programma straordinario per l'occupazione e la qualità abitativa alla presenza oltre che dalla stampa delle amministrazioni pubbliche. Con questo programma ci si propone di creare 200 mila posti di lavoro come proposta aggiunta all'accordo con il governo nell'ambito di una politica di sviluppo volta a riordinare l'ambiente e il territorio. L'altro attore è il Formedil ovvero il sistema formativo delle Scuole edili un ente nazionale e paritetico regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria. Le Scuole edili ormai radicate in tutte le aree del paese sono coordinate a livello nazionale dal Formedil. I corsi sono gratuiti e si svolgono per bando pubblico. Esistono corsi per nuove professioni e per il restauro che hanno come obiettivo il recupero del patrimonio edile storico la manutenzione e il restauro del patrimonio architettonico archeologico ed ambientale. La caratteristica di questi corsi è quella di promuovere l'occupazione nel settore. In un'epoca come la nostra in cui tutti i settori sono ridotti ai minimi termini che si apriranno per i giovani non solo ma per qualcuno più i giovani scolarizzati che un certo status simbolico rampante sono il futuro e la garanzia per il futuro. La categoria edile ha un suo orgoglio e un suo prestigio e la sua integrazione nel tessuto economico è legittimo e per l'applicabilità della stessa integrazione straordinaria il titolo di lavoro deve presentarsi in forma di assunzione con contratto di formazione alla competenza e presentazione alla sede di un'eventuale certificazione del servizio conseguita alla Sezione circoscrizionale per l'impiego. (Continua)

## I vantaggi del «contratto di formazione»

L'Istituto del contratto di formazione e lavoro insieme all'apprendistato fornisce l'aiuto più diffuso per chi intende assumere un giovane lavoratore da formare. Le agevolazioni e le caratteristiche di questo tipo di contratto sono state modificate notevolmente nel corso degli anni per favorirne l'applicazione e l'utilità. Esaminiamo le novità introdotte nella nostra legislazione ed i requisiti richiesti per usufruire dei benefici.

**ROMANO BERINI**  
 L'Istituto del contratto di formazione e lavoro è stato introdotto nel nostro ordinamento dalla legge n. 863 del 1984 per i lavoratori assunti prima del 21/5/94 e per quelli da stipulare entro il 31/3/95 sulla base di progetti approvati o presentati alle competenti Commissioni Regionali per l'impiego entro il 31/12/94 o che si siano comunque conformi alle regolamentazioni concordate tra le organizzazioni sindacali e datoriali. Per poter stipulare un contratto di formazione è necessario che il lavoratore abbia un età compresa tra i 16 anni compiuti e i 32 e che il datore di lavoro abbia in un territorio in servizio almeno il 10% dei lavoratori il cui contratto di formazione sia scaduto negli ultimi 24 mesi e non abbia effettuato licenziamenti o sospensioni negli ultimi 12 mesi e almeno che si tratti di professionalità diverse. Il contratto deve essere stipulato in forma scritta all'interno secondo cui si stipula il contratto si intende stipulato il tempo indeterminato. Queste le nuove caratteristiche del contratto di formazione e lavoro di tipo A mirati all'acquisizione di professionalità intermedie (durata massima 24 mesi) formazione in cui la durata massima è di 24 mesi (durata massima 24 mesi) e di tipo B per i lavoratori di tipo professionale con una professionalità di base 12 mesi di durata massima consentiti 20 ore di formazione.

Il contratto di formazione e lavoro dipende necessariamente dalla contrattazione tra le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro nelle diverse categorie. Il beneficio principale del contratto di formazione deriva dalle agevolazioni contributive previste. Mentre infatti restano invariati l'aliquota a carico del lavoratore (per i datori di lavoro che stipulano contratti di formazione e lavoro residenti nel centro nord) e previsto un'riduzione con contributo del 25% elevato al 40% per le imprese con meno di 15 dipendenti ma le sezioni commercio e turismo. Per le imprese artigiane, ovinque ubicate per le imprese del Mezzogiorno e delle aree con elevati tassi di disoccupazione e previsti i contributi nella stessa misura dell'apprendistato (circa 1/100 lire settimanali). Infine, i datori di lavoro non imprenditori ai quali il contratto di formazione è stato esteso con la legge del 1994, devono i contributi di impresa e gli studi professionali e le fondazioni usufruiscono di un'riduzione contributiva del 25%.

Il contratto di formazione e lavoro è un contratto nazionale e paritetico regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria. Le Scuole edili ormai radicate in tutte le aree del paese sono coordinate a livello nazionale dal Formedil. I corsi sono gratuiti e si svolgono per bando pubblico. Esistono corsi per nuove professioni e per il restauro che hanno come obiettivo il recupero del patrimonio edile storico la manutenzione e il restauro del patrimonio architettonico archeologico ed ambientale. La caratteristica di questi corsi è quella di promuovere l'occupazione nel settore. In un'epoca come la nostra in cui tutti i settori sono ridotti ai minimi termini che si apriranno per i giovani non solo ma per qualcuno più i giovani scolarizzati che un certo status simbolico rampante sono il futuro e la garanzia per il futuro. La categoria edile ha un suo orgoglio e un suo prestigio e la sua integrazione nel tessuto economico è legittimo e per l'applicabilità della stessa integrazione straordinaria il titolo di lavoro deve presentarsi in forma di assunzione con contratto di formazione alla competenza e presentazione alla sede di un'eventuale certificazione del servizio conseguita alla Sezione circoscrizionale per l'impiego. (Continua)

**Per informazioni** rivolgersi alle scuole edili della propria zona o alla Fillea-Cgil. L'elenco degli indirizzi è pubblicato a partire da questa settimana nella rubrica Indirizzi di lavoro.

# Economia lavoro

L'INTERVISTA. Parla l'economista Usa: il lavoro, lo stato sociale e le politiche di Clinton

■ L'economia americana e in forte crescita, si creano nuovi posti di lavoro ma non sembra che aumenti il benessere. Il progetto Clinton di estendere l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini è ormai fallito. Tutto questo era inevitabile?

No. Prima di tutto non credo che il programma di assistenza sanitaria sia morto. Nessun paese moderno e civile potrà negare l'assistenza sanitaria ai suoi cittadini. Il punto è che può fare il sistema americano attuale. L'assistenza sanitaria per tutti è qualcosa che non potremo toglierci facilmente dalla testa e dovrà essere presa in considerazione di nuovo nel futuro. Non c'è modo infatti di cancellare la necessità. Quanto alla ripresa negli Stati Uniti, essa è certamente favorevole. Tuttavia non è stata una forte ripresa nel reddito dei lavoratori. Questa è stata una ripresa senza alcun particolare aumento del reddito. L'aumento dell'occupazione lo è stato soprattutto nel settore dei servizi che però è caratterizzato da bassi salari. La ripresa negli Stati Uniti continua invece a produrre un fortissimo incremento dei redditi delle persone più ricche. *Mondocontoe* che questo è un argomento di cui molti sono restii a parlare.

Tuttavia prima che iniziassi la ripresa economica negli Usa si diceva che questa non avrebbe prodotto posti di lavoro (che è quello che accade in Europa). Invece non è successo così.

Sì, ma ci sono stati come dico, un aumento dell'occupazione. In ogni caso bisogna dire che questo aumento suscita preoccupazioni nei settori più conservatori della società statunitense. Ci sono estesi settori di popolazione negli Stati Uniti che sono molto più preoccupati dell'inflazione di quanto non lo siano della disoccupazione. Si è a lungo discusso e anche temuto che ogni aumento dell'occupazione e della produzione potesse essere fonte di inflazione. Il capo della Federal Reserve Greenspan si è sempre pronunciato contro la disoccupazione che grava sulle spalle di altri, quanto del fatto che la ripresa può far aumentare l'inflazione. Tutto questo perché Greenspan rappresenta la comunità finanziaria. La quale teme molto di più l'inflazione che non la disoccupazione.

Prof. Galbraith, ma perché anche Clinton sembra ultimamente preoccuparsi di più dell'inflazione che non della disoccupazione?

Dal punto di vista politico spesso si sottovaluta che nei paesi economici americani sviluppati (compresa l'Italia) coloro che hanno redditi fissi e stabili - come i dipendenti pubblici - gli accademici e i professionisti - hanno più difficoltà dall'inflazione che dall'occupazione. Inoltre nei paesi economici americani sviluppati c'è una estesa classe di *rentiers*, cioè di proprietari di reddito finanziario.



Il presidente statunitense, Bill Clinton

## Galbraith: «Attenti alle follie della finanza»

Il grande economista americano John Kenneth Galbraith passa in rassegna alcuni dei principali problemi della congiuntura economica statunitense e internazionale. E getta l'alfano sulla sindrome conservatrice che accompagna la ripresa economica. «Molti», dice, «sono più preoccupati dalla ripresa dell'inflazione che dal persistere della disoccupazione». La crisi messicana? Colpa dell'irrazionalità della speculazione finanziaria.

RAFFAELE LIQUORI

Il grande economista americano John Kenneth Galbraith passa in rassegna alcuni dei principali problemi della congiuntura economica statunitense e internazionale. E getta l'alfano sulla sindrome conservatrice che accompagna la ripresa economica. «Molti», dice, «sono più preoccupati dalla ripresa dell'inflazione che dal persistere della disoccupazione». La crisi messicana? Colpa dell'irrazionalità della speculazione finanziaria.

In ogni caso la disoccupazione può comportare dei costi sociali enormi e il governo dovrebbe preoccuparsi di questo?

Questo è vero. Ed è per questo che la ragione che premevo a voce un po'

di inflazione, al fine di ridurre la disoccupazione. Non dobbiamo mai dimenticare che le persone senza lavoro che vivono con i sussidi e addirittura senza, sotto le persone meno felici all'interno di una comunità. La c'è una vera sofferenza.

In Europa la ripresa invece non sta producendo occupazione, eccetto in Gran Bretagna, Spagna e Danimarca. Come si spiega questo?

Diciamo. La prima, in molti paesi europei la ripresa è stata più lenta rispetto agli Stati Uniti. Secondo, in Europa in qualche mo-

do le garanzie previste dallo Stato sociale tendono più costoso assai che nuovi lavoratori. Per questa ragione c'è una resistenza ad assumere. L'economia degli Stati Uniti che è meno sindacalizzata meno assistita, da luogo al fatto che una grossa quantità di occupati si trovano in settori a bassissimi salari, anche al di sotto del livello minimo accettabile in Europa.

In Europa la ricetta per creare nuovi posti di lavoro è sempre di più quella che vuole un mercato del lavoro più flessibile, con poche regole. Non crede però che questa flessibilità porti anche ad una precarizzazione del lavoro e della vita delle persone?

È assolutamente vero. Il mercato del lavoro negli Stati Uniti è più flessibile e c'è una flessibilità verso il basso. Non condanno questa situazione. Piuttosto accetterei maggiori oneri sociali su questo potere, portato ad una situazione più stabile nel mondo del lavoro. E ciò che in qualche modo esiste in Europa e non negli Stati Uniti.

Gli ultimi due anni sono stati an-



Kenneth Galbraith

Ca. oCarno

ni di grandi accordi commerciali internazionali. Gatt, Nafta, Apec. Si è detto che questi accordi servono ad accrescere la stabilità economica dei paesi e la loro ricchezza. Tuttavia se si guarda però a quello che sta succedendo in Messico qualcosa non ha funzionato?

Bisogna capire una cosa importante: i negoziati per il Gatt e per

della finanza non ha niente a che fare con il Nafta. Abbiamo un unico accordo, se preveduto l'importanza del Nafta.

Quali sono le cause della crisi in Messico?

Altri speculativi che hanno spinto molto negli ultimi due anni a precipitare gli investimenti in Messico. L'economia messicana è molto forte. Messico è diventato

### Carta d'identità

John Kenneth Galbraith, 87 anni, è uno dei grandi vecchi nella comunità internazionale degli economisti. Ha insegnato per anni ad Harvard. È stato ambasciatore degli Stati Uniti in India durante la presidenza Kennedy (1961-63). Galbraith rappresenta uno degli economisti più critici delle teorie economiche dominanti, di stampo neoclassico, pur essendo rimasto fuori dagli schemi marxiani. Sempre dure le sue prese di posizione nei confronti di quella che ha sempre definito «la follia della speculazione finanziaria».

oggi come ad un'altra dimostrazione della pazzia della finanza. Che cosa non ha funzionato nelle scelte del governo messicano?

Non c'entra il governo messicano. La colpa va attribuita a coloro che si sono precipitati per avere i vantaggi della crescita economica messicana. La borsa aveva registrato un forte crescita in paragoni speculari.

Perché allora gli investitori hanno deciso in un paio di settimane di lasciare il Messico?

Questo è il genere di cose che ogni investitore fa. Ognuno dice all'altro che è venuto il momento di andarsene. Ciò che si ottiene è il disastro. In questa caratteristica ordinaria del capitalismo abbiamo visto nel 1929, nel 1987, questi è una caratteristica particolarmente prevedibile del sistema economico.

È ancora vera allora la dicotomia tra il settore dell'industria che produce beni e quello degli affari che produce invece solo denaro?

Sì. Dobbiamo accettare il fatto che non c'è un mercato finanziario come un dato normale. C'è un assunto secondo il quale le persone con molti soldi sono intelighenti. Non è necessariamente così.

I mercati finanziari giocano un ruolo sempre maggiore nella economia mondiale. Sono strettamente legati fra loro. Cosa possiamo aspettarci da questa tendenza?

Avremo altri cicli di speculazione probabilmente con conseguenze anche più serie che nel passato. La stessa situazione messicana è stata il risultato della speculazione nel mercato azionario e nell'irrazionale afflusso di capitali nelle imprese messicane. Capitali poi improvvisamente ritirati. Questo tipo di cose continueranno a succedere. E più crescerà l'importanza della finanza internazionale e maggiore sarà la possibilità che cose del genere accadano. Lo ripeto: questa è una caratteristica del sistema.

Lei vede qualche possibilità di controllo di questi fenomeni? Potremmo diminuire le speculazioni solo in una certa misura. Ma gli eventi speculativi continueranno. Non c'è dubbio.

Molti si preoccupano più dell'inflazione che del lavoro ma essi non hanno sulle spalle il peso della disoccupazione

Il Nafta ha creato un enorme libano mentre gli stessi negoziati erano in corso dopo che una volta approvati i trattati di questa natura si spostano su altri argomenti. La crisi in Messico che è un esempio della speculazione finanziaria e della frequente follia

Primo vertice «a 15» dei ministri economici sotto la presidenza francese

## Buferata valutaria, summit a Bruxelles

La bufera che la scorsa settimana ha scosso i mercati valutari travolgendo lira, peseta ed escudo, i riflessi sullo Sme e sulle altre divise europee tornano al centro dell'attenzione dei ministri europei. Oggi a Bruxelles primo vertice dell'Ecofin sotto la presidenza francese. È prima riunione alla presenza dei nuovi partner della Ue. Austria, Finlandia e Svezia. In discussione anche il piano di convergenza delle economie dei 15 in vista del '97.



Edmond Alphandery

Ap

FRANCO BRIZZO

ROMA. Con il riunione dei ministri europei dell'economia si apre oggi a Bruxelles la serie dei consigli ministeriali sotto la presidenza francese. Un ordine di lavoro molto tassativo: il programma della presidenza francese nel settore economico della riunione delle conferenze del Vertice Europeo di Lisbona per il campo di cooperazione tra i ministri economici. Un consiglio breve e un consiglio brevissimo che dovrebbe concludersi poco dopo l'illustrazione del programma della presidenza e il dibattito aperto sul corso del quale si apriranno i colloqui ministeriali. Il ministro dei nuovi paesi che dal primo gennaio sono entrati a far parte dell'E. Austria, Finlandia e Svezia. Ma il dibattito è programmato nella giornata dei ministri europei

che sarà coordinato dal ministro francese alle finanze Edmond Alphandery e al quale non parteciperà come di consueto il nostro ministro del Tesoro Lamberto Dini impegnato nella formazione del nuovo governo. Probabile che un importante momento delle discussioni sarà l'analisi delle divergenze europee, specie nel campo del sud dell'Europa, scosse da un periodo di recessione. In un periodo di recessione per cui si sono dovuti verificare i suoi effetti dell'Europa, specie nel campo del sud dell'Europa, scosse da un periodo di recessione. In un periodo di recessione per cui si sono dovuti verificare i suoi effetti dell'Europa, specie nel campo del sud dell'Europa, scosse da un periodo di recessione.

Sme alle corde. Ma la situazione delle economie mondiali è ancora incerta. Si sta nell'attesa del Sistema monetario europeo sarà comunemente

impegno che i ministri europei hanno assunto anche se si sedono in silenzio, senza cioè la presenza di risultati funzionanti. Al centro dell'attenzione ci sarebbe l'analisi della situazione di peseta ed escudo, con il fine di mettere al livello più basso del livello di stabilimento di lire e marchi. La Sme è stata il giorno di pagano. In quella l'analisi fine di luglio 1993 perché le notizie sull'improvviso diradarsi di Fedor Balabanov si sono rivelate con quelle del decesso, dato permanentemente. La Sme è un problema per l'Europa. Il dibattito è un'eccezione con l'arrivo di notizie e delle l'analisi di tutta la situazione. La fine di tutta la situazione è un'eccezione con l'arrivo di notizie e delle l'analisi di tutta la situazione.

«Politica, troppe incertezze». In un'ora e un'ora interista al quale hanno fatto il ministro sparsi quello dell'economia Pedro Pablo Kuczynski e il ministro della Finanza e politica, il segretario. La scorsa settimana l'evolversi del mondo europeo potrebbe essere parzialmente risolto. La scorsa settimana l'evolversi del mondo europeo potrebbe essere parzialmente risolto. La scorsa settimana l'evolversi del mondo europeo potrebbe essere parzialmente risolto.

## Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c/c p. 55108005 intestato a A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173-00184 Roma

## Sostieni Italia Radio

**ItaliaRadio**

Alessandria 90.9	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Roma 97
Asti 90.9	Ferrara 87.5	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Bari 87.7	Firenze 105.8	Parma 91.8	Siracusa 104.3
Biella 90.9	Forlì 87.5	Pavia 90.9	Terni 107.3
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pistoia 105.8	Torino 104
Caltagirone 104.3	Mantova 107.3	Prato 105.8	Vercelli 90.9
Catania 104.3	Milano 91	Ravenna 87.5	
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Rimini 87.5	

# Sulla rotta della libera informazione



Cari lettori, la libertà d'informazione in Italia fa acqua da tutte le parti. Siamo l'unico paese in Europa in cui il capo del governo è anche il padrone di TV, quotidiani, settimanali, radio, case editrici e cinematografiche. In una situazione così grave per la democrazia, sostenere una voce come la nostra diventa sempre più neces-

sario. Per questo vi chiediamo di abbonarvi. Perché si possa continuare insieme a navigare sulla rotta della libera informazione.

## L'Unità

*Abbonarsi, un gesto di libertà.*

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **330.000** 12 mesi  
L. **169.000** 6 mesi

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **400.000** 12 mesi  
L. **210.000** 6 mesi

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L'Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci de l'Unità.

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522

Con l'Agenzia del quotidiano

**Viaggio in Australia**  
partenza 26 marzo

# L'Unità 2

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522

Con l'Agenzia del quotidiano

**Itinerario indonesiano**  
partenza 23 aprile



Battendo la Roma la Juve si laurea campione d'inverno con una giornata d'anticipo

## Signora cinica e vincente

**LA FUGA SUONA.** Quattro punti di vantaggio sul Parma il derby da recuperare, il titolo, platonico ma indicativo, di campione d'inverno con una giornata di anticipo. Per la Juventus un bilancio più che positivo. La squadra appare solida, concreta, efficace e, anche ieri, cinica quanto basta.

**POLEMICHE, COME SEMPRE.** Sembra proprio che Juve-Roma sia una partita destinata sempre e comunque a suscitare polemiche. Anche ieri i giallorossi hanno vivacemente protestato, un guardalinee avrebbe ostacolato la rimessa laterale di Aldair dalla quale è scaturito il primo gol di Ravanelli e il fallo del rigore, che ha spianato la strada a Viali e soci, sarebbe stato commesso fuori area. Ben tre gli espulsi: Cervone, Petrucci e Tomicelli.

**SENSI: «UNO SCEMPIO».** «Questo scempio deve finire. Ancora una volta abbiamo avuto un arbitro non all'altezza». Così il presidente giallorosso Sensi.



Tomba, 8 volante  
A Kitzbühel  
è ancora primo

I SERVIZI  
NELLO SPORT

**«IL PARNAT ARRIVERÀ PRIMO».** «Se gioca come ha fatto contro la Fiorentina, il mio Parma arriverà primo». Scala, dopo la sconfitta con la Juve, tira un sospiro di sollievo. Ieri la sua squadra ha mostrato di aver già recuperato condizione e il pareggio per uno a uno a Firenze è un buon segnale. Senza contare che forse il Parma di gol ne aveva segnato anche un altro ma l'arbitro, non ascoltando il guardalinee, ha detto no.

**TON, SI RIVEDE L'INTER.** Nella partita degli ex risorge l'Inter aiutata anche da una Sampdoria in giornata no che si fa rifilare due gol. Per Zenga un ritorno amaro nell'amatissimo San Siro che tuttavia lo ricambia con grande affetto.

**GOLEADA LAZIALE.** Sette gol della Lazio al Foggia All'Olimpico durissima lezione del maestro Zeman all'allievo Catuzzi. Boksic festeggia il ritorno alla grande con una tripletta, due volte in rete anche Signori.

### Il giallo Caravaggio

## Due libri riaprono il caso: il pittore-assassino ucciso su commissione?

Michele Mensi detto il Caravaggio non assassinato per mano di un sicario e a causa di una oscura congiura? Due nuovi studi sul pittore «maledetto» evocano affascinanti e torbidi scenari seicenteschi per spiegare la vita, le avventure e la fine del Mensi, un artista il cui fascino resta immutato nel tempo. Si tratta de *L'ultimo Caravaggio* di Vincenzo Pacelli e di *Caravaggio assassino* di Riccardo Bassani e Fiara Bellini. Sul caso che si prospetta come un vero e proprio «giallo» interviste a Maurizio Calvesi e a Vincenzo Pacelli.

G. A. BUCCI E. CAROLI J. BUFALINI

A PAGINA 2

### Intervista a Tullio Pericoli

## «Da Kafka a Marquez i miei sessanta ritratti in punta di matita»

«Colti nel segno» sessantaquattro autori e artisti immortalati dalla matita di Tullio Pericoli e raccolti in volume «I miei ritratti» - dice il disegnatore - sono schizzati. Penso che uno scrittore mesca a parlare della sua opera anche attraverso il volto». In un'intervista all'Unità Tullio Pericoli racconta come ha visto alcuni grandi da Kafka a Joyce, da De Chirico a Groucho Marx da Brancati a Marquez. «Mi sembrano i ritratti migliori che ho fatto», dice. E poi annuncia che sta preparando un nuovo libro. «Ma preferisco farlo crescere tenendolo nascosto».

AZIA CHERONI

A PAGINA 11

### Tv da salvare-tv da buttare

## Stracciata l'audience: il Bagaglino cattura 11 milioni di spettatori

L'esordio in Fininvest della compagnia del Bagaglino ha stracciato l'audience: 10 milioni e 826 mila spettatori hanno seguito su Canale 5 la prima puntata di *Champagne*, il 45 per cento della platea «catodica» di sabato sera. Per la seconda puntata dell'inchiesta sulla tv da salvare intervista al capostruttura di Raitre Bruno Voglino.

G. GALLOZZI E. SCATENI

A PAGINA 11

## Dini scelga un ministro anti-droga

**UN FUNZIONARIO** della Cse incaricato di contattare i responsabili del problema droga nei paesi europei mi raccontava, un paio di mesi fa, l'imbarazzo con cui aveva vissuto in Italia. Invito a contattare separatamente i responsabili di quattro diversi ministeri. Mossò il fronte a quattro discorsi che non avevano alcun collega. «Mi chiedeva» da dove doveva partire, per dare conto dei progetti su cui si stava lavorando da noi. Inevitabilmente confrontando la realtà italiana con quella degli altri paesi europei in cui i governi di sinistra un responsabile politici o una struttura di coordinamento fra i diversi uffici che si occupano di droga. E ironicamente chiedendo se politica era la ragione della mancanza di collegamenti in una situazione caratterizzata dalla convenienza a livello di governo di posizioni opposte

e inconciliabili dall'antiproibizionismo velleitario di Taradash e Pannella al proibizionismo becero di Gaspari e Fini e alla violenza acculturale dei difensori di Muccicelli. L'osservazione è seria e merita più attenzione di quella che ha avuto finora. Quello che va aggiunto, tuttavia è un discorso serio sulle conseguenze che l'acrococco costruito intorno ad una maggioranza non omogenea ha avuto sulla funzionalità dell'amministrazione. Blocco totale fino alla perdita dell'intero anno 1993 dei finanziamenti per la prevenzione, per la formazione professionale e per il sostegno alle strutture riabilitative sono il risultato più importante della gestione di Guido al ministero degli Affari Sociali. Preoccupato solo di mettere uomini a lui fedeli nei posti chiave del ministero e delle commissioni il neoministro ha bloccato

infatti tutte le attività amministrative già in corso e non ha ancora avuto il tempo di iniziare delle altre. Assistendo senza alcun turbamento al crollo di gran parte delle strutture che Comuni e privato sociale avevano messo in piedi nel corso di questi anni centri sociali e di accoglienza in interventi sui minori a rischio comunità terapeutiche diurne e notturne di strada. Mentre bloccati sono rimasti gli organismi e le strutture dei nuovi servizi territoriali che avrebbero dovuto aprirsi su tutto il territorio per 24 ore su 24 il cui sviluppo era affidato (anche se nessuno di loro ha avuto modo di accorgersene) al ministero della Sanità. Bloccati sono restati tutti i progetti di intervento nelle carceri (ministero di Grazia e Giustizia). Nulla ha continuato ad essere il controllo italiano allo sviluppo delle politiche internazionali (ministero degli Esteri)

mentre solo il ministero degli Interni ha continuato a proporre per l'impegno serio e costante dalla Direzione generale antidroga risultati significativi nel settore di una competenza sequestri di partite di droga, arresti attività delle prefetture e formazioni del personale. Vale la pena di riflettere su questo nel momento in cui si sta per formare un nuovo governo. Quale ne sia l'organico e il respiro politico, esso non potrà non occuparsi infatti di un'emergenza che continua ad esistere anche se il governo di Berlusconi l'ha ignorata per un anno. Definendo fin dall'inizio un ministro o un sottosegretario cui affidare la responsabilità del coordinamento politico ed operativo di tutte le attività che devono essere sviluppate per controllare la domanda e per limitare i danni pro-

dotti dalla diffusione della droga e nel rapporto con gli altri paesi per ridare forza e continuità alla lotta contro le organizzazioni internazionali del traffico.

L'Italia ha alle sue spalle un passato drammatico su questo tema perché italiane sono state negli anni '70 ed '80 le origini di gran parte di queste organizzazioni. Che ciò non sia più vero oggi tuttavia è dovuto anche all'attività di magistrati e di poliziotti italiani. Ed è nel segno di uomini come Giovanni Falcone che dobbiamo avere la forza di riprendere oggi una strategia seria ed unitaria di lotta contro la droga. Assumendoci tutte le responsabilità che finora abbiamo eluso presso l'Europa e l'Onu. Rendendoci conto del fatto per cui il non fare nulla, come in questo ultimo anno, corrisponde, nei fatti a dare un aiuto importante ad organizzazioni che sulla merca dei vicini da sempre hanno costruito le loro fortune.

**SE TI MANCA MAL DEI PRIMITIVES COMPRA L'UNITÀ.**

LUNEDI 23 GENNAIO

in 6 album Panini con **L'Unità**

SOCIETÀ

EUGENIO MANCA

Disagio

L'anello debole dei deboli

È un panorama di grande inquietudine: quello delineato dal numero 24 di Aspe (l'agenzia che indaga sui temi del disagio, della pace, dell'ambiente) con la sua recente inchiesta condotta nei territori dell'emarginazione e della esclusione sociale. Se ne ricava che, se pur non mancano tentativi importanti di tutela e positive forme di auto-organizzazione, l'area della sofferenza sociale nel nostro paese si fa sempre più estesa, e in crescita costante sono le categorie e i gruppi a rischio. I capitoli dell'inchiesta, significativamente intitolata "L'anello debole dei deboli", costituiscono le tappe di un viaggio non "ai margini" ma dentro il cuore stesso della nostra società. Nell'ordine (alfabetico) si comincia con Aids e si finisce con zingari e, in mezzo, ci sono le "stazioni" di emarginazione vecchie e nuove, di antiche e recenti discriminazioni: alcolismo, anziani, carcere, droga, e poi ancora giovani, handicap, minori, omosessualità, prostituzione, psichiatria, per finire con senza-dimora, stranieri, transessualità. Sono i soggetti direttamente coinvolti - e con loro gli operatori sociali, i medici, i magistrati, i sociologi, i rappresentanti politici - a tracciare la mappa di un disagio che trae origini da fattori sociali ma dalla società non riceve risposte. Spesso anzi si assomma, si sovraccarica, si autoalimenta. Dalla droga si passa al carcere, dal transessualismo alla prostituzione, dalla assenza di lavoro all'alcolismo, dalla condizione anziana al barbonismo, in un lido intreccio di variabili che sarebbe eticamente giusto ma anche socialmente utile fermare. E invece l'esclusione assume i caratteri di una malattia sociale ineluttabile, di un destino inesorabilmente connesso alla presunta modernità.

Droga

Seminario a Roma

Per una strategia antidroga di "riduzione del danno" gli interventi legislativi e le iniziative di carattere sociale sono importanti non meno degli interventi sanitari. Anche il ruolo dell'informazione assume un rilievo speciale. Un "seminario" sul rapporto esistente tra informazione e aree della marginalità si terrà a Roma il prossimo 24 gennaio (ore 9,30, sala della Fivoli di via Nazionale 39), in preparazione della sesta Conferenza internazionale in programma per fine marzo a Firenze. Il seminario è organizzato di conserva dal Comitato esecutivo della Conferenza e dai giornalisti del "Gruppo di Fiesole".

Giornali

Tam-tam a Milano

Si intitola Tam-tam, come a dire poche chiacchiere, la rivista milanese "di servizio" per gli stranieri (ma non soltanto per loro), giunta al suo quarto numero. "Indirizzi, notizie, fatti di una società multiculturale", spiega il sottotitolo. E in effetti di notizie, indirizzi, numeri telefonici, appuntamenti, orari, procedure, le trentadue pagine della rivista sono piene. Una quantità di informazioni rapide e essenziali sui temi i più diversi: il lavoro, la casa, la salute, l'istruzione, la formazione professionale, la cultura, la legislazione. L'occhio è puntato essenzialmente su Milano e su alcune aree della Lombardia, ma l'interesse è assai più ampio. Tam-tam (Redazione a Milano in via Pacioli 22, tel. 02-70632629), si presenta come iniziativa editoriale non profit di proprietà collettiva, promossa da Casa della cultura, Centro di iniziativa europea, Centro di studi problemi internazionali, Cespi, Cevi, Icel, Italia razzismo, Naga, Neorenosolo, Villa Amantea. La rivista, diretta da Gianni Milesi e che annovera fra gli animatori il deputato verde Luigi Manconi, è sostenuta dall'impegno volontario di quanti operano nel campo dell'incontro fra culture e dell'accoglienza degli immigrati. Non sarebbe giusto, tuttavia, dare l'impressione che si tratti soltanto di un pur prezioso utilitarismo. Il numero in distribuzione contiene ad esempio un interessante dossier su un fenomeno in notevole espansione: quello delle famiglie interculturali. Dunque i problemi che incontrano nel loro formarsi, nella educazione dei figli, nel rapporto con le istituzioni e nella considerazione della società circostante.

IL CASO. La fine di Michelangelo Merisi tra Controriforma e tensioni pauperistiche

Scipione Borghese avido ricattatore

CARLO ALBERTO BUCCI

Di Michelangelo Merisi da Caravaggio si è finiti inevitabilmente a parlare in occasione del convegno della "Shakespeare and Company" - svolto a Roma a dicembre - dedicato a Filippo Neri e la Roma della Controriforma. Proprio nell'Oratorio costruito nel 1640 da Borromini, si è discusso del ruolo che questa giovane istituzione religiosa ebbe nella delimitazione dell'arte romana del XVII secolo. Stefania Macioce ha reso noto un editto documentato del 1581, proponendo di identificare col Merisi, giovanissimo, il "Michel Angelo" che reclama a Milano il pagamento per alcune insegne nobiliari da lui eseguite. Maurizio Calvesi ha invece mostrato il ritrovamento di un medito dipinto di Prospero Orsi (circa 1558-1633). Qual è il rapporto che i Filippini istituirono con gli artisti? «Essi prediligevano pittori come il Barocci, il Pomarancio o come il Caravaggio che per la Chiesa nuova realizzò la celebre Deposizione, oggi alla pinacoteca vaticana. Tre personalità molto diverse, ma una comune religiosa sceglieva gli artisti non sulla base dello stile ma seguendo i contenuti e la religiosità che essi esprimevano. Il livello dell'intesa tra Caravaggio e questi religiosi si misura soprattutto sul piano della poetica. Perché i Filippini erano in qualche modo la "sinistra" della Chiesa d'allora. Sinistra? In che senso? «Essi erano per l'incontro con i poveri - risponde Calvesi - , certo, a livello di assistenza e non di distribuzione delle ricchezze. Comunque il loro punto di vista era opposto allo sfarzo della curia romana. Il cardinal Cesare Baronio - che alla morte di S. Filippo (1595) divenne, diciamo così, il numero uno della congregazione - contestava la donazione di Costantino. Non si scherzava mica, insomma, erano polemiche di una certa forza. Il gruppo di quelli che proteggono Caravaggio, e tra questi i Filippini, erano poi quelli a favore di Galileo Galilei. E sono in prima linea contro l'abbattimento, operato da Paolo V, della basilica paleocristiana di San Pietro».

Ma chi c'era dall'altra parte della barricata? «C'erano i fautori del ritorno agli splendori del Rinascimento. E non a caso la disgrazia di Caravaggio comincia nel 1605 con la nomina al seggio papale di Paolo V e con l'avvento del cardinale Scipione Borghese, quell'emerito delinquente che, come collezionista d'arte, era in realtà alla ricerca continua di quadri del Caravaggio. Fu Borghese a ripristinare le feste sontuose. Ed è il Barocco ad interpretare questo spirito magniloquente dell'abbondanza, della festa, dell'irrealità: il Barocco è il contrario del messaggio pauperistico di Caravaggio. Qual è allora il messaggio della celebre Deposizione dipinta per i Filippini? «Sul piano iconologico l'elemento cardine del dipinto è la pietra sepolcrale; posta di traverso, sulla quale poggiano le figure sacre: la famosa pietra angolare alla quale alludono i Vangeli, su cui si fonda la Chiesa. In un certo modo questo gruppo compatto di figure ha un andamento architettonico, è come una grande costruzione molto solenne. E quindi, secondo me, il corpo di Cristo è un'allegoria della Chiesa che poggia sulla pietra d'angolo. C'è poi Maria di Cleofa, sullo sfondo con le braccia aperte, che è in atto di preghiera secondo l'iconografia delle calcomanie».

Che era poi, quella della visita alle calcomanie, una delle prerogative dei Filippini. Il ritorno all'iconografia dell'arte cristiana delle origini era, d'altro canto, quanto raccomandava di fare ai pittori Federico Borromeo nel suo De pictura sacra. Questo testo è fondamentale per capire il senso dell'opera di Caravaggio. E fu il Borromeo, molto probabilmente, a introdurre il pittore suo contemporaneo nella cerchia romana dei Filippini».

Lei ha sempre lavorato per ricostruire intorno a Caravaggio il contesto culturale in cui operò. Cosa pensa del recente libro Caravaggio assassino? «Bassani aveva già pubblicato in un articolo i documenti dai quali viene fuori che Ranuccio Tomassoni, ucciso nel 1606 da Caravaggio, non era un "giovane di molto garbo", come ce l'ha tramandato il Baglione, ma un mascalzone: uno che organizzava la prostituzione, un "bravo" che girava sempre armato e pronto a provocare la gente. Insomma credo che Caravaggio si trovò un po' "incastriato" in quel duello che segnò l'inizio della sua disgrazia. Ma proprio per questo il titolo del libro mi sembra improprio, perché ripropone un'altra volta il modello del pittore maledetto. C'è già chi l'ha ribattezzato ironicamente "Caravaggio assassinato". E poi molte di quelle carte d'archivio sono state pubblicate, ma senza alcun commento, da Sandro Cotradini (Caravaggio, materiali per un processo, Alma Roma, 1993). Caravaggio assassino offre, questo sì, un quadro della chiososa gioventù romana del XVII secolo. «Sono invece molto più interessanti - prosegue Calvesi - le lettere, ritrovate da Pacelli che Teodato Gentile, nunzio di Napoli, nel 1610 scrive a Roma a Scipione Borghese raccontandogli gli ultimi giorni di vita di Caravaggio. Dalle quali viene fuori che il Merisi nel suo viaggio in barca da Napoli a Roma, dove sperava di avere la grazia per la condanna a morte inflittagli per i fatti del 1606, viene bloccato a Palo e non a Porto Ercole come si pensava, mentre la barca prosegue per il porto dell'Argentario».

Queste lettere dicono che Caravaggio, disperato, tentò di raggiungere a piedi la feluca che trasportava i suoi bagagli. L'avrà fatto pure con qualche mezzo di fortuna, ma è certo che attraverso sono allora infestate dalla malaria. Fu per questo che si ammalò e morì, in quel luglio del 1610 sulla spiaggia di Porto Ercole. Ora: se la tanto agognata revoca della condanna a morte l'attendeva a Roma, perché ammazzarci per raggiungere la barca sino all'Argentario? Io ho un'idea in proposito e credo che la mia ipotesi non si discosti molto dal vero: sulla feluca c'erano i quadri da dare a Scipione Borghese per avere in cambio la grazia. Già da Napoli gli aveva spedito il Davide con la testa di Golia, dipinto nel quale, com'è noto, il pittore, in segno di penitenza, si ritrasse nei panni del gigante decapitato, alludendo anche evidentemente alla condanna che pendeva sulla sua testa. Ma credo che a Borghese non solo quadro non sia bastato. Scipione Borghese non aveva forse fatto lo stesso con il Cavalier d'Arpino nel 1607? E non sbatté forse il Domenichino in galera per convincerlo a vendergli la Caccia di Diana?».



«Davide e Golia» di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio

Alberto Pais

Il giallo di Caravaggio

Esecuzione di un artista assassino?

JOLANDA BUFALINI

Caravaggio assassino di Riccardo Bassani e Fiora Bellini (Donzelli, pp.278, ill. 50.000) è un libro appassionante come raramente accade non solo per le opere sagittistiche ma anche per la fiction. Fondato su una imponente ricerca di fonti inedite, soprattutto carte criminali, narra la vita di Michelangelo Merisi a Roma, dal momento in cui lo troviamo a fare "strepito" in San- ti Apostoli - tanto che i vicini vennero loro tutti, in una notte d'agosto del 1593, insieme ai fratelli Longhi sotto le finestre di Leonora Palelli (si tratta della prima testimonianza sin qui inedita su Caravaggio a Roma) - sino al momento della fuga, dopo il duello in Campo Marzio dove resta ucciso Ranuccio Tomassoni».

Sulla narrazione vale la pena di soffermarsi. È il frutto della curiosità dichiarata dei due autori per le vicende umane che sostanziano alle esperienze artistiche di un innovatore geniale. Attenzione, dunque, in primo luogo, alla microstoria. E ne viene fuori un quadro interessantissimo della Roma tardo cinquecentesca, con i suoi problemi di ordine pubblico, il circuito delle botteghe frequentate dai giovani artisti e dai nobili mecenati romani, delle osterie, delle putane che affollano i loro risparmi all'alta finanza papalina dell'epoca. La tracollanza di queste cortigiane, spesso raffinate e intelligenti, come nel caso di Domenica Calvi che, arrestata, vuole essere portata in prigione in carrozza. La lingua vivacissima dei verbali di polizia tracima nel racconto storico dando unità al libro, sino all'esperimento finale nel quale Bassani ricostruisce su documenti esistenti una ipotetica lettera (probabilmente mai scritta) di Francesco Maria Viakardi sull'incidente di Campo Marzio. E adombra, quali possibili cause della lite con Ranuccio un debito di gioco o una provocazione. Vengono fuori i problemi economici del giovane pittore giunto da Milano, viene fuori l'invidia fra pittori e la concorrenza nella quale ogni mezzo è lecito, dal piaggio alla guerra ideologica, alle bastonate, se il concorrente è ritenuto indegno della spada, ai sonetti a scopo denigratorio».

Ma il gusto per la riscoperta del percorso, che porta il pittore sconosciuto al successo e poi alla caduta, si intreccia con la vicenda storica e

storico-artistica. Lo scandalo Caravaggio non è nella dissolutezza che ha in comune con i giovani del tempo, ma in quel suo "imitar bene le cose naturali". Un dipingere che, se scontata gli accademici, rischia di sconfinare nell'eresia. Esempio, nelle intricate vicende che sottostanno alla produzione artistica di Merisi, quella di San Matteo e l'angelo, dipinto per San Luigi de' francesi e consegnato il giorno della Pentecoste dell'anno 1602. «Avvenne cosa che quasi fece disperare il Caravaggio... poiché avendo egli terminato il quadro di mezzo di San Matteo e postolo sull'altare, fu tolto via dai preti con dire che quella figura non aveva decoro, né aspetto di Santo, stando a sedere con le gambe incavalcate e co' piedi rozamente esposti al popolo». (L'Abate Bellori, p.148). Il dipingere in quel mezzo tra il devoto e il profano - è la generale provocazione che mette in difficoltà i protettori come Philippe de Béthune e estimatori come Vincenzo Giustiniani. Al momento in cui Caravaggio consegnava il San Matteo i rapporti fra papa e monarchia francese erano al meglio e Philippe de Béthune, ambasciatore di Enrico IV, sacrificò Caravaggio per la diplomazia. Per intanto Caravaggio rifà il San Matteo, autocensurandosi e questa volta rispettando la «cattolica prudenza».

Insomma le lotte fra artisti, pittori accademici e partiti politici si intrecciano e si confondono. Il definitivo accostamento di Caravaggio alla lezione francese («della francese sono gli bottegari e la gente bassa», p.137) appare chiara quando proprio de Béthune interviene per togliere di galera il pittore, finito dentro per una accusa di denigrazione. Sono tempi, sul piano politico-diplomatico, di compromesso. E a Caravaggio arride il successo. Sembra che lo stesso Paolo V gli affidi la Pala della Madonna dei palafrenieri in San Pietro (qui la ricerca si appoggia allo studio di Luigi Spezzalero in Caravaggio e i caravaggeschi, 1974). Ma la tragedia precipita con l'interdetto lanciato da Paolo V contro Venezia il 17 aprile 1606. Ancora una volta Caravaggio non ha seguito l'ortodossia iconografica e il dipinto è precipitosamente rimesso. Comincia il declino sociale di Caravaggio, sino alla disperazione e alla morte oscura».

VINCENZO PACELLI

Una congiura, forse un sicario

ELA CAROLI

Un thriller senza soluzione, gli ultimi anni di Caravaggio. Dopo l'acme della celebrità, l'omicidio. La condanna, la fuga. Poi la via della riabilitazione. E ancora una colpa oscura e pesantissima commessa a Malta. Un ignoto sicario che lo insegue a Napoli e quasi lo uccide. Infine una morte misteriosa e illogica. Un bellissimo libro di Vincenzo Pacelli, L'ultimo Caravaggio appena uscito nei tipi della Ediar di Todi, ci parla piuttosto di un artista perseguitato, con addosso il peso di una condanna, il «bando capitale» per l'omicidio accidentale di un borbuto signorotto, Ranuccio Tomassoni, e di una carriera stroncata, che esprime forse i suoi massimi livelli proprio in quel breve periodo che separa la fuga da Roma dalla morte, nel 1610, a 36 anni. Quattro anni intensissimi, di lavoro e d'angoscia, tutti vissuti al Sud: da Napoli in Sicilia poi a Malta, di nuovo a Napoli poi a Malta, ancora in Sicilia e poi Napoli per intraprendere l'ultimo viaggio - quello verso la grazia che il Papa doveva concedergli. Vincenzo Pacelli, docente di Iconografia e Iconologia all'Università Federico II di Napoli, recentemente ha reso noti importanti documenti che hanno consentito il riconoscimento de Il martirio di Sant'Orsola, l'esatta datazione della Flagellazione di Cristo di Capodimonte, e ha pubblicato cinque lettere inedite degli archivi segreti vaticani sull'epitologio dell'avventurosa esistenza di Michelangelo Merisi».

Nel tuo saggio hai disseminato una serie di indizi veramente inquietanti sugli ultimi episodi della vita del Merisi, che gettano una luce sinistra sulla sua fine, quasi preparata da una misteriosa congiura, forse per eliminare il pittore che aveva commesso, dopo l'omicidio del Tomassoni, un'altra gravissima colpa...

Della consistenza di questa colpa non c'è traccia alcuna; certamente qualcosa di imperdonabile doveva aver commesso a Malta, dove pure era stato accolto nel 1607 e fatto Cavaliere dell'Ordine, nonostante si sapesse di quel reato e del bando. Sappiamo solo che come «fetido e putrido membro» fu espulso dall'Ordine, imprigionato nell'inviolabile carcere della Valletta e in qualche modo fatto fuggire, quasi i padri della Croce di Malta volessero togliersi dai piedi quell'incomodo pesonaggio, per poi mandargli dietro un sicario deciso a tutto».

E una volta a Napoli il sicario lo raggiunge fuori dalla taverna del Carriglio per ammazzarlo, e lo ferì così gravemente che ovunque si soppo della sua morte; a Roma arrivò la notizia che «fosse stato ammazzato il Caravaggio pittore celebre» e stranamente, la morte sarebbe arrivata dopo un anno».

Certo inspiegabile è il fatto che venisse condannato e imprigionato a Malta, dopo che da assassino l'avevano fatto Cavaliere, perorando licenza papale in merito. Sembrano censurati, cancellati i documenti riguardo a quella colpa commessa sull'isola. Ma io vorrei primo ricostruire, come ho fatto nel libro, gli ultimi spostamenti dell'artista. A tuo giudizio i soggiorni a Napoli sarebbero tre, e non più due...

Infatti, i tempi napoletani salgono a tre, perché la commissione delle Sette opere di Misericordia deve darsi il 1606 se l'opera viene consegnata nei primi giorni del 1607. A Napoli Caravaggio resta fino a giugno; a luglio è a Malta, dove si è creduto che fosse rimasto ininterrottamente fino all'ottobre del 1608. Ma se in nove mesi a Napoli aveva prodotto cinque opere (tra cui la Madonna del Rosario di Vienna e la perduta Madonna Radolovich) non è plausibile che nei 15 mesi maltesi avesse dipinto solo tre quadri. Piuttosto dopo il primo periodo napoletano c'è una prima breve permanenza a Malta, poi un secondo periodo napoletano - dal settembre 1607 all'aprile del 1608 - in cui esegue quattro opere, tra cui quelle della cappella Fenaroli. Questi committenti ottengono la cappella, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, solo il 24 dicembre 1607 quindi è nel 1608 che Caravaggio esegue i quadri purtroppo scomparsi - il San Giovanni Battista, il San Francesco e la Flagellazione - e non può averli fatti nell'ultimo periodo napoletano, già denso di lavoro e quando fu pure gravemente ferito».

Nel libro sostiene che Caravaggio avesse a Napoli una vera bottega con allievi «fissi» cioè Battistello Caracciolo e Louis Finson. Sì, che disegnavano copiando le opere man mano che il maestro le eseguiva. Battistello dipinse la Madonna di Cantanzaro così come l'aveva vista nella bottega, e la Crocifissione per la chiesa dell'Annunziata a ricambio della Crocifissione di Sant'Andrea che il Merisi eseguì per Benevento. Oltre alla grande influenza che Caravaggio ebbe sui pittori napoletani dimostro «la presenza di veri e propri allievi con le copie della Maddalena Klain sulla quale per altro credo di aver detto la parola definitiva sulla sua autografia».

Tornando alla morte di Caravaggio, dopo la fuga da Malta, il soggiorno di un anno (ottobre 1608-ottobre 1609) in Sicilia dove dipinse le sue opere più fosche, viene aggredito a Napoli, e deve man mano riprendere a vivere e lavorare, ospite di Costanza Colonna a Palazzo Colonnare, ma minacciato da continui avvertimenti».

La città si era fatta pericolosa per l'artista, e poi tutti lo rassicuravano sulla grazia papale che l'attendeva a Roma. Via mare, su una feluca, avrebbe raggiunto il porto di Palo presso Ladispoli dove l'avrebbe arrestato il capitano di quel presidio. Pagato un riscatto, il Merisi si libera, ma la feluca con i suoi beni e i suoi dipinti stranamente torna a Napoli; il pittore, disperato vaga a piedi attraverso le paludi malariche fino a Porto Ercole dove sarebbe stato stroncato dalla febbre... Ma a Porto Ercole proprio nulla, né resti umani né tombe testimoniano che Caravaggio sia morto lì. Sembra quasi che sia stato fatto fuori a Palo dove si perdono le sue tracce».

È una tesi assai convincente, suggestiva anche me; purtroppo non ci sono prove che la supportano. Devo solo dire basta con il «maledettissimo» su Caravaggio: dei criminali, più di lui, forse ne spensero l'esistenza».



SOTTOCCHIO  
GIANNI CARLO ZACCARI

Strano è ultimamente il destino dei personaggi a fumetti, continuamente scrutati come fenomeni di costume, simboli generazionali, segnali dell'inconscio collettivo. Il fatto è che nella fantumazione culturale e ideologica in cui ci troviamo a vivere è facile la tentazione, di aggrapparsi financo alle figure di

carta. Ecco dunque che la morte annunciata di Superman o del suo alter ego Clark Kent conquista immancabilmente le pagine dei quotidiani e il numero 100 di Dylan Dog diviene tema di discussione negli inserti culturali dei giornali. Il fascicolo delle avventure dell'investigatore dell'incubo di cui si parla è quello apparso all'inizio

di quest'anno e presenta davvero una serie di caratteristiche che lo rendono assai particolare. Fin dalla veste grafica salta all'occhio qualcosa che rompe con la continuità della serie, finora rigorosamente in bianco e nero: il colore. Un colore molto leggero, che rende il fascicolo quasi irreale, onirico. Questa sensazione è accentuata dal fatto che l'episodio di Dylan Dog in questione sia siglato da Tiziano Sciavi, l'ideatore e primo sceneggiatore del

Arte

personaggio che ormai si occupa raramente della scrittura degli abiti; mentre i disegni sono firmati da Angelo Stano, il miglior disegnatore della serie. Fin qui nulla di particolarmente strano: è

abitudine celebrare al meglio le scadenze importanti. Ma, leggendo «La storia di Dylan Dog», ci si trova poi di fronte a una straordinaria negazione di tutte le regole della narrazione seriale. Infatti viene pianamente esposta la conclusione delle avventure del personaggio e sono svelati tutti i misteri e gli enigmi che lo segnano, fino al quasi totale azzeramento del materiale narrativo che autrice la serie. In una struttura di racconto in cui si

intrecciano storie e personaggi provenienti da differenti piani di tempo e spazio, Sciavi fa infatti esplodere una serie di colpi di scena psicoanalitici che squarciano verticalmente la personalità del protagonista: si scopre che la figura femminile amata da Dylan Dog è in realtà sua madre, mentre suo padre è la figura maschile che lo perseguita. Sciavi, dunque, conclude quasi rabbiosamente la serie esponendo al lettore le pulsioni più profonde e mettendo in bella vista gli

strumenti freudiani con cui costruisce i suoi racconti. C'è davvero qualcosa di definitivo in questo ricorrendo tutto a figure primarie, padre, madre e figlio; qualcosa che esula dalla ritualità del fumetto. Dal prossimo numero, comunque, Dylan Dog procede come sempre e quella narata nel numero 100 è forse solo una delle tante fin possibili. E allora questo finale non conta e verrà sostituito da un altro, e poi da un altro ancora. Lo spettacolo deve continuare.

CALENDARIO  
MANNA DE STABIO

MILANO Museo della Permanente Via Turati 34 Milano cento artisti per la città fino al 5 febbraio. Orario 10-13 e 14-30-18-30; sabato e festivi 10-18-30; chiuso lunedì. Nel quarantennale della sua fondazione, Italia Nostra organizza una rassegna di opere dedicate alla città da artisti attivi a Milano.

REVOLI (TORINO) Casello di Rivoli L'orizzonte: capolavori dello Stedelijk Museum di Amsterdam fino al 23 aprile. Orario 10-17; chiuso lunedì. 135 dipinti e sculture di maestri delle avanguardie del '900 dal Cubismo al Minimalismo.

ROMA Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194 Sotto le stelle del '44 fino al 23 febbraio. Orario 10-21; chiuso martedì. Arte e cultura nel periodo di «Roma città aperta».

TORINO Galleria Marteno Via Principe Amedeo 29 Bruno Munari: antologica 1936-1994 fino al 31 gennaio. Orario 15-30-19-30; chiuso festivi.

BOLOGNA Galleria Fonti Via Farini 26 Italiani di Parigi: il gruppo del Sette fino al 4 febbraio. Orario 10-13 e 16-19-30; chiuso festivi. De Chirico, Savinio, Severini, Campigli, De Pisis, Jozzi e Magagnoli: sette artisti attivi a Parigi tra le due guerre.

ROMA Palazzo delle Esposizioni Dopo dal Futurismo alla Casa d'Arte fino al 13 febbraio. Orario 10-21; chiuso martedì. Mostra antologica con 150 opere di arte pura e applicata di un protagonista del Secondo Futurismo.

ROMA Galleria Francesco piazza Navona 65 Dreyfus (1894-1994): L'Affaire, e la Parigi - fin de siècle - nelle carte di un diplomatico italiano fino al 15 gennaio. Orario 10-13 e 16-19; domenica 10-13. Documenti raccolti da Raniero Paolucci di Casoli, al tempo segretario di legazione a Parigi e convinto innocentista.

GENOVA Palazzo Ducale Mario Chagall e il suo mondo tra Vitebsk e Parigi fino al 29 gennaio. Orario 10-22; chiuso lunedì. Dipinti di Chagall, Pasternak (padre del romanziere), Leon Bakst, El Lissitzky e altri.

VERONA Galleria dello Scudo via Scudo di Francia 2 Marino Marini, mitografia: sculture e dipinti 1939-1994 fino al 12 febbraio. Orario 10-12-30 e 15-30-19-30; chiuso lunedì.

BOLOGNA Stimpette via Morandi 4 Enrico Della Torre. Opere su carta 1965-1993 fino al 28 febbraio. Orario 16-19; chiuso festivi. Disegni, pastelli e incisioni dell'artista bionnese.

L'AJA (Olanda) Haags Gemeentemuseum Stadhouderslaan 4 Piet Mondrian fino al 30 aprile. Orario 9-12, domenica e lunedì 9-12. Merita un viaggio l'occasionale retrospettiva allestita con oltre 150 opere per il cinquantenario della morte del fondatore dell'arte astratta.

MILANO Galleria della Triennale Palazzo dell'Arte, viale Alemagna 6 L'architettura di Giovanni Muzio fino al 19 febbraio. Orario 10-18; chiuso lunedì. Consiglio a un grande dell'architettura razionalista italiana.

VERONA Galleria di Arte Moderna Palazzo Poni corso Sant'Anastasia (vicolo due Mori 4) Forma Uno fino al 12 febbraio. Orario 9-19; chiuso lunedì. Ricostruita la vicenda del gruppo che operò a Roma dal 1947 al 1952 promuovendo l'arte astratta.

ARTE SACRA. Il progetto della chiesa di S. Maria degli Angeli sul monte Tamaro



Enzo Cucchi

Rodolfo Fiorenza

Lodi per immagini a «nuvola leggera»

1567 metri dal livello del mare, sul monte Tamaro in Canton Ticino, ha preso corpo una modalità di progettazione «corale» quasi sconosciuta all'arte contemporanea e che ci rimanda, invece, alle grandi imprese del Rinascimento. Alla realizzazione della piccola chiesa di S. Maria degli Angeli hanno partecipato in quattro, il committente, Egidio Cattaneo - imprenditore svizzero e proprietario della cabinovia che, partendo da Rivera, porta in cima al Tamaro - ha finanziato il progetto chiamando a realizzarlo Mario Botta, Ticinese di Mendrisio e uno dei maggiori architetti contemporanei. Botta vi ha cominciato a lavorare dal 1990 realizzando la chiesa in 4 anni. Per i di-

codici medioevali restaurati in mostra a Roma

Salvate la nostra memoria

Conservare il futuro, sembra un paradosso, ma è il senso profondo di chi opera per conservare la memoria scritta e trasmessa ai posteri, nell'affascinante mestiere del restauro di libri. Nel futuro il materiale cartaceo non potrà scomparire, malgrado le sfide della telematica, così come non scompariranno le tele ad olio di Tiziano, i marmi di Rodin, gli arazzi fiamminghi e le porcellane di Meissen. Insomma, che il libro non sia solo un medium per veicolare la parola scritta, ma anche di per sé materia preziosa, vuol dimostrarlo l'Istituto centrale per la patologia del libro - fondato a Roma nel 1938 - e che fino all'11 febbraio si rivolge a un pubblico soprattutto di scuole - per un ac-

cordo tra i ministeri dei Beni culturali e della pubblica istruzione - che riceverà in un fitto programma di visite guidate al museo e ai laboratori (dove tra l'altro si sta salvando la biblioteca di Cesare Pavese alluvionata). Le scuole riceveranno una videocassetta con un documentario, «La memoria scritta» girato da Alberto Castellari, e potranno seguire, nel museo, la storia del libro, dai papiri egiziani ai microfilm. Ma soprattutto potranno ammirare soprattuti di restauro splendidi codici minati medievali, tra cui i famosi ex libris rotoli liturgici di pergamena (posti in una memorabile mostra a Montecassino l'estate scorsa) che il sacerdote dall'alto del pulpito srotolava in occasione

della Pasqua, con le illustrazioni in senso inverso al testo, cioè a favore del pubblico dei fedeli. Oltre al delicatissimo restauro, un intelligente sistema di custodia in scatole-archivio in legno di cipresso permetterà ai rotoli una perfetta conservazione e agli studiosi una facile consultazione di queste vere e proprie opere d'arte. Se è vero quello che sosteneva William Morris cioè che il libro medioevale ha lo stesso valore di un edificio coevo. (Ela Caroli)

ISTITUTO CULTURALE PER LA PATOLOGIA DEL LIBRO VIA MILANO 76 - ROMA Fino al 11 febbraio

Testo e immagine di un francescano

Giovanni Pozzi è nato a Locarno nel 1923. Frate francescano, studioso di arte e letteratura, ha insegnato Letteratura Italiana presso l'università di Friburgo, in Svizzera. Tra i suoi lavori ricordiamo la cura

del volume dedicato a «La parola dell'estasi» di Maria Maddalena Pazzi (1984) e di quello su «L'Adone» di Giovan Battista Marino (1988). Si occupa del rapporto tra testo e immagine nell'arte, argomento al quale ha dedicato i libri (editi da Adelphi) «La parola dipinta», del 1981, e «Sull'orlo del visibile parlare», pubblicato nel 1993.



Mario Botta

Gigliola Foschi

relazione tra le due figure nasce una «lode figurata». Come una preghiera che si esprime per immagini sul muro invece che con le parole. Di solito nelle chiese moderne, anche quelle di alta qualità architettonica, gli oggetti e le immagini sacri sono frutto di una produzione industriale stereotipata e anonima. Sul Tamaro si è tentata una soluzione diversa, ma perché è così raro che artisti contemporanei lavorino per le chiese? «Diciamo pure - dice Pozzi - le immagini sacre di oggi sono quasi sempre oggetti di bassissimo livello. La crisi dell'arte moderna di chiesa è profondissima e riguarda il mondo dell'arte contemporanea e la committenza religiosa. È vero che l'arte astratta ha trovato una sua perfetta applicazione nelle vetrate della chiesa che, come ho scritto nel libro, «vivendo solo di luce intercettata, quella solare» rendono «visibile ciò che altrimenti è acceca» e conducono «al visibile e al circoscritto l'invisibile e l'infinito». L'astrattismo, come tale, non soddisfa però pienamente l'esigenza fondamentale di riproduzione nel visibile il mistero dell'incarnazione. Il caso di Cucchi, che propone una figurazione però emblemizzata, allusiva, mi sembra che possa costituire una risposta in tal senso.

Comunque le immagini sacre che popolano le chiese moderne, per quanto banali, ci consegnano un'immagine di Maria che trasmette quiete, candore anche se quasi sempre è un bianco un po' asettico. Mentre il segno di Cucchi è, all'opposto, molto forte e duro: tratti neri e pesanti che incidono i contorni delle figure. «Il sacro non è solo luminosità e leggerezza - risponde Pozzi - ma anche buio e forza. Penso a Masaccio o al più grande quadro sacro di Grünewald, la Crocifissione di Colmar: non c'è un nero più nero di quello. E insomma il grande buio, l'oscurità, è il Dio nascosto. Ma Cucchi è credente? Voglio dire: in che modo ha aderito, intimamente, alle immagini sacre che ha creato? Io non so se Cucchi crede o no. Ci si domanda se un artista, anche ateo, possa fare un'opera sacra. La questione va spostata: capire se un artista si è messo nella condizione di realizzare un'opera sacra. Se è entrato in sintonia con chi crede e prega, al di là della pratica. Quando sono andato nello studio di Cucchi a Roma ho visto che aveva isolato i titoli che gli avevo dato da scegliere per le 22 formelle dedicate a Maria. E lì contemplava prima di realizzare l'immagine. Guardava questa lista di titoli e ci fantasmava su. Questa era già, come dire, una meditazione che credo sia stata profonda, visto il risultato. Poi di più non so, non l'ho mica «confessato», conclude sorridendo Giovanni Pozzi.

Architettura: alla Triennale gli «scenari del meraviglioso»

Ambasz, cristalli di sogno

L'architettura di cristallo di Emilio Ambasz in mostra. Progetti di case, di musei, di torri, di centri commerciali. Bruno Taut all'inizio del secolo proponeva come architettura ideale edifici che avessero le forme della natura, concrezioni di prismi vetrosi, montagne di cristalli. La Triennale di Milano allestisce fino al 10 di febbraio una mostra dove la «tecnica» di Taut si coglie appieno nei progetti di Ambasz, nel suo aprire lo sguardo sullo «scenario del meraviglioso», come lo definisce Terence Riley nel catalogo edito da Electa che è collegato a questa mostra. Ambasz, nato in Argentina, educato al pragmatismo della cultura americana, ha conservato

nella sua arte una miscela di realismo e utopia. Questo lo si legge assai bene non solo nell'organizzazione degli eventi più spettacolari come quella Italy: the new domestic landscape organizzata al Moma di New York nel 1972 che gli portò fama e onori, ma anche, più semplicemente, nel disegno del suo prodotto industriale, dove ritorna la traccia del corpo umano e della sua sensorialità - e sensualità - come tema conduttore per oggetti antropomorfi. Per Ambasz infatti il progetto deve essere sempre pensato prima di tutto come un atto che non può essere separato dal mito e dall'invenzione. Quello che viene proposto, dunque, ha importanza, per l'artista, più per il suo significato che per il suo valore for-

male. Anticonformista, in bilico tra utopia e realismo, in Ambasz ritroviamo un metodo che Alessandro Mendini ha definito «passionale e sensuale». Ancora più dentro questa prospettiva che riprende la tensione ideale contenuta in questi progetti il giudizio di Ettore Sottsass che nell'opera di Ambasz vede «l'emergenza di una mitologia tecnologica pienamente consapevole di ciò che questo comporta». (Eugenio Roveri)

EMILIO AMBASZ ARCHITETTURA E DESIGN TRIENNALE DI MILANO Fino al 13 febbraio



POESIA

CANZONE

Potrei vivere senza di te... senza baciarli senza toccare le tue mani...

GIOCO COMUNE

Tutti abbiamo amici che giocano a fare i nemici... Ci incrociamo nel viaggio di andata e ritorno...

GENESIS

Per fare una terra fertile è bastato un fiume... Per fare un fiume è bastata una corrente marina...

MIGUEL BARNET

da L'immaginazione n 115 trad. di Roberto Bugliani

PARERI DIVERSI

Nemici di critica

GIORGIO PATRIZI

Periodicamente si ritorna a discutere sulla crisi della letteratura e della critica letteraria...

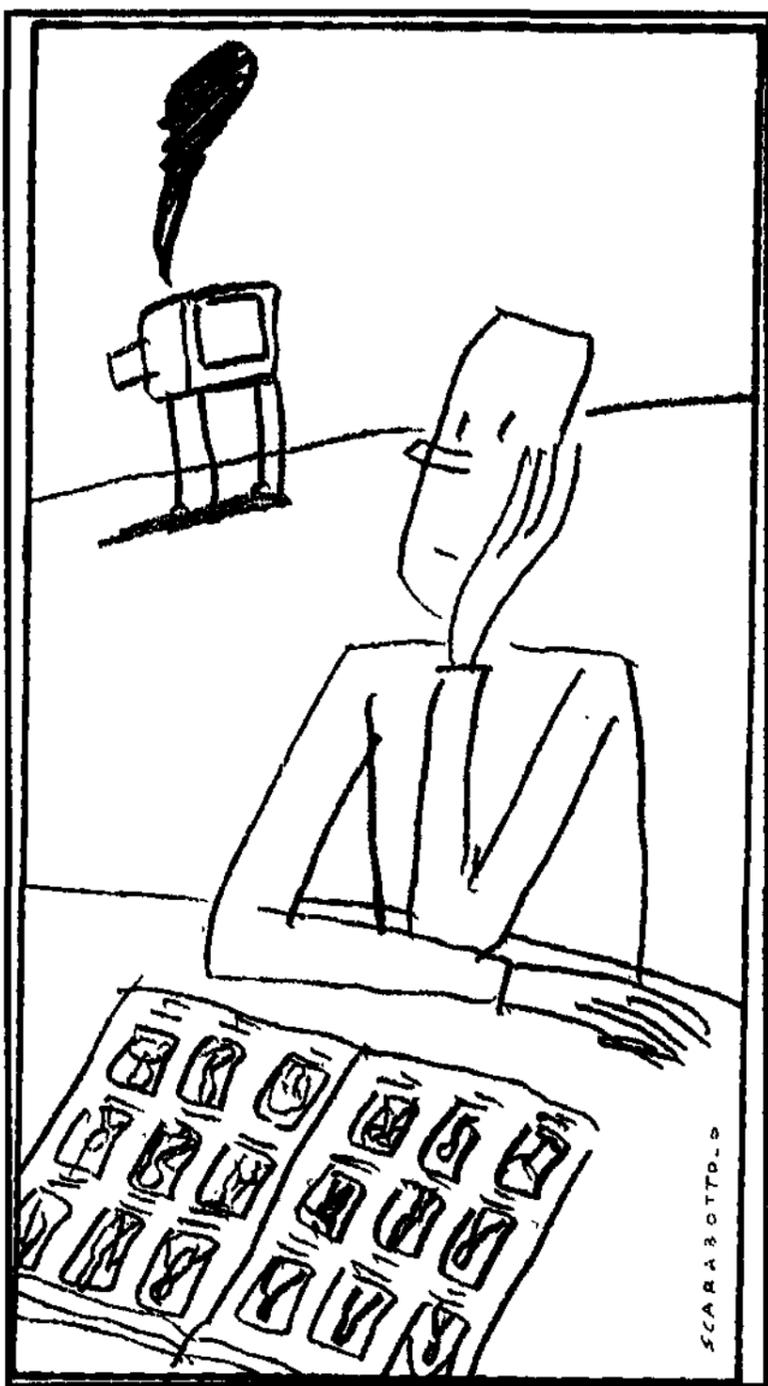
scrittura sia in realtà lo smarrimento dinanzi ad un processo che chiarificando i ruoli...

Da un lato si rivendica la necessità di ritrovare una supposta «autenticità» del testo letterario...

La prima posizione esemplificata dal pamphlet di Emanuele Trevi rivendicando la necessità di un incontro «spontaneo»...

La seconda posizione invece guarda con preoccupato disincanto al proliferare di scenari linguistici nuovi...

A non mettere a fuoco alcuni parametri si può veramente pensare opponendo un'ottica «integrata» a quella «apocalittica»...



IN LIBERTÀ

Las Vegas in via di sviluppo

ERMANNO BENCIVENGA

Sono le nove di sera a Las Vegas in Nevada il viale principale noto a tutti come la Strip...

però che vengano da fuori che la loro carta d'identità sia stata lasciata a Boston o Los Angeles...

IREBUSI DI D'AVEC

(folclore) peregrinare girvagolare alla ricerca di prete wirth egolastico l'imno passato a un'arte di alta cultura pululante pululante di d'avec

girovangare vangare a zozzo inapetenza nessuna voglia di peti staccanovismo limitazione senza tregua di Canova

TRENTARIGHE

M'illumino di Dante

GIOVANNI GIUDICI

Forse abbiamo ancora molto da imparare nella lettura del massimo monumento della nostra lingua e soprattutto nel renderci conto che la poesia in generale richiede per essere compresa e goduta un «tempo» qualitativamente analogo a quello della sua gestazione...

Melangelo) Per leggere Dante il poeta russo aveva studiato quasi apposta l'italiano e doveva averlo imparato assai bene a giudicare dalle sue sottili osservazioni...

INCROCI

Diaboliche lancette

FRANCO NELLA

Paul Ricoeur ha scritto tre grossi volumi (Tempo e racconto Jaca Book Milano) per concludere che il mistero del tempo è indicabile ad ogni linguaggio filosofico...

bolla superiore rimaneva vuota Erano attimi di assoluta concentrazione su un istante impercettibile su un quasi nulla...

Lo Hoover Dam fu costruito dal 1931 al 1935 all'indomani della Grande Depressione Erano gli anni di Roosevelt di un breve sogno interclassista fatto di lavori pubblici servizi e assicurazione sociale...

E l'orologio digitale che sta sul display del mio telefono della segreteria telefonica del fax sul cruscotto dell'automobile è il polso di chi ci sta di fronte? Due cifre indicano le ore e i minuti...

IL DIARIO DI LOU ANDREAS SALOMÉ
Ritorno alla madre Russia

Furono due i viaggi che Lou Andreas Salomé - la poetessa della psicoanalisi - intraprese in Russia, sua terra natale, insieme con Rainer Maria Rilke. Il primo fu breve e il condusse, nell'aprile del 1899, da Varsavia a Mosca. Il secondo si svolse fra il maggio e

l'agosto del 1900. Ed è di questo secondo viaggio che la casa editrice Bollati Boringhieri propone, nella bella traduzione di Marina Jarré, il raffinato diario redatto da Lou non giornalmente ma in più riprese, quasi sempre qualche tempo dopo gli

avvenimenti narrati, e rimasto inedito fino a una prima edizione francese del 1992. In Russia con Rainer, disciende la magia della Russia di inizio secolo: mescolanze di montagne e vallate fluviali ridestano le antiche atmosfere della Grande Russia, mentre i villaggi contadini si incastonano nella cornice di paesaggi infiniti di prati foreste e acque, e le città si erigono senza possibile simmetria fra chiese e basiliche e cattedrali nella cui struttura ogni muro altro

non è che un pretesto per sostenere sempre più cupole. Il Volga accompagna i due viaggiatori nel continuo e silenzioso discorrere con ciò che è più arcano - vicino alle grandi cose e ai grandi problemi, al pensiero su Dio, sulla morte, sulla primavera. Sulla scena del testo si presentano intellettuali sovversivi, il volto vecchio e saggio di Tolstoj, gli educatori illuminati, i contadini e i tartari. Rilke rimane celato nei fatti, sebbene nell'intimo - noi - che si ripete a ogni pagina egli di fatto

compaia ininterrottamente a fianco di Lou. Nell'impercipiabilità caratteristica del romanzo e nel mutismo che, proseguendo verso l'Asia, diventano sempre più profondi, Rilke libera la sua produttività creativa facendosi capace di un incondizionato abbandono alle sue impressioni e agli incontri in questa grande terra - il libro delle ore - prende corpo proprio a contatto con lo spirito religioso del popolo russo mantenuto vivo, nonostante

sofferenza e miseria, nelle vicende quotidiane. Mentre Lou, traversando la sua terra, vede il proprio passato declinarsi sotto i suoi occhi, e riasorbe in se l'essenzialità delle -isbe- o degli appartamenti moscoviti, così volutamente spogli per non profanare quanto il popolo russo ha di più sacro in quadri libri e esperienze. Da questo non è poi difficile cogliere come per Lou Andreas Salomé l'essere cresciuta in mezzo a un popolo la cui interiorità eccezionale si

comunicava senza complicazioni - sia diventata l'impronta che lo ha permesso - donna ormai matura - di accogliere dentro di sé la psicoanalisi, a lei cara - come la primavera. (Manuela Trinci)

LOU ANDREAS SALOMÉ IN RUSSIA CON RAINER

BOLLATI BORINGHIERI P. 113, LIRE 16.000

Jerome Charyn spiega i suoi Delitti
Nell'antologia del poliziesco ora pubblicata da Mondadori anche i racconti di Calvino Babel, Marquez, Mishima...

«Basta America: si pensa solo al successo»

Jerome Charyn combatte da tempo una battaglia per fare uscire il romanzo poliziesco dal ghetto della parafantasia. Per scongiurare i pregiudizi nei confronti del giallo, lo scrittore

americano autore di «Metropolis» e «Panna Maria», ha appena mandato in libreria una ricca antologia da lui curata, «Delitti d'autore» (Mondadori, p. 360, lire 30.000), in cui ha raccolto una quarantina di splendidi racconti, scritti da autorevoli rappresentanti del genere (da James Ellroy a Patricia Highsmith, da Paco Ignacio Taibo II a Didier Daeninckx, da Graham Green a Manuel Vazquez de Montalban, ecc.), ma anche da scrittori che di solito non figurano nelle collane di gialli, come ad esempio Calvino, Babel o Gordiner. Si tratta evidentemente di una scelta polemica che mira a ottenere il riconoscimento della dignità letteraria di un genere molto amato dai lettori. Insomma, il romanziere americano, vuole farla finita con la diffidenza di coloro che, come il critico americano Edmund Wilson, considerano la lettura di gialli alla stregua di «un vizio che, per stupidità o minore pericolosità, si trova a metà strada tra le parole crociate e il fumo». A costoro ribatte ricordando il valore oncochivo di questa letteratura: «I migliori romanzi gialli spesso non risolvono un crimine, ma ci conducono attraverso il labirinto delle nostre vite». Così, per parlare di quest'antologia, abbiamo incontrato Charyn nella sua casa di Parigi, dove ormai si è stabilito da qualche anno per sfuggire alla mancanza di cultura degli americani che pensano solo al successo.

Società disperata dominata dal denaro: e per procurarselo ci sono tre modi, il lavoro, il matrimonio e il crimine

Con il giallo nella giungla

FABIO CAMBARO

Jerome Charyn, quest'antologia, «Delitti d'autore», appena pubblicata da Mondadori, riuscirà a riabilitare il giallo anche presso coloro che di solito lo disprezzano?

Lo spero. Purtroppo in tutto il mondo è radicato un forte pregiudizio nei confronti di questo genere al punto che secondo certi critici non apparterebbe nemmeno alla letteratura. Eppure Hammett e Chandler sono grandissimi romanzieri che hanno inventato un nuovo stile e hanno capito la vita molto meglio di molti scrittori tradizionali. Ma negli Stati Uniti il poliziesco è considerato un genere senza valore. Forse in Europa i critici hanno mostrato più attenzione: seppure anche qui continua a sopravvivere il pregiudizio negativo. Con «Delitti d'autore» vorrei far capire ai lettori che il giallo è grande letteratura capace di esprimere la musica di un tempo e il senso della storia in maniera profonda.

Nell'antologia lei ha anche inserito racconti di Calvino, Babel, Marquez, Mishima, ecc. Non c'è il rischio di allargare il genere all'infinito?

Naturalmente, in tutto ciò c'è una dose di provocazione, che serve ad attirare l'attenzione dei lettori sul valore della letteratura poliziesca. Inoltre volevo far esplicito il ghetto del giallo Babel al parlarne alla grande letteratura ma il racconto che ho scelto è una vera crime story. Lo stesso si può dire di Sciascia, Carver, Marquez e anche di molti autori che non sono per sé in un ghetto quanto agli altri. Poi è persino da dire che Dickens e Dostoevski hanno scritto dei libri polizieschi.

che permette di riconoscere il poliziesco da un altro genere?

Secondo me non è mai il soggetto che rende riconoscibile il genere, ma lo stile. Lo stile del romanzo poliziesco è diverso da quello della letteratura tradizionale: è uno stile rapido che ricorda il jazz. Tutti questi scrittori hanno uno stile particolare che colpisce il lettore. Certo i diversi autori hanno caratteristiche personali ma hanno in comune la rapidità. L'efficacia la loro è una scrittura muscolare. Anche se naturalmente ci sono sempre alcune eccezioni. Inoltre grazie al suo linguaggio sanguigno e arguto il giallo esprime il suo spirito di rivolta contro la cultura ufficiale.

Quali sono i rapporti del genere poliziesco con il reale?

Il giallo guarda di continuo alla realtà anche se oggi quasi è spesso più drammatica di quanto possa immaginare la letteratura. Basti guardare a quello che sta accadendo in Bosnia. Tuttavia lo scrittore di gialli è continuamente alla ricerca di un linguaggio capace di reinventare la realtà e mostrarci la storia in modo nuovo. È quello che fanno molto bene Paco Ignacio Taibo II in Messico o James Ellroy negli Stati Uniti o Manuel Vazquez de Montalban in Spagna. In realtà nei migliori scrittori il delitto è solo un pretesto che consente di mutare lo scrittore il lettore e il protagonista della storia in una specie di mondo comune. Costui è colui che sentono, imita il lettore ad esplorare, con occhi nuovi, la giungla della realtà, in stile andante. Una nascita. È come il giallo e il romanzo poliziesco. È un fatto inevitabile che abbia un'eco nella politica. Da qui la rivolta contro le inglu-



Dall'«Unità» agli anni di Palomar
Calvino scrittore dopo la politica

GIAN CARLO FERRETTI

«Quant'altro mai Calvino fu scrittore teorico che ando chiarendo a sé e agli altri il proprio lavoro» e che con «astuzia» sottile seppa suggerire via via alla critica le interpretazioni «da applicare alla propria opera» o seppa «appropriarsi delle definizioni» più consonanti o favorevoli o ancora seppa «indisegnare a posteriori un personaggio funzionale al progetto in corso». Giorgio Bertone parte da questa premessa metodologica per smontare la seducente strategia di Calvino e per ricostruire il reticolo di testi che sta dietro i suoi saggi più efficacemente autodefinitori e largamente acquisiti. Il primo fra tutti «Il midollo del leone» (1955) da Calvino stesso può programmaticamente in apertura della sua raccolta saggistica «Una pietra sopra» (1980) escludendone tutta la ricca «preistoria» di istanze politiche e conflitti ideali.

Nella premessa e nella ricostruzione Bertone si rifà ad alcune posizioni critiche minoritarie per sviluppare tutte le implicazioni in una puntuale, minuziosa e diffusa analisi della produzione di Calvino e di alcuni importanti confronti o rapporti intellettuali con Primo Levi, Natalia Ginzburg, Pasolini e soprattutto Pavese.

C'è dunque una «funzione Pavese» presente per un lungo tratto che vede tra l'altro Calvino cogliere con tempestiva consapevolezza nelle opere pavesiane o nel Pavese lettore del suo «Sentiero dei nidi di ragno» (1947) indicazioni e conferme al suo lavoro letterario come la progressiva «decostruzione del personaggio» e la spirazione a una narrazione «oggettiva» o l'uso del dialetto come vitale «sottofondo» della lingua e dello stile al di là di ogni regionalismo via via fino a una completa rarefazione di esso. Calvino fa inoltre coincidere la «lezione» e fortuna di Pavese con la ricerca di una «integrazione tra lo e storia» che segna gli anni quaranta-cinquanta e la sua stessa opera e che egli alla fine abbandona fino a sentire quella stessa «lezione» lontana e inattuale. Inizia di qui la progressiva e disincantata rinuncia calviniana alla tensione politica al rapporto conoscitivo con la realtà e alla progettualità storica via via fino alle opere combinatorie degli anni settanta e a «Palomar» (1983). È anzi interessante a questo proposito un elenco autografo di libri da scrivere» ritrovato da Claudio Milano tra le carte postume che Calvino aveva via via aggiornato tra il 1978 e il 85 e che reca l'indicazione «Scritti su Pavese» barrata da un tratto di penna.

Pavese e poi assieme a Conrad Anderson e Hemingway il campione ideale dell'«epopea del fare» e del «far bene» - del lavoro intellettuale o pratico svolto con competenza e rigore. Nella loro immagine sembra volersi specchiare fin dal 1946 il Calvino «in un'ideale scrittura militante» come osserva Bertone con la sua molteplice attività di cronista, inviato, recensore, titolare di rubriche, consigliere dei lettori, divulgatore sull'«Unità» e di redattore editoriale in Casa Einaudi il Calvino che porta avanti un'idea «operativa» o «artigiana» del lavoro culturale e letterario inteso appunto come «mestiere» con la sua produttività e i suoi strumenti e anche il Calvino che cerca con tutto questo un suo «impegno» specifico e al tempo stesso una sua «autonomia» all'interno del

Partito comunista. Ma il motivo del «fare» per certi aspetti durera anche negli anni futuri.

Un posto di rilievo ha poi nel libro di Bertone quel «rapporto uomo natura» che attraversa l'intera opera calviniana che è stato nascosto o sottacuto da Calvino nei suoi scritti autodefinitori (che è stato rimosso dalla critica maggioritaria a favore di un'altra e fortunata (e relativamente tardiva) serie di autodefinitori fondate sul «leso-cristallo» senza incrinature sulla lucida intelligenza senza scorie e sulla «leggerezza» Formule che in definitiva lo impoveriscono. Bertone fa propri anche qui i contributi critici minoritari per analizzare quel «rapporto uomo natura» in tutta la sua complessità, articolazione e ambiguità: il conflitto o l'integrazione tra storia e natura alternativa mente propugnate o respinte, la natura come termine di verifica o ridimensionamento o rovesciamento delle presunzioni razziali dell'uomo eccetera. Esempio in tal senso l'analisi della «Giornata d'un scrutatore» (1963).

Alcuni di questi motivi tornano nelle «pagine autobiografiche» (dian inter viste risposte a questionari, articoli note eccetera) per lo più già editi e raccolte da Esther Calvino sotto il titolo «Eremita a Parigi». Qui torna Pavese sentito ancora come maestro nel 1953 e già lontano nel '60, tornano le riflessioni conclusive del 1976 sul dialetto e tornano l'ideale e la pratica del «fare» dalle precise informazioni sul funzionamento di case editrici, librerie e mercato a New York inviate agli amici e ai naudiani (nel «Diario americano 1959-1960» finora inedito) a una dichiarazione del 1978 riassuntiva di tante esperienze: «Ho imparato ad apprezzare le delizie dello scrivere su commissione quando mi chiedono qualcosa per una destinazione definita anche modesta. Almeno so per certo che c'è qualcuno cui ciò che scrivo serve».

Il saggio di Bertone ripropone anche in modo più o meno implicito l'esigenza di uno studio del Calvino meno conosciuto e per così dire meno istituzionale al di là delle stesse selezioni e edizioni in volume da Calvino stesso condotte sulla sua vasta produzione. Un prezioso contributo in questo senso viene dal terzo e conclusivo «Meridiano» di «Racconti sparsi e altri scritti di un venzone» (a cura di Mario Ba renghi e Bruno Falchetto) e dalla relativa bibliografia calviniana di Luca Baranelli, preceduta da alcuni pionieri (tra i quali Bertone stesso) e molto vicina alla completezza.

GIORGIO BERTONE ITALO CALVINO

EINAUDI P. 331, L. 32.000

ITALO CALVINO EREMITA A PARIGI PAGINE AUTOBIOGRAFICHE

MONDADORI P. 281, L. 28.000

ITALO CALVINO ROMANZI E RACCONTI

MERIDIANI MONDADORI P. XXXVI-1351, L. 65.000

stizie della società che spesso emerge dalla letteratura poliziesca.

Si perché la società è una grande menzogna. Tutti mentono tutti recitano una commedia. E in fondo non c'è grande differenza tra il poliziotto e il criminale. Oggi viviamo in una società dominata dal denaro e il denaro è sempre sporco. La nostra è un'epoca di speranza dove la differenza tra successo e insuccesso è così drammatica che diventa difficile vivere. Quando l'influenza del denaro è così grande cosa bisogna fare? Il denaro è all'origine di tutti i mali e per procurarselo ci sono solo tre modi: il lavoro, il matrimonio e il crimine. Balzac nel XIX secolo era giunto alle stesse conclusioni. Allora diventa necessario fare l'anatomia di questa società ossessionata dalla ricchezza per veder da dove viene il denaro dove va e come alimenta i crimini. È questo il bene ideale della letteratura poliziesca.

Anche la letteratura tradizionale potrebbe farlo...

Forse, ma di solito la narrativa tradizionale è troppo egocentrica. Lo scrittore tradizionale si preoccupa solo di se stesso, delle sue penne, del suo essere nel mondo. Tutto ciò può anche essere interessante, ma ci dice poco sulla realtà. E anche quando la narrativa tradizionale si occupa del re-

le trattato dal poliziesco lo fa sempre con la sensibilità di un romanziere. Il romanzo poliziesco invece si allontana dalla letteratura tradizionale. Ed Hammett è stato il grande innovatore: è stato il primo a trovare uno stile feroce e diretto adatto a questa materia. Con Hammett abbiamo il vero inizio della letteratura poliziesca.

Le storie poliziesche cambiano il nostro modo di guardare il crimine?

Certo, ma ciò avviene ogni volta che si legge. La lettura ci cambia. Dostoevski, Tolstoj o Sciascia sono grandi scrittori di polizieschi che ci invitano a guardare la società in modo nuovo. Non credo che il cinema possa raggiungere gli stessi risultati: i film sono troppo veloci, rapidi, pieni di emozioni e al linguaggio avanza lentamente e penetra più in profondità. I ven grandi scrittori di gialli non fanno prediche, ma ci mostrano qualcosa che prima non eravamo riusciti a vedere da soli. Ci mostrano un mondo fatto di terrore e compassione in cui emerge la patologia che riguarda ciascuno di noi.

Nel cinema le storie poliziesche hanno grande successo...

Il cinema poliziesco nasce dopo il romanzo poliziesco. Il libro precede il film. John Huston è stato il primo a fare un film noir con «Il Falcone Maltese». Tuttavia non bi-

PICCOLI & BELLI

Questa settimana il elenco dei titoli di maggior successo della piccola editoria è pervenuto dalla libreria Rinascente di Brescia: GUIDA ALLA BEAT GENERATION Theoria NORBERTO BOBBIO ENRICO BRIZZI R. MASSARI ARTO PAASINI MAX PARISI

Guida alla Beat Generation Theoria Elogio della mitezza Linea d'Ombra Jack Frusciante TransEuropa Ernesto Che Guevara... Fir Emma L'anno della lepre Iperione Matafede Kaos







MATTINA

8.45 UNOMATTINA. Contenitore All n...

6.30 RIDOLINI. Comiche (5689897)

6.45 VIDEOSAPERE. (23807142)

7.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Programma

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Programma

7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. At-

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (37390)

13.30 TG2 GIORNO (89142)

14.00 TGR TG3 POMERIGGIO (9375446)

13.30 TG4 (3500)

14.00 STUDIO APERTO (11626)

13.00 TG5. Notiziario (46993)

13.30 TMCSPORT. Notiziario 14.00 TELEGIORNALE - FLASH.

SERA

20.00 TELEGIORNALE (535)

20.15 TGS - LO SPORT (4755121)

20.05 BLOK. DI TUTTO DI PIU' Videofram

20.35 SENZA PECCATO. Telenovela Con

20.00 KARAOKE. Musicale. Conducono

20.00 TG5. Notiziario (82535)

20.00 THE LION TROPHY SHOW. Gioco

NOTTE

0.30 TG1 - NOTTE. (1217765)

0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE.

0.30 PRIMA DELLA PRIMA. June Ander

1.00 TG4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità

23.45 A TUTTO VOLUME. (R) (5049413)

23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Al

23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL 'TAPPE-

VIDEOMUSIC. 13.00 THE INN (181719)

QuoQuo. 13.00 TIGER ROSA. (Replica)

TV Italia. 16.30 VIMANA (2908142)

Cinquestore. 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI.

Tela + 1. 13.00 INVITATORI DEL SARABANDE.

GUIDA SHOWVIEW. Per registrare il Vostro

RadioUno. Giornali radio 6.00 7.00 7.20

Il sabato del Bagaglino. Poco «pane» molto «circo»

MILLE E UNA NOTE DEL TAPPETO VOLANTE. TMC 16.00

I messaggi del presidente Pertini a «Fuori orario»

20.45 APACHE PIOGGIA DI FUOCO. Regia di David...

Il gruppo del Bagaglino bene incarna lo spirito dei tempi...

MAI DIRE GOL. ITALIA 12.30. Appuntamento del lunedì sera con il programma satirico...

Il più amato dagli italiani non c'è dubbio Sandro Pertini presidente della Repubblica...

4.15 IL BRAVO DI VENEZIA. Regia di Carlo Campogalliani con Rossano Brazzi...

# Spettacoli

**TV DA SALVARE?** La ricetta di Bruno Voglino, talent scout di Chiambretti, Dandini & Co.



I protagonisti di «Scusatemi l'interruzione», un programma realizzato dalla Tv delle ragazze, prima di lanciarsi con «Avanzi».

**«CHAMPAGNE»**

## E il Bagaglino fa ubriacare di sabato sera

STEFANIA SCATENI

ROMA. Se chiedessimo al gruppo del Bagaglino quale tv salvare, la risposta sarebbe scontata: la loro. E se dovessimo affidare valutazioni, riflessioni e considerazioni sulla nostra televisione solo ai numeri, la tv da salvare sarebbe proprio la loro: 10 milioni e 826 mila spettatori hanno bevuto Champagne sabato sera, la prima tranguagata di frizzantino marca Fininvest del varietà del Bagaglino, visto che quella dell'altro ieri era la puntata d'esordio del nuovo show. Nuovo si fa per dire: dagli esordi tv a oggi la compagnia di scena fissa al Salone Margherita (Leo Gullotta, Pippo Franco, Oreste Lionello, Valena Manzi) ha sempre realizzato lo stesso spettacolo. Solo i titoli sono cambiati: dal *Crème Caramel* si è «regrediti» al *Biberon* e passati poi alle *Bucce di banana*. Anche gli ascolti sono più o meno allo stesso livello. Nel corso delle tre stagioni Rai il varietà diretto da Pierfrancesco Pingitore è sempre stato un campione di ascolto, attestandosi più o meno intorno ai dieci milioni di spettatori.

Quest'anno gli attori del Bagaglino «sono Champagne» perché hanno dato gli autori durante la presentazione alla stampa del varietà meglio bere champagne in questi tempi bui. E ancora tempo bui si fa per dire: strapagati prima dalla Rai (ai tempi dei professori il loro compenso «scese» a 400 milioni a puntata) e ora dalla tv privata (che non vuol rivelare il cachet «Nessuno chiede alla Fiat quanto paga le vertenze») potrebbero vedere rivalutate le loro quotazioni alla fine dell'esperienza su Canale 5. Il direttore di Raiuno Brando Giordani ha infatti già scritto agli autori del programma per offrirgli il ritorno alla Rai su un piatto d'argento. D'altronde in televisione impera ormai la legge del «funziona» se un programma funziona (cioè se fa ascolto) lo si propina allo spettatore finché non si avvertono i primi sintomi di nausea. Si producono solo programmi che funzionano, poco o di altro (di culturale, sperimentale o semplicemente televisivo) e finisce poi che creativi e dirigenti si convincono persino che ciò che funziona è anche ciò che è bello o è giusto produrre in tv.

Raiuno dal canto suo il sabato sera soffre. Lo show di Mansa Lauro, realizzato in gran fretta proprio per contrastare la «calata» di Valena Manzi & Co. non decolla (4 milioni e 234 mila spettatori). Ma più che il dato medio è la differenza di share a spaventare probabilmente i dirigenti Rai (visto che viviamo in tempi nei quali sondaggi e percentuali numeriche della tv legge) sabato sera su Canale 5 era sintonizzato il 45,04 per cento dei telespettatori, mentre su Raiuno si è fermato il 17,23 per cento della platea tv del dopo cena. Alla Fininvest esultanti ed esaltati hanno contato anche i contatti, cioè gli spettatori che sono rimasti sintonizzati almeno un minuto su Canale 5: 23 milioni e 468 mila.

Di questo passo a qualcuno potrebbe anche venire in mente di candidare Pippo Franco o Valena Manzi alle prossime elezioni. Se così dovesse essere non è difficile immaginare da quale parte sarebbero schierati: anche se Pingitore ha voluto precisare qualche giorno fa che secondo lui «la satira non è né di destra né di sinistra» se ha un colore diventa un comizio. Anche il non colore può essere un comizio. Il «Condorismo Italia» di *Champagne* (abitato da uomini politici) e da signorine pronte a tutto per far carriera, ispeziona un'Italia che molti pensano essere stata spazzata via alla fine degli anni Ottanta e che invece è viva e vegeta. Ha imparato a dire «ci consenta» e «ci lasci lavorare».



Piero Chiambretti

Farabola

## «Contro il pappone inventiamo nuovi ristoranti»

ROMA. «Per il momento ancora non siamo arrivati alle deportazioni, ma vista la sorte del nostro ex direttore Guglielmi», Bruno Voglino, padre spirituale dei programmi simbolo di Raitre, quelli che hanno lanciato Chiambretti come la band della tv delle ragazze, all'apparenza sembra mantenere la solita ironia. Ma a chi interpreta la sua battuta con un sorriso preciso, ecco: «Non sto mica scherzando. Con i tempi che corrono non possiamo essere sicuri di niente. Del resto per le cose che dico nessuno mi ha mai richiamato, ma è anche vero che nessuno si è mai preoccupato di precisare che stiano infondate».

**Pappo, appetiti e digiuni**

C'è aria di smobilizzazione a Rai tre. E non è un mistero: visti gli attacchi assestati alla terza rete dalla nuova direzione di viale Mazzini. A cominciare dalla soppressione della fascia informativa di seconda serata (*Milano Italia*) mentre invece è allo studio un programma ad hoc per il «governativo» Arturo Di Conale, e proseguendo con la decisione di relegare *Blob* a notte fonda. Perché parlare delle sorti della tv di questi tempi? Vuol dire fare i conti con l'occupazione politica dei posti di comando del sistema informativo? E ne è convinto lo stesso Voglino che parla di periodo «non florido» per la televisione. Vittima dell'incrostazione del duopolio ora monopolio che è il riflesso della politica italiana? E si stupisce il dirigente di Raitre di sentirsi ancora parlare delle polemiche sui programmi fotocopia Rai Fininvest 4, ultima - dice - quella su *Caro bebè* di Raiuno accusato di essere copiato da quello Fininvest. Ma di cosa stiamo parlando come se le due aziende fossero separate? Il sistema televisivo è così asfittico che ci si permette pure di strangolare Raitre?

Il risultato dunque è quello di una tv omologata. Una pappa generale che sembra «sta finalmente spingendo la gente all'appetenza». Ma più che rimuginare sul di-

prosegue il nostro giro di consultazioni sulla televisione da salvare. Dopo Antonio Ricci, e oggi la volta di Bruno Voglino, uno dei capistruttura di Raitre, inventore di alcuni dei programmi simbolo della rete che fu di Guglielmi. «Siamo pieni di programmi di televisione, ma non abbiamo una tv, nonostante il troppo parlare che se ne fa in Italia», dice. Una soluzione? «Magari un terzo polo che movimenti lo stagno in putrefazione di questi anni».

GABRIELLA GALLOZZI

giorno bisogna inventare dei nuovi ristoranti. Perché il vero problema è che la tv è assente. Siamo pieni di programmi di televisione ma non c'è la tv. Eppure fino ad oggi di passi avanti ne sono stati fatti molti, penso a *Quelli che il calcio*, ma anche *A mai dire gol* della Fininvest. Ora però non si fa altro che insegnare i numeri dell'Audicli, i grandi nomi, ma questo non è un progetto televisivo, è un proposito. Con l'esperienza di Raitre abbiamo dimostrato il palinsesto che fa il programma e non viceversa. Ci vuole un progetto di fondo. Mentre ora, proprio noi ci troviamo di fatto senza un progetto editoriale e ancora non sappiamo quale sarà il nostro palinsesto. Del resto, però, prosegue Voglino, «questa classe politica ben si attaglia a questa tv e a questo panorama culturale. E parlo soprattutto della tv del pomeri-

gio, quella fatta per un pubblico indifeso, non urbanizzato, giovani, anziani, gente che non lavora. Questi si sono fatti una scala di valori basata sulla tv e sono convinto che abbia avuto conseguenze di rete sul risultato politico dello scorso marzo».

Eppure per Voglino tutto questo non significa la «morte della tv». «Su questo discorso ci andrei piano - prosegue - perché magari tra qualche anno tutto potrebbe cambiare. Piuttosto credo che non ci sia altro paese in Europa dove si parli tanto di televisione come da noi e spesso in modo così superficiale. La di cui lunga il fatto che Ida Magli scambiò Ambra per un opinionista. Come due per noi Orwell si è sbagliato di dieci anni». E la colpa di questa sopravvalutazione della tv? È stata dei critici e degli intellettuali che l'hanno scoperta all'improv-

so dopo averla snobbata per anni. «Come sempre il moralismo strozza la morale», prosegue. «Per decenni si è controllata la Rai e i suoi programmi perché erano il frutto del denaro pubblico, facendo in vece su quello che era la tv di Berlusconi. E questa pubblicistica televisiva è stata la cosa più dannosa che si è potuta produrre. Se la critica fosse stata meno snob e avesse prestato più attenzione alla tv, probabilmente non si sarebbe arrivati a questo punto».

**Terzo polo contro il pantano**

Eppure ora è proprio uno degli «enfant terribles» della tv commerciale che grida al tradimento della tv. Quel Carlo Freccero, approdato alla televisione pubblica francese ai quali oggi è apparso chiaro che l'unica legge che regola il sistema televisivo, prima ritenuto libero e democratico grazie alla sua potenza, è soltanto il marketing. Diventato secondo Freccero l'unico strumento di misurazione dell'opinione della maggioranza che elimina in questo modo anche il diluente del terzo polo. Per Voglino però l'analisi del suo collega può valere senza dubbio «per le reti generaliste che tendono al plebiscitarismo, ma viene meno, invece, di fronte all'ipotesi di tante piccole emittenti che magari si potranno mettere in piedi da qui a trent'anni». Per questo il dirigente di Raitre è più spe-

ranzoso e vede nel «terzo polo» se non la soluzione a tutti i problemi, almeno una possibilità di creare movimento in uno stagno ormai putrido. Perché è meglio il movimento che l'immobilismo totale? E proprio sull'incerto futuro della terza rete si conclude la chiacchierata con Voglino. «Sto facendo una serie di proposte a Locatelli ma non ho ancora ricevuto risposte. Non escludo il ritorno della Dandini con delle strisce, ma anche con uno spazio settimanale per tutta la banda. Da febbraio tornerà anche *Dinto di replica* e prevedo magari anche l'ingresso di nuovi comici. Insomma, io continuo il mio lavoro facendo l'unica tv che so fare: una televisione che non sia la cassa di risonanza di altri linguaggi. In questo modo copro la mia quota di mercato perché non credo che tutto il mercato sia perverso».

## Carta d'identità

**Bruno Voglino, capistruttura Rai, è uno dei creativi di Raitre. Talent scout prezioso per la rete di Guglielmi, ha infatti «scoperto» alcune delle star della rete. Come Piero Chiambretti, ad esempio, che buttò in piazza col divano e le sue interviste impossibili. A Voglino i fans di «Avanzi» devono la loro riconoscenza: fu grazie a lui che nacque il terzetto di autrici della Tv delle ragazze.**

## Un «assassino nato» sulle strade del rap

Ha venduto quattro milioni di dischi al primo colpo, con l'album d'esordio *Doggystyle*, ma adesso si ritrova con un'imputazione di omicidio e un processo alle porte. Snoop Doggy Dogg, giovanissimo rapper di successo, incarna fino in fondo, fino alla realtà, l'immagine del «gangsta rap», fatto di violenza, misoginia, legge della strada. E una vecchia storia, ma in America c'è anche chi la usa per riproporre la censura sui dischi.

ALBA SOLARO

Snoop, 23 anni (vero nome Calvin Broadus, ma ai tempi di scuola tutti gli amici lo chiamavano Snoop), di pagure, la bellezza di un milione di dollari di cauzione per non finire in galera in attesa del processo che partirà il 19 aprile. Ed è inespugnabile. Chi l'accusa di omicidio che accompagna l'immane bilancio ogni articolo su di lui, come pure il suo passato di militanza nelle gang (i Crips), spaccio di droga e frequentate alle prigioni di stato, sono diventati parte essenziale del

personaggio Snoop Doggy Dogg. Quando ha fatto il suo ingresso sulla scena musicale, la sua voce solenne e morbida e il fisico alto e magro come un chiodo non avevano proprio nulla di minaccioso, eppure quando cantava di senari killer e di puttane, di armi e di soldi, tutti nessuno si metteva a ridere. La sua fedina penale, bastava a dargli tutta la credibilità che una vita spesa in strada gli può dare. E come se l'immagine del «gangsta rap» avesse preso corpo, gli altri da Ke T. e Ke



Snoop Doggy Dogg

Jean Baptiste Mondino

Cube in giù si limitano a infarcire i loro rap di immagini di iperbolica violenza, ma in fondo non farebbero male a una mosca, mentre per Snoop - come per Tupac Shakur - anche lui accusato di omicidio o per Dr. Dre, per Warren G. - la celebrazione della vita del piccolo gangster in fondo non è altro che la celebrazione della propria vita vista alla moviola come se fosse un blaxploitation film degli anni Settanta, una celebrazione che lui ha spinto all'estremo fino ad immaginare la propria morte violenta in un cortometraggio e un album colonna sonora *Murder was the case*, esempio perfetto di quello stile G-Funk a cui molti affidano le fortune prossime del rap.

La storia di Snoop sembra proprio la versione aggiornata di un vecchio copione. James Brown ne sa qualcosa. Sly Stone, anche lì, la vecchia storia del negro cattivo che magari usa l'arte non tanto per redimersi quanto per «farcela» alla faccia di una società che davanti gli piacerebbe solo vicoli ciechi. E

la storia di un ragazzino cresciuto a Long Beach, sobborgo meridionale di Los Angeles con la madre e i suoi tre fratelli (il padre se ne è andato di casa quando lui era piccolo) cantava nel coro della chiesa Battista del suo quartiere e la madre avrebbe voluto che diventasse un giocatore di basket invece non aveva ancora terminato il liceo che già si era beccato un arresto per spaccio di cocaina. E come da copione è proprio in galera che scopre che in fondo è meglio usare la voce che una pistola per fare soldi. Alla base del suo successo c'è la filosofia americana al suo massimo la gente vuole sesso, violenza, allora perché non dargliela e magari farci sopra un sacco di soldi? La pensa così il suo produttore e suo pittore Dr. Dre (ex membro dei Niggers With Attitude). Snoop è solo apparentemente meno cinico quando gli rinfacciano la violenza, l'omofobia e la misoginia che esplodono dai suoi dischi: lui tira fuori la vecchia scusa, io mi limito a parlare di com'è la vita nelle strade, dice, non invento nulla e se parlo di ragazze che si comportano come puttane è solo per invitarle a non mettersi nei guai. Sarà, ma nei guai adesso c'è lui e fino al collo.

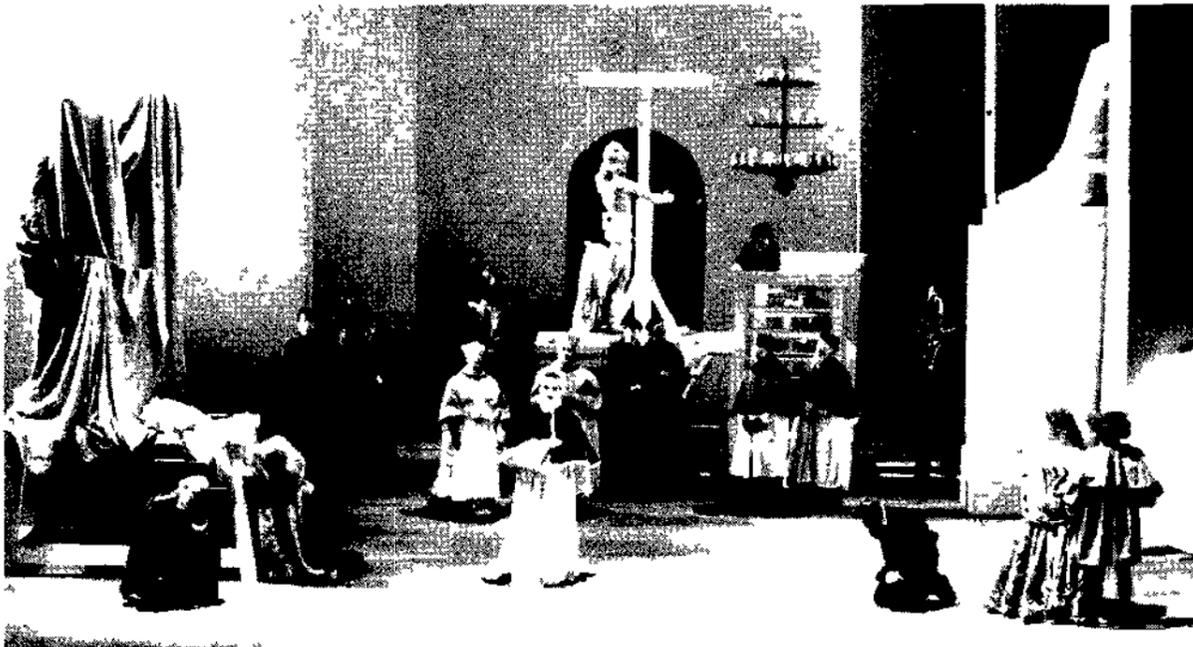
La sera del 25 agosto del '93 Snoop Doggy Dogg stava girando per le strade di Long Beach, Los Angeles, a bordo della sua jeep tutta nera insieme alla sua guardia del corpo Mike Kinley Lee. Si sono incontrati in un loro amico Shawn Abrams che stava litigando con un ragazzo di origine, entrea Philip Woldkman, che pare fosse stato visto la mattina prima aggirarsi con una pistola davanti all'abitazione del rapper. Secondo il rapporto dell'ispettore Snoop e gli altri due hanno inseguito in macchina Woldkman fino al Woodbine Park dove Lee ha tirato fuori la pistola e fatto fuori il giovane entrea. Tre mesi dopo Snoop Doggy Dogg pubblicava il suo album d'esordio *Doggystyle*, quattro milioni di copie vendute in un anno, sessanta milioni di dollari di profitto, e un vero e proprio record: quello di essere stato riprodotto al primo posto delle classifiche. Usa il giorno stesso della sua pubblicazione e aver venduto 800 mila copie in una sola settimana, cosa prima mai che rata per un album d'esordio.

Tra le due cose - l'omicidio e il successo straordinario del disco - il rapporto non è diretto ma c'è in tutto il successo ha permesso a

L'OPERA / 1. Nonostante la crisi, è partita alla grande, con Berlioz, la stagione di Roma

ROMA. Minimo ma - diceva qualcuno già durante il primo intervallo - se un teatro in crisi spalanca uno spettacolo con questo figurante che cosa farebbe se fosse messo in grado di funzionare come dovrebbe e saprebbe. E dicevano bene. Tanto più modesta e sgomitata all'esterno di luminosa e non vivace e vivace, quanto quella tradizionale pendola dai palchi tanto più intensa e ricca di pathos all'interno. La difficile serata inaugurale del Teatro dell'Opera. Tantissimo il pubblico che per suo conto aveva snobbato la cosiddetta mondanità.

Il Teatro dell'Opera ha allestito per l'inaugurazione un avvincente spettacolo. Tanto di cappello a Giorgio Vidusso, sovrintendente che a costo di farlo fuori ce lo ha fatto o di essere fatto fuori ha stesso. Ha spuntato su Gian Carlo Menotti (evolvi Lotengini) montando con la realizzazione del *Benvenuto Cellini* di Berlioz. L'opera si rappresenta con un disastro a Parigi nel 1838. Se ne ebbero una prima in Italia alla Scala ma ripresi a Firenze, ma è adesso che *Benvenuto Cellini* in prima a Roma acquista il suo status di prima prima assoluta. È un'opera romanica di Altan da Roma e da Cellini, Berlioz e i librettisti De Witt e Barbieri, un'opera che il famoso *Personaggio* stato fuso a Roma in un'fondazione che il Cellini aveva al Teatro del Colosseo e non a Firenze come avviene.



Una scena del *Benvenuto Cellini* di Berlioz che ha aperto la stagione del teatro dell'Opera

Corrado Marzà/Foto

# Il «Cellini» vendicatore

C'è riuscito il Teatro dell'Opera ad aprire la stagione per altro ancora in forse con un *Benvenuto Cellini* osannato dal pubblico romano. Una prima che era stata messa a rischio dalle dimissioni del sovrintendente Vidusso e dalle agitazioni sindacali, nonché dai mali atavici dell'Ente lirico romano «Celliniana». La regia dello straordinario e geniale Proietti galvanizzante la bacchetta del direttore John Nelson tra le stupende scene di Quirino Conti.

trattamento del *Nabucco* all'ultimo intervallo. E allora abbiamo assistito ad un'operazione magica. Roma è scoppiata al pubblico emozione e interesse. In fatto a questo *Cellini* di questi giorni non si scusano niente e niente. Scritta da un francese che poi avrebbe voluto in mano le bombe a Parigi sotto il teatro degli italiani. È un'opera cui *Benvenuto Cellini* per mano di un'artista romana.

Ma Vidusso conferma le dimissioni. Giorgio Vidusso ha confermato le sue dimissioni dalla sovrintendenza del Teatro dell'Opera. Se i lavoratori del teatro scioperano e l'opera prescelta per l'inaugurazione è un fiasco, il sovrintendente non può che dimettersi. Se invece l'inaugurazione è un grande successo - e lo è stato - questo è il momento migliore per le dimissioni di un sovrintendente in difficoltà. Purtroppo l'opera in Italia è così rischiosa, ingovernabile, corrotta dalla politica. E a Roma tutto questo si mostra con maggiore evidenza.

## Ma Vidusso conferma le dimissioni

Giorgio Vidusso ha confermato le sue dimissioni dalla sovrintendenza del Teatro dell'Opera. Se i lavoratori del teatro scioperano e l'opera prescelta per l'inaugurazione è un fiasco, il sovrintendente non può che dimettersi. Se invece l'inaugurazione è un grande successo - e lo è stato - questo è il momento migliore per le dimissioni di un sovrintendente in difficoltà. Purtroppo l'opera in Italia è così rischiosa, ingovernabile, corrotta dalla politica. E a Roma tutto questo si mostra con maggiore evidenza.

## ERASMO VALENTE

in un'opera in cui il suo massimo ha fatto. Tra le stupende scene e la voluta costumi di Quirino Conti non si perde occasione di rivisitare in questi spettacoli. Proietti ha diffuso il palpito del dramma di una Roma imperiosa e papalina. L'arte all'occorrenza di molte risorse, ma che l'esperto non alla fine sta con i controlli necessari nella creazione del *Personaggio*.

La meravigliosa voce di striminziti stano nitore, si nell'essenzialità di un'aria. Cellini in una di Cellini appoggiato alle pietre del Colosseo o il duello con Terzo e su un'annunciatore, sta nello scatenamento del Cellini e nel ritorno in piazza Colonna. La coltura si scorge in uno spazio deserto o della partecipazione popolare e nobilita anche Clemente Altan, assistente alla direzione del *Personaggio* e alla regia che abita Roma e un nostro artista. L'entusiasmo di un'opera che è un'opera di un'epoca e di un'epoca.

Proietti, una regia da cesello. L'adesione del pubblico è stata totale, anche perché l'uscita di Cellini in un'aria di Proietti è un'opera di un'epoca e di un'epoca. Proietti, una regia da cesello. L'adesione del pubblico è stata totale, anche perché l'uscita di Cellini in un'aria di Proietti è un'opera di un'epoca e di un'epoca.

## TEATRO. Curioso allestimento del film di Leconte

# Il marito della parrucchiera nel salone di bellezza

## MARIA GRAZIA GREGORI

ALL'INCHIESTA. Altissimi sono i prezzi delle auto usate al cinema. Lo abbiamo visto di recente. Al teatro *Il marito della parrucchiera* all'incanto di un'opera di un'epoca e di un'epoca. Proietti, una regia da cesello. L'adesione del pubblico è stata totale, anche perché l'uscita di Cellini in un'aria di Proietti è un'opera di un'epoca e di un'epoca.



Giulia Bacchetta e Claudio Orlandini in un momento de *Il marito della parrucchiera* allestito in un salone di bellezza di Milano

esistere in un'opera di un'epoca e di un'epoca. Proietti, una regia da cesello. L'adesione del pubblico è stata totale, anche perché l'uscita di Cellini in un'aria di Proietti è un'opera di un'epoca e di un'epoca.

esistere in un'opera di un'epoca e di un'epoca. Proietti, una regia da cesello. L'adesione del pubblico è stata totale, anche perché l'uscita di Cellini in un'aria di Proietti è un'opera di un'epoca e di un'epoca.

## IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI

# IL SALVAGENTE TI SALVA LA VITA? Non proprio, ma...

- ◆ Chi si abbona tiene sempre sotto controllo i suoi consumi
- ◆ Chi lo fa per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800
- ◆ E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi

Ogni copia del giornale 1.500 lire anziché 1.800

## TUTTI I TITOLI DISPONIBILI

- RISCHI E VIRTÙ DEGLI ALIMENTI: Giovanni Ballarín, Cadeni, 350 pagine, rilegato.
- L'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO: Annabel Karmel, Cadeni, 192 pagine, 50 disegni a colori, rilegato.
- MANUALE DEL CONSUMATORE: Manno Melissano, Cadeni, 210 pagine, rilegato.
- LA CASA INQUINATA: Heiga Wingerl, Guide Cadeni, 207 pagine.
- PIANTE AMICHE: Bianco Bosso, Guide pratiche Edagricole, 190 pagine, 60 illustrazioni.
- PIANTE SPONTANEE E MANGERECCE: Francesco Corbelli, Guide pratiche Edagricole, 182 pagine, 80 illustrazioni.
- PIANTE DELLA SALUTE: I libri di Casa Carrù, Edagricole, 114 pagine, 72 illustrazioni.
- ORTICOLTURA DOMESTICA: Tiziano Sante Beltramelli, Guide pratiche Edagricole, 80 pagine, 36 illustrazioni.
- L'ORTO BIOLOGICO: Hartmut Voglmann, Edagricole, 156 pagine, 42 illustrazioni.
- BIANCO O ROSSO: Manno Castellan-Claudio Paraf, Edagricole, 200 pagine.
- IL VINO FATTO IN CASA: Mirko Parronese, Guide pratiche Edagricole, 162 pagine, 84 illustrazioni.
- QUANDO LA COPPIA SCOPPIA: L. Bettin B. Born, M. L. Quadri, Guide Edessee, 88 pagine.
- STRESS ISTRUZIONI PER L'USO: Angelo Fiorano, Guide Edessee, 152 pagine.
- ALIMENTAZIONE E SALUTE: C. Carnelli, C. Corera, M. Cresta, B. Lancia, G. Maggioni, S. Zolea, Federconsorzi, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, 139 pagine.
- SPORTELLI FACILI: Luigi Cerretti, Manno Talsos, FrancoAngeli/Trend, 207 pagine.
- COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO: Irene Merl, Manno Talsos, FrancoAngeli/Le Comete, 221 pagine.
- GLI "Hibridi Slow":
- LE STRADE DEL BAROLO
- MONTPELIERO E VALMARECCHIA
- NEL CUORE DELLE MARCHE
- LA COSTIERA AMALFITANA
- IL PIONEIRO LIGURE
- VALTELLINA E VALCHAVENNA
- TRIVISO E I COLLI ASOLANI
- ORISTANO E L'ARBOREA
- Slow food editore
- Ogni volume: da 100 a 130 pagine

Chi si abbona e regala un abbonamento annuale paga in tutto 149.000 lire (altre 9.000 lire di sconto) ed ha in regalo due libri: tutti e due per sé (se è un po' egoista) o uno per sé e l'altro per il destinatario dell'abbonamento omaggio.

## IL SALVAGENTE

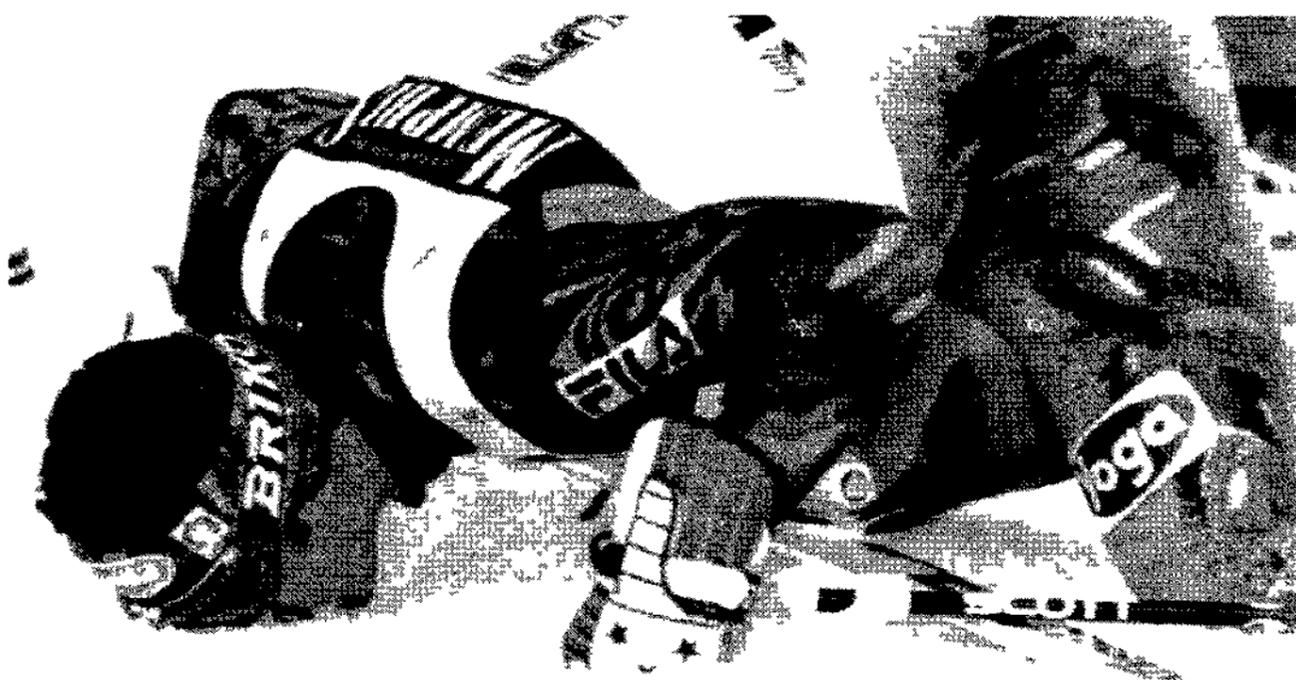
IL VERSAMENTO VA EFFETTUATO SUL C/C POSTALE NUMERO 65412005. INTESSTATO A: SOCIETÀ COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE A. R. L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA

# Sport

**SCI.** Tomba vince il sesto slalom consecutivo sulle nevi di Kitzbühel

## L'imbattibile Alberto delle nevi

L'azzurro senza rivali chiude la gara con un vantaggio di otto decimi nei confronti dello sloveno Kosir. Poi sorprende tutti e parla di ritiro: «Potrei smettere, deciderò a marzo»



### Sport in tv

**SCI** SuperG maschile  
**PATTINAGGIO** Velocità maschile  
**CALCIO** A tutta B  
**CALCIO** Il processo del lunedì  
**CALCIO** MAI dire gol

Ritire e Tmc ore 12 15  
Ritire ore 15 15  
Ritire ore 15 45  
Ritire ore 20 30  
Italiauno ore 22 45



Bekko autore di una tripletta

Onorati/Ansa

**CALCIO.** I bianconeri superano la Roma. Goleada della Lazio, ora è terza. Risorge l'Inter

## La Signora è sempre sola

### La Juve si stacca; giornata nera per gli arbitri

#### Soccorsi tardivi A Napoli tifoso in coma

È ricoverato in condizioni definite disperate dai medici uno spettatore della partita Napoli-Cagliari, Antonio Piscopo, di 64 anni, colto da male allo stadio San Paolo durante la gara. Piscopo è stato trasportato con un'ambulanza al vicino ospedale tra le accuse proteste di un gruppo di spettatori che erano accanto a lui nel settore della tribuna laterale B dello stadio, che hanno invitato contro i barellieri e la polizia per il ritardo con cui l'uomo è stato soccorso. Piscopo, residente ad Acerra, si è sentito male pochi minuti prima della fine della partita. Altri spettatori hanno chiesto soccorso e sollecitato l'arrivo di una barella. Caricato sull'ambulanza tra le proteste di un folto gruppo di persone, l'uomo è stato trasportato nell'ospedale San Paolo dove è giunto alle 16.30. Constatata la gravità delle sue condizioni i medici ne hanno deciso il trasferimento al reparto rianimazione del Cardarelli. La diagnosi è di sospetta emorragia cerebrale con coma di quarto grado.

Un'altra domenica di passione per gli arbitri: errori e contestazioni nelle tre partite-clou. La Juve batte la Roma ed è campione d'inverno. Il Parma pareggia a Firenze. Torna al successo l'Inter e la Lazio fa la goleada con il Foggia.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Stafoggia Bazzoli e Quartuccio: tre nomi per una domenica. Tre nomi per una settimana di polemiche: visto quanto è accaduto ieri in Juventus-Roma, Fiorentina-Parma e Inter-Sampdoria. Partite che contavano partite condizionate dagli errori dei direttori di gara e dalle sceneggiate dei giocatori. Di confortante c'è solo una cosa: alcune dichiarazioni del dopo partita (Mazzone e Scala) che sono un invito al buon senso. «Chi ha dato ha dato: chi ha avuto ha avuto», recita un vecchio proverbio in dialetto napoletano ed è vero.

In ogni caso ci sembrano pertinenti due riflessioni. La prima riguarda gli arbitri. Siamo convinti che non siano le giacchette nere a decidere gli scudetti, ma siamo altrettanto convinti che l'attuale classe arbitrale non sia di elevata qualità. Una volta c'erano tre-quattro arbitri di assoluto livello e una base ben lontana dal valore dei migliori. Oggi le differenze si sono assottigliate. Sul piano fisico c'è stata un'indubbia crescita (che non si vedono più arbitri con la pancetta e lontani decine di metri dal vivo dell'azione), ma la personalità e la tecnica ormai sono scadute. I migliori sono Pareto, ormai prossimo alla pensione, e Collina. Poi c'è il vuoto. La crescita di alcuni dopo gli esordi promettenti si è arrestata. E sicuramente gli arbitri designati per le partite clou non sono il meglio che c'è in circolazione. Hanno sbagliato e puntuali sono scoppiate le polemiche. Per il

designatore Paolo Casarin si annunciano una settimana calda. Seconda riflessione. Preso atto di errori e limiti del settore arbitrale, va però detto che la Juventus merita il titolo di campione d'inverno: va detto che il Parma si è ripreso dopo la scoppia immediata con i bianconeri, ma continua a non vincere in trasferta, va detto che salvo imprevisti Lazio, Fiorentina e Roma sembrano destinate a lottare per il terzo posto. Dicevamo della Juve. A questo punto è la favorita due volte su tre: il campione d'inverno e campione anche d'estate. Ha vinto tutti gli scontri diretti (Parma, Lazio, Roma, Fiorentina e Milan) ha perso solo una volta (Foggia) ha il terzo attacco della serie A (28 reti, meglio hanno fatto solo Lazio e Fiorentina) ha ritrovato Violi e trovato Ravanelli, ha scoperto Paulo Sousa, ha imparato a fare il pressing e a vincere in trasferta. Lippi, al quale si chiedeva lo scudetto in due anni, sta anticipando i tempi. C'è molto di suo in tutto questo. Il suo calcio è un misto tra antico e moderno. Nessuno oggi come e pressa come la Juve, pochi come la Juve sanno coprire le spalle e mantenere la calma. Grazie a Lippi finire forse la famosa «querelle» tra zonari e italiani.

A certi livelli la verità è questa: bisogna saper far tutto, come la Juve di oggi. Ci pare di buon auspicio il pareggio ottenuto dal Parma a Firenze. Se Bazzoli avesse convalidato il gol annullato a Dino Baggio gli emiliani avrebbero anche potuto vincere, ma sono discorsi che non contano. Conta invece la dimostrazione di carattere: era quanto si chiedeva alla squadra di Scala. Lazio e Roma continuano a sorpassarsi a vicenda: una domenica avanti i giallorossi, l'altra i bianazzurri. Il 7 è rifilato dalla squadra di Zeman: al Foggia non deve illudere la Lazio ha ancora problemi in difesa e la coppia Di Matteo-Signorini non al massimo della forma. La Roma esce dal giro scudetto, ma non era quello il suo obiettivo. Torna al successo l'Inter, ma Pellegrini era a sciarre a Cervina davanti al caminetto dicono sta meditando la cessione del club. Uno squadrone in coda. Terza vittoria della Reggina e terzo gol di Simutenko. L'affitto del russo sta rivelando operazione azzecata. Primo pareggio della Cremonese (scompare l'ultimo zero della classifica) risultato del Genoa. Laguzzi nel inferno della classifica: dal Torino al Brescia c'è fuoco per tutti.

## Su Napoli volano le fantastorie del «Bugia»

SANDRO ONOFRI

■ F questa sarebbe la storia incredibile che doveva raccontare il giovane mi guardava a congestione e gonfio come un pupazzo di gomma. Lo conoscono tutti come il Bugia: è famoso per le tante fanfaronate che spara. Di solito ci arroliamo di molta pazienza e restiamo ad ascoltarlo senza reclamarci perché tanto i pommerigli al bar passano sia se si parla della verità sia se si corre dietro ai sogni belli o brutti che siano. La storia che il Bugia voleva dirci venerdì scorso era troppo grossa per fingere di crederci senza fare la figura dei leffi. E la voglio raccontare in modo che si abbia un'idea di quale livello di esaltazione abbia ormai raggiunto la fantasia del nostro amico.

Dunque dice il Bugia di essere andato a Napoli ieri a seguire la partita Napoli-Cagliari. Dice di essere arrivato verso mezzogiorno quando lo stadio era ancora mezzo vuoto, tanto che al suo arrivo ha

noto verificato il fenomeno. All'inizio tutti hanno pensato a uno scherzo del vento che soffiava sempre più forte e non accennava a placarsi. Per cui, alla prima folata i tifosi si sono divertiti a acciuffare al volo le pagine di quotidiani soffiati da qualche punto dello stadio che nessuno riusciva a indovinare. Sui fogli di tutte le testate si leggeva la notizia della sconfitta in casa del Napoli contro il Milan proprio nell'anno dello scudetto perso. Una seconda folata portava in vece le pagine della sconfitta contro la Sampdoria.

Fin qui niente di eclatante, poteva davvero trattarsi dell'iniziativa di qualche tifoso ancora coroso dal ricordo di quella scottante delusione. Ma a sentire il Bugia si è trattato solo dell'inizio di una serie di folate di memorie che chiama lui infatti secondo il suo resoconto subito dopo hanno cominciato a volteggiare nell'aria altre pagine a centinaia in ordine cronologico. Certe raccontavano la vicenda che vide coinvolto il calciatore Carne-

vale già a quel tempo passato alla Roma in una storia di doping. Altre invece rispondevano i giorni tristi che videro Maradona coinvolto in frequentazioni con la camorra i suoi piani la sua difesa la sua squalità, e per uso di stupefacenti. E poi un ritmo sempre più frenetico, altre folate riportavano il ricordo del corpo trafugato del fighetto di Bagui per il quale fu chiesto un riscatto e che non è stato mai ritrovato. E ancora uno appreso al l'altro i monti del Milan e i suoi scudetti. E poi l'agonia del Napoli al contrario sempre più in crisi prima di risultati e poi di bilancio fino a arrivare sull'orlo del fallimento. Le proposte sceme di Feliciano gli in viti che gli venivano rivolti a mollare i suoi rifiuti e ancora il Milan e la Coppa dei Campioni e i sogni del suo presidente. La Coppa Inter continentale e l'allegria del suo presidente, il genio di Rijkaard e la scesa di suo presidente. E infine il declino di Feliciano, la nomina di Berlusconi a presidente del Consiglio.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

## CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

Nome e cognome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_

PAGELLE

PAOLO FOSCHI

Fontana 5.5 non ha colpe sui gol milanesi. Ma sul terzo esce in malo modo e si fa anticipare. Montanari 6: un'incertezza nell'azione della seconda rete rossonera. Ma corre, raddoppia e tappa tutti i buchi della muraglia difensiva messa su da Materazzi. Manighetti 6.5: non si limita al lavoro nelle retrovie, ma si propone spesso in avanti. Gerson 6: molto movimento, fa in continuazione da spola tra difesa e attacco. Non sempre lucido. Amoroso 5.5: si permette qualche distrazione di troppo al limite della propria area. Qualche indecisione anche nelle rare occasioni in cui si affaccia in avanti. Mangone 5.5: è piazzato al centro della difesa pugliese. Ordinato e attento per quasi tutta la partita, ma non riesce a intercettare l'assist di Donadoni per Savicevic sull'azione del 4 a 1. Dal 56, Annoni 6: senza né lode né infamia. Gautieri 5.5: alterna ottime giocate a lunghe fasi di assenza dalla manovra. E il bilancio finale è negativo. Dal 56, Guerrero 6: si muove bene, ma ha poco tempo per mettersi in luce. Pedone 6.5: cerca in continuazione spazio nella zona milanista. Frotti 6: vive la sua seconda giovinezza alla corte di Materazzi. Frotti 6: lotta con grinta su ogni pallone, creando più volte confusione nella difesa rossonera.

Rossi 6: appare incerto sul gol raddoppio del Bari. Per il resto, nessun intervento difficile, ma anche nessun errore. Panucci 6: sulla destra si fa vedere spesso in avanti, ma senza brillare. Benino in difesa. Maldini 6.5: anche se in copertura non sempre è attento, la sua è una buona prova. Molto movimento sulla fascia sinistra con diverse puntate al centro. Albertini 6.5: nel primo tempo è impeccabile. Raccoglie la palla di avanti alla difesa e imposta la manovra. Cala nella ripresa, anche se sbiora la rete su punizione. Costacurta 5: diverse incertezze, fra cui una in occasione della seconda rete di Tovallieri. Baresi 6: dove non arriva con le gambe, ci arriva aiutandosi con le braccia. È superarlo è un problema per tutti. Donadoni 7: parte un po' in sordina, ma dopo il quarto d'ora si scatenava. Smista palloni per tutti, si incombene nella difesa avversaria con una faticata impressionante. Desailly 5.5: dopo un buon primo tempo, la sua azione diventa sempre più opaca, lasciando un "corridoio" aperto agli attaccanti baresi che però non ne approfittano. Massaro 6.5: realizza la prima rete, aiutato da un rimpallo favorevole. Ma il finto per il gol è sempre "Si da un gran da fare" del suo movimento se ne avvantaggia il montenegrino per realizzare il "poker" dal 92 Di Canio sv. Savicevic 7.5: quattro gol. È inutile sprecare altre parole per spiegare il voto. È lontano il "genio"? Simone 6: è molto attivo all'inizio, corre da una parte all'altra dell'attacco rossonero, ma con il passare dei minuti si spegne. Dal 65, Mellini sv.

ORE PICCOLE

Splende Savicevic Ma il Milan rischia grosso

Bari e Milan appaiah in classifica? Prima della gara di ieri sera poteva sembrare incredibile il campo invece ha dimostrato che la classifica non era del tutto bugiarda. Il Milan ha vinto, ma ha dovuto soffrire molto, hanno deciso le difese. Su un 3-5 pare un controsenso, ma quella rossonera è apparsa un po' meno allegra di quella pugliese. Ci vogliono cinque minuti perché si diradi il fumo dello spettacolo pittoresco preparato dai tifosi del Bari. Il Milan comincia sin dall'inizio a giocare stabilmente nella metà campo della squadra di Materazzi che si addega così a giocare di rimessa. Uno schema tattico che dura appena 11 minuti, vale a dire il tempo che si deve attendere per che i rossoneri vadano in gol a segnare. È Massaro che compie un'autentica prodezza. Prima ci prova di testa su cross di Donadoni, ma Fontana con un balzo riesce a deviare la palla, si impenna e Massaro in rovesciata indovina l'angolo opposto. Il gol obbliga il Bari a costruire, e al 15 i padroni di casa impegnano Rossi, il tiro è di Manighetti, dopo una prolungata azione di Frotti, e la parata non è la più difficile. Il Milan trema al 23, il Bari nell'arco di 50 secondi prova in tutti i modi prima con Barone, poi con Gautieri, quindi con Gerson e infine con Tovallieri. Rossi la toglie e l'imprecisione degli attaccanti pugliesi impediscono poi al Bari di pareggiare. Gol che arriva sette minuti dopo grazie al riscoperto bomber del Bari, Tovallieri. L'azione parte da Barone che da quaranta metri fa par-

Table with 2 columns: Bari and Milan, and 2 rows: Fontana, Montanari, Manighetti, Gerson, Amoroso, Mangone, Pedone, Tovallieri, Barone, Protti, All Materazzi, Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desailly, Massaro, Savicevic, Simone, All Capello, Tassotti, Eranio.

ARBITRO Braschi di Prato 6.5. RETI all 11 Massaro al 30 Tovallieri al 39 al 52 e al 55 Savicevic al 66. Tovallieri al 73 Pedone al 84. Savicevic NOTE ammoniti Manighetti Costacurta Mangone Amoroso De sailly e Gerson.

presentare qualche problema di troppo. Maldini e Baresi garantiscono standard abbastanza elevati, non altrettanto si può dire di Panucci e Costacurta. Al 39 il Milan torna in vantaggio. Simone scatta sulla destra su lancio di Donadoni, giunto al bordo del campo mette in mezzo il primo ad arrivare sul pallone è Savicevic che di destro batte Fontana. La ripresa si apre con il Bari che va vicinissimo al pareggio. Desailly butta la palla, se ne impossessa-



Massaro segna per il Milan

Mangone che lancia Tovallieri il tiro del centavanti finisce di venti centimetri a lato. Il Bari spinge alla ricerca del pareggio, ma al 52 arriva il terzo gol del Milan, su punizione di Donadoni il portiere Fontana esce a vuoto e Savicevic segna di testa. Tre minuti e Savicevic compie il suo show, il lancio è di Donadoni (sempre lui), il montenegrino solo davanti a Fontana batte di sinistro al volo. Il Bari non si perde d'animo, e al 66 Tovallieri segna di testa il secondo gol su calcio d'angolo prolungato da Pedone. Lo stesso Pedone al 73 sorprende tutti battendo una punizione mentre tutti stanno discutendo con l'arbitro il tiro si infila a fil di palo. La strana coppia Savicevic Donadoni sale di nuovo in cattedra al 84 il montenegrino lanciato al limite dell'area fa partire un preciso diagonale che batte Fontana nell'angolo alto. Finisce qui la paura rossonera. Il Bari comunque dimostra di mentire i suoi punti in classifica. -Lo M

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Match (Bari-Milan, Cremonese-Brescia, Fiorentina-Parma, etc.) and Result (2, X, X, etc.).

TOTOGOL

Table with 2 columns: COMBINAZIONE (235610141622) and Match/Score (2) Fiorentina-Parma 1-1 (2), etc.

LA NAZIONALE DI OGGI

Simutenkov: il russo è di moda a Reggio

LORENZO MIRACLE

1) Zenga: nel corso del campionato l'inter finora aveva segnato solo in tre occasioni più di una rete. Per tornare a una vittoria con vincente ha atteso di avere di fronte il suo ex portiere quando si dice l'ingratitudine! 2) Annoni è uno di quei difensori che difficilmente lascia andar via l'uomo. Se proprio non ci riesce con le buone ci pensa con le cattive. Di temperamento poi ne ha da vendere, insomma c'è da stupirsi che ieri sia rimasto in campo tutti i novanta minuti visto quante volte Staloggia lo ha fatto arrabbiare. 3) Torricelli: si è assunto (involontariamente) il compito di eliminare fisicamente e s'intende i portieri avversari. Domenica scorsa ha interrotto il campionato di

Bucci, ten ci ha approvato con Cerovone. Ne è venuta fuori una nassa e la sua espulsione ora avrà tempo per meditare e calmarsi. 4) Pini: i giocatori come lui un tempo venivano definiti "oscuri" i voratori del centrocampo. Sta di fatto che quando c'è bisogno di Pini lui si è sempre pronto non di sdegnando di segnare gol importanti. 5) Festa: ha passato mesi assai difficili additato come uno dei responsabili della frana dell'Inter, la sua squadra è tornata al successo e lui ha pure segnato un gol non è detto che il periodo nero sia finito, ma alcune buone premesse ci sono. 6) Zattarin: Sandreani ha avuto del fegato mandando nella mi-

RISULTATI

Table with 2 columns: Match (Bari-Milan, Cremonese-Brescia, etc.) and Result (3-5, 0-0, 1-1, etc.).

CLASSIFICA

Table with 12 columns: Squadre, Punti, Partite (Gi, V, Pa, Pe), Reti (In Casa, Fuori Casa), Me (ing).

MARCATORI

Table with 2 columns: Reti (15 reti: BATTISTUTA, 10 reti: SIGNORI, etc.) and Player (BATTISTUTA, SIGNORI, etc.).

PROS. TURNO

Table with 2 columns: Match (BRESCIA-LAZIO, CAGLIARI-JUVENTUS, etc.) and Time (ore 14 30, etc.).

AMMONITI

Table with 2 columns: Ammoniti (5: AMORUSO, 4: BIGICA, etc.) and Player (AMORUSO, BIGICA, etc.).

TOTODOMANI

Table with 2 columns: Match (BRESCIA-LAZIO, CAGLIARI-JUVENTUS, etc.) and Time (ore 14 30, etc.).



A BORDO CAMPO

Prisco: «Pellegrini è pronto a trattare la vendita dell'Inter»



Ernesto Pellegrini a sinistra presidente dell'Inter

O. Bianchi (Inter-Samp): «La vittoria è importante per ritrovare tranquillità...»

Simutenkov (Reggiana-Torino): «Tre gol in cinque partite non pensavo di iniziare così bene...»

Zeman 2 (Lazio-Foggia): «Boksic? Siamo sempre la stessa squadra anche quando è assente...»

«Dopo la sconfitta con la Juventus temevo che la squadra fosse contraria...»

«Il Parma meritava di vincere. Ho ritrovato la mia squadra...»

GLI ARBITRI

CARDONA 6.5 (Cremonese-Brescia) alla quinta direzione in questa stagione il commissario milanese...»

BESCHIN 6 (Lazio-Foggia): è un po' affrettata l'espulsione di Caini per il fallo su Boksic...»

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Rank and Team/Score. 1) Collina (7) 6 57, 2) Amendola (6) 6 50, etc.

AVEVA RAGIONE LUI

Pasticciaccio al Delle Alpi Ma la colpa è di entrambi

FRANCESCO RISA

Aveva ragione Stafoggia (Juventus-Roma). Hanno protestato e anche molto praticamente per tutta la partita i giocatori della Roma...»

coltà abbia deciso di passare alle maniere spicce aggrappandosi alla maglia dell'attaccante bianconero...»

Aveva ragione D. Baggio (Fiorentina-Parma). Povero Baggio era riuscito a staccare sugli avversari in piena area di rigore...»

Aveva ragione Lombardo (Inter-Sampdoria). Il settantenne tornante della Sampdoria era riuscito a trovare un varco in area neroazzurra...»

IL GOL

È arrivato in Italia da poco più di un mese ma i tifosi della Reggina già lo vedono come una sorta di salvatore della patria...»

TOTIP

Table with 2 columns: Rank and Odds. 1° 1) Oso di Jesolo 2, 2) Padova Gal 2, etc.

RISULTATI

Table with 2 columns: Team and Score. ACIREALE-PERUGIA 0-0, ANCONA-CESENA 2-1, etc.

PROS. TURNO

Domenica 22-1-95 (ore 14.30) ASCOLI-VERONA, CESENA-VICENZA, CHIEVO-COMO, etc.

CLASSIFICA

Table with 4 columns: Squadre, Punti, Partite, Reti. Columns include Giocate, V, N, P, Par, Pers, Fatte, Subite, Med a inglese.

RISULTATI E CLASSIFICHE

C1

GIRONE A Prossimo turno (22-1-95) Alessandria-Spal, Bologna-Massese, Carrarese-Ravenna, etc.

C2

GIRONE A Risultati Brescello-Tempio 1-1, Legnano-Aosta 3-2, Lumezzane-Centese 2-0, etc.

GIRONE B

Prossimo turno (22-1-95) Atletico Catani, Nola-Avellino, Siena-Barietta, etc.

GIRONE C

Risultati Avezzano-Benevento 1-1, Castrovillari-Battipagliese 0-0, Catanzaro-B. Scoglio 0-0, Fasano-Frosinone 0-0, etc.



<b>Juventus</b>	<b>3</b>	<b>Roma</b>	<b>0</b>
Peruzzi 6		Cervone 4	
Ferrara 6,5		Annoni 6,5	
Torricelli 6		(70 Lorieri) sv	
Fusi 6		Aldair 4	
Carrara 6,5		Statuto 6	
Sousa 6		(60 Cappelletti)	
Tacchinardi 6		Petrucci 6	
(74 Jarni) sv		Carboni 6	
Conte 6		Moriero 6,5	
Viali 6,5		Piacentini 6	
Del Piero 6		(87 Benedetti) sv	
(78 Di Livio) sv		Balbo 6	
Ravanelli 6,5		Giannini 6,5	
Alli Lippi		Fonseca 6	
(12 Rampulla 14 Orlando 16 Marocchi)		Alli Mazzone (14 Colonnese 16 Maini)	

ARBITRO Stafoggia di Pesaro 4  
 RETI 31 Ravanelli 80 Ravanelli su rigore 83 Viali  
 NOTE angoli 7-5 per la Roma Giornata fredda terreno ghiacciato e scivoloso Spettatori 50 mila Espulsi Cervone e Torricelli al 71 per reciproche scorrettezze Petrucci al 80 per doppia ammonizione

### Viali: «Devo essere sincero? Mi sarei arrabbiato anch'io»

«Ora tutti saltano sul carro dei vincitori...», viene sorpreso a commentare Romy Gay all'ingresso della sala conferenze del Delle Alpi. L'illusione corre all'indirizzo di quei cronisti avidi di un ponere di Viali, una delle anime vincenti della Vecchia Signora. Non s'inganna il capo delle Relazioni Esterne della Juventus. Di rospi ne ha dovuti ingolare parecchi dinanzi alle reiterate critiche su Viali e sul gioco ferraregno che avevano contrassegnato la banda di Lippi nel primo scorcio di stagione. Ma che colpa ne aveva la stampa, se il Gianluccio per sua stessa ammissione non vedeva palla? Adesso gioca, marcia, soffre, segna e può permettersi di guardare dall'alto in basso chi non ha avuto fiducia in lui. Ma, è nel gioco del calcio, che resta appunto un gioco come sembra suggerire lo stesso Viali, quando riconosce che anche lui, al posto dei romanisti si sarebbe arrabbiato con il guardalinee (chissà che cosa avrebbe fatto Bettega? n.d.r.), per poi comunque aggiungere che «al di là degli episodi, abbiamo meritato di vincere su una grande Roma». Episodi fortunati nell'onesta interpretazione di Lippi, ancora una volta misurato e soprattutto attento... a deludere chi lo vorrebbe scappellante. «Con la vittoria non è cambiato il nostro rapporto con il campionato, né è possibile fare nessuno tipo di calcolo». Chi va diritto al sodo è ancora l'uomo del giorno, Ravanelli che chiude così una giornata da incominciare per la Juve, che dopo quasi dieci anni ha riconquistato il titolo di campione d'inverno: «Il Parma non molla, ha grande carattere».



Petrucci atterra Viali, per l'arbitro è rigore

## Il presidente Sensi: «Scempio arbitrale» Mazzone si frena: «Troppo nervosi...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 MICHELE RUGGIERO

TORINO. E come il vino Carletto Mazzone con l'invecchiamento migliora. Chi se lo immaginava a cavalcare la protesta come un Masanello in versione calcistica è stato deluso. Chi si aspettava su quel viso grigio sottopelle un miscuglio di vene color rosso arrabbiato è andato doppiamente deluso. Lui il complesso di persecuzione «ogni volta che si arriva a Torino proprio non lo capisce» anche nel giorno in cui «l'arbitro non è in grande giornata ed a noi per essere percolosi manca sempre qualche centimetro». Battuta a parte, nessuno altro richiamo petulantone attorno ad una partita un po' strana anche per evitare giudizi di cui potremmo pentirci nei prossimi giorni. Dunque nel giorno di una beffarda sconfitta Mazzone appare come il primo dei vincitori in fatto di fair play. Quasi un docente in comunicazione dello stile a differenza del suo presidente, quel Sensi che forse istigato da una maschera dello stadio che non lo ha riconosciuto ha dato via libera ai suoi iracundi pensieri. «Uno scempio arbitrale. Ma bisogna combattere e non abbattersi. Però mi chiedo come sia stato possibile designare un arbitro che già domenica scorsa in Salernitana Udinese aveva collezionato una scarica di quattro e cinque in pagelle. E ce lo hanno rifilato proprio a noi». Canca a testa bassa il presidente giallo rosso rapido nel dirigere le sue rimostranze anche agli ospiti. «Come possono essere primi in classifica è un mistero». Poco distante e Aldair a fare da pannello alla ricerca di una credibile scusante a quello che è apparso un suo difetto di approssimazione per aver rimesso il pallone con tanta fretta e proprio nella direzione di Ravanelli. «Abbiamo preso un gol troppo strano. Sono stato urtato dalla bandiera del guardalinee. Non mi era mai capitato in quindici anni di carriera. Roba da accendere un cero alla Madonna con quelle premesse. Ha ragione da vendere invece Petrucci che reclama sul fallo da rigore. È cominciato ad almeno tre metri fuori dall'area. E pensate che l'arbitro voleva espellere Carboni». Ma non ha tutti i torti Mazzone a bacchettare i suoi ragazzi per quell'eccesso di nervosismo che non ha aiutato a cambiare il corso della partita. Quando la gara è sfornata bisogna sapere perdere con classe con stile la frenesia è solo controproducente. E non è casuale che il tecnico romanista si interoghi sulle ragioni di un filotto di grandi appuntamenti sempre perduto. «Fiorentina Parma Juventus sono sconfitte che vorranno pur di re qualcosa. Vuoi dire che siamo una bella squadra, non una grande squadra. Attenuanti? Una soltanto. Io sto del terreno di gioco. Ironia casa recchia che fa fischiare le orecchie alla subconoscenza Pubblit gest e che getta benzina sul fuoco delle polemiche attizzate sullo Stadio. Questo Delle Alpi ha tutto fuorché il campo e non è una scusa, perché il problema investiva anche la Juve. Vorrà dire che la prossima volta verremo con i palmi da ghiaccio». Buona idea soprattutto in previsione del recupero di Torino. Juve che verrà disputato di sera. Per la cronaca, domenica la temperatura minima è stata di 7 gradi.

# Juve, ci pensa Ravanelli

DAL NOSTRO INVIATO  
 FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Si vede che è destinato a sempre un tormentone in queste sfide fra Juventus e Roma. Prima fu «una ragione di centimetri» come disse il presidente di allora Dino Viola per quel gol di Turone (ingiustamente annullato stavolta è una «questione di mano») la mano montata del guardalinee Manfredini, già soprannominato «Manone» per distinguerlo dai Manfredini «Piedone» gioga giallorossa d'altri tempi - che ha toccato sulla schiena Aldair mentre il brasiliano si accingeva ad una rimessa laterale che più disgraziata non la si sarebbe potuta inventare. Sarà stata la manomorta di Manone Manfredini, sarà stata la palla umida e scivolosa saranno stati i guanti di Aldair che non hanno fatto sufficiente presa. Sta di fatto che la rimessa in

gioco si è trasformata in un assist per Ravanelli anziché in un alleggerimento per Cervone. E mentre Aldair si voltava indietro verso Manone per chiedere spiegazioni (magari) la ripetizione del fallo la torale Penna Bianca lanciatissimo si rivolgeva per il primo dei suoi due gol pallonetto e via che anno magico. Qui tralasciamo i particolari delle proteste giallorosse sulle quali le immagini tivù si sono fin troppo soffermate, magari traducendo dal movimento delle labbra di Aldair il succo del Roma pensiero su Sta fugga e Manfredini. Un «stacco» che tuttavia pure noi senza l'aiuto degli zoom delle telecamere possiamo modestamente intuire. Stafoggia ha poi completato l'opera - stavolta col prezioso aiuto del

altro guardalinee. Gallas - concedendo un rigore per la Juve su un fallo di Petrucci ai danni di Viali avvenuto almeno un paio di metri fuori area. Non abbiamo sentito commenti di Bettega nel dopopartita, si era fatto sentire dopo Juve-Genoa a dicembre per protestare (a ragione) sul gol fantasma di Galante. E bastata quella tempesta uscita i risultati sono arrivati puntualmente. In compenso stavolta si è infilato il presidente romanista Sensi («Campionato già deciso arbitraggio scempio») e si annunciano tempi duri per la Cremonese domenica prossima all'Olimpico.

La Juventus è dunque campione d'inverno e con una settimana di anticipo. Nelle ultime nove gare ha vinto otto volte. I punti di vantaggio a una settimana dalla fine del girone d'andata sono quattro (e possono diventare sette nel recupero col Torino del 25 gennaio) sulla seconda in classifica e molto no al riparo dalle insidie della trasferta bianconera di domenica prossima in Sardegna Lippi e i suoi «matinee» stringono in pugno mezzo scudetto. Squadra irresistibile la Juve? Chi non avrà sentito il risultato della partita (o chi oggi avrà letto il punteggio sul giornale) penserà certamente di sì. Non può che essere irresistibile una Juve in solitaria fuga capace di segnare tre gol alla difesa blindata del campionato (lo è ancora oggi con 11 reti subite) dopo aver espugnato Parma una settimana prima con un'altra tripletta. Invece la Juve è una buona squadra e basta con la Roma prima della doppia espulsione Petrucci, Cervone e del rigore del 2 a 0 cioè a 12 minuti dalla fine aveva tratto

in porta una volta sola e disputato una prova mediocre, forse per merito di Mazzone che aveva disposto molto bene la squadra «difesa a 5» centrocampo in pugno a un sempre più sorprendente Giannini, Fonseca e Balbo a sfiorare più volte il gol nel primo tempo, una girata a lambire il palo dell'argentino (27) un'altra sua incursione (su indicazione di Conte) sventata da Peruzzi (30) un diagonale dell'uruguayano destinato al gol ma evitato da un recupero sulla linea di Ferrara (44). Ma a passare in vantaggio al 35 con Ravanelli aiutato da Aldair e Manone Manfredini è stata però la Juve. Nella ripresa il campo ghiacciato diventato via via sempre più scivoloso non ha aiutato lo spettacolo semmai la confusione. Al 70 doppia espulsione di Torricelli (gioco pericoloso) e Cervone (reazione inferocita) al



### Teppisti in azione Sulla polizia una bomba carta

Una bomba carta è stata fatta esplodere all'interno dello Stadio delle Alpi, pochi minuti prima del termine della partita Juventus-Roma, causando il ferimento al volto di un poliziotto e piccole contusioni ad altri due agenti tra cui una donna. Il fatto è accaduto nel terzo anello dello stadio, nella curva est. Qualcuno, non identificato anche se si sospetta di un tifoso romanista, ha lanciato il rudimentale ordigno verso la curva nord dove erano stamattati sostenitori in buona parte juventini. I poliziotti, tutti feriti non gravemente, sono stati medicati all'interno dello stadio. Per un agente sono stati necessari alcuni punti di sutura al volto. Si è trattato fortunatamente dell'unico incidente registrato ieri al Delle Alpi nonostante il nervosismo in campo. Infatti, il tifoso non sono mai entrato in contatto, grazie soprattutto all'impegno delle forze dell'ordine.

# LE PAGELLE Viali e Giannini, seconda primavera

**Peruzzi 6:** ha la voglia di contratto nel sangue. La società lo rassicura a parole. Lui la conforta con i fatti: perfetto al 43 la sua presa su tiro centrale di Moriero. Il modello del portiere tutto concretesca.

**Ferrara 6,5:** le ombre dei droga party e della camorra sulle sue stagioni napoletane. Un fine settimana tutto da dimenticare e puntualmente dimenticato in campo con Balbo che sembrava aver dimenticato a sua volta tutto il suo repertorio sotto il Cu polone. E porta la firma di Curola la deviazione decisiva a pochi passi dalla linea di porta di Peruzzi su palla tagliata da Fonseca sul finire del primo tempo.

**Torricelli 6:** un estratto di precisione fino al momento dell'espulsione. Un provvedimento deciso con troppa severità e certamente per un malinteso senso di equità da Stafoggia. Forse ha pagato con sette giorni di ritardo l'intervento su Buccì.

**Fusi 6:** al solito un regista a prova di nervosismo in abina di difesa. Passato alla fine dello scorso campionato dalla maglia granata a quella bianca con la sua serietà e il suo rendimento costante ne fanno uno degli uomini più importanti nelle strategie di Lippi.

**Carrara 6,5:** in acrobazia non ha rivali. Da l'impressione di fiorire di partita in partita nonostante si avvi verso le trentuno primavere. Fonseca prova a metterlo in difficoltà sulle fasce laterali con passo da mezzofondo veloce ma l'esplicito si rivela

per il vantaggio solo un inutile consumo di ossigeno.

**Sousa 6:** discreto, ma non in ombra. E se privilegia i compiti difensivi lo fa con raro senso di sacrificio.

**Tacchinardi 6:** un po' sottotono rispetto alle precedenti prove. Prende tutti in contropiede avversari compresi: un suo lascio in area di rigore al 11. Il vantaggio di Ravanelli lo rinecura inducendolo ad osare in avanti (dal 74 Jarni sv).

**Conte 6:** non è nelle migliori condizioni di forma tuttavia la parola sacrificio gli si attacca come il vanto sulla pelle. E suo comunque l'unico tiro a rete bianconero nel primo tempo.

**Viali 6,5:** mezzo punto in più per il gol e il rigore cercato caparbiamente con i polmoni ormai in riserva. È il suo settimo centro stagionale in campionato. Il risultato migliore da quando è in forza alla Juventus. Vuole un leggero come un serzo del destino.

**Del Piero 6:** appena si è accorto che non era la sua prima si è messo al servizio della squadra, ma in un idolo chilometri da un'area all'altra per costruire una doppia battuta alle punte avversarie (dal 78 Di Livio sv).

**Ravanelli 6,5:** un'altra doppietta nell'arco di sette giorni, un altro passo in avanti nella sfida del et Sacchi. È in netta evoluzione: segno di potenza come in acrobazia e se non basta si trasforma nel più classico degli opportunisti: si è convinto di rispondere un termine che su un campo campionato del calcio di Pierino Prati e Paolo Rossi. La loro chi lo comanda più.

**Cervone 4:** una parata facile al primo minuto su Conte e due uscite tempestive su Del Piero e poi su Torricelli che arriva a gamba tesa. Cervone reagisce platealmente e arriva la seconda ammonizione (dopo quella per proteste sul gol di Ravanelli). Para bene, ma sul resto è da bocciare.

**Annoni 6,5:** poco elegante ma efficace nella munita difesa (dopo uno di 3 sembra un paradosso) ma è costì giallorossa sia che capiti Viali o Ravanelli o Del Piero dalla sua parte non si passa almeno finché sta in campo (dal 70 Lorieri sv) gioca venti minuti al posto di Cervone espulso in cassa due gol senza colpo.

**Aldair 4:** è l'uomo-partita in senso negativo. Dalla sua rimessa in gioco nasce l'involontario assist per il primo gol di Ravanelli. Il guardalinee Manfredini tocca sulla schiena il brasiliano nel momento in cui Aldair sta tentando di dar palla a Cervone. Indubbiamente il disturbo dello sbandieratore (che ci faceva in quella posizione?) ma è probabile che anche scivolato e colpevolmente la palla. È la svolta della partita. Per il campione del mondo la gara finisce lì.

**Statuto 6:** non è ancora al top dopo il grave infortunio ma sta migliorando partita dopo partita. Per lui ha tenuto a freno Conte con disinvoltura (dal 60 Cappelletti sv) non è lui la causa della sconfitta anche se nell'ultima mezz'ora la Juve dilaga.

**Petrucci 6:** il migliore fra gli uomini di Mazzone fino all'azione del rigore in cui il 25enne romano di





RISULTATI DI B

ACIREALE-PERUGIA 0-0

ACIREALE: Amato, Sconziano, Pagliacetti, Napoli, Notari, Favi, Vasari, Tarantino, Sorbello (24' st Pistella), Modica, Caramel (32' st Lucidi) (12 Vaccaro, 13 Solimeno, 14 Cataldi).
PERUGIA: Baglia, Campione, Beghetto, Atzori, Di Cara, Evangelisti, Pagano (39' st Mazzeo), Pocco, Cornacchini (29' st Ferrante), Matteoli, Giunti (12 Fabbri, 13 Dondoni, 14 Tasso).
ARBITRO: Arena di Ercolano.
NOTE: angoli: 5-2 per il Perugia. Giornata fredda e piovosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 2.000. Ammoniti: Evangelisti e Matteoli per gioco non regolamentare; Pagano, Notari, Atzori e Tarantino per gioco scorretto; Vasari per proteste.

ANCONA-CESENA 2-1

ANCONA: Berti, Nicola, Sergio, Tangorra, Baroni, Sgrò, De Angelis, Sasia, Caccia, Catanese (10' st Picasso), Baglieri (23' st Artistico), (12 Pinna, 13 Cornacchia, 15 Centofanti).
CESENA: Biato, Scugugia, Sussi (20' st Maenza), Romano, Aloisi, Medri, Piangerelli, Ambrosini (1' st Peraccini), Scarafoni, Dolcetti, Hubner (12 Santarelli, 13 Sadotti, 16 Zagati).
ARBITRO: De Prisco di Nocera Inferiore.
RETI: nel pt 13' Baglieri; nel st 31' Dolcetti, 46' Sergio.
NOTE: angoli: 3-2 per l' Ancona. Giornata di cielo sereno, temperatura rigida, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 7.000 circa. Ammoniti: Aloisi, De Angelis, Baroni e Medri per gioco scorretto, Piangerelli e Caccia per proteste, Baglieri per comportamento non regolamentare.

ATALANTA-COSENZA 1-0

ATALANTA: Ferron, Valentini, Tresoldi, Fortunato, Boselli, Montero, Vecchiola, Bonacina, Saurini (32' st Scapolo), Locatelli (21' st Zanchi), Pisani (12 Pinato, 14 Carraro, 15 Rodriguez).
COSENZA: Zunico, Corino (21' st Giraldi), Poggi, Vanigli, De Paola, Paschetta, Palmieri, Miceli, Negri, Casonato (18' pt Di Lauro), De Rosa (12 Albergro, 14 Carta, 15 Benacci).
ARBITRO: Dinelli di Lucca.
RETE: nel st 4' Saurini.
NOTE: angoli: 13-5 per l' Atalanta. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 12 mila. Espulso Paschetta al 41' st per somma di ammonizioni. Ammoniti De Paola, Negri, Vecchiola, Corino, Poggi e Boselli tutti per gioco falloso.

COMO-PALERMO 0-0

COMO: Franzone, Manzo, Dozio (33' st Ferrigno), Comi, Saia, Lomi, Galia (2' st Parente), Catelli, Dionigi, Gattuso, Rossi (12 Lazzarini, 13 Bassani, 15 Boscolo).
PALERMO: Mareggini, Brambati, Pisciotta (12' st Caterino), Iachini, Bucciarelli, Ferrara, Petrachi, Fiorin, Campilongo, Maillaro, Criniti (28' st Bianchi), (12 Sclignano, 13 Taccola, 14 Assennato).
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: angoli: 6-2 per il Palermo. Cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 4.000. Ammoniti Petrachi per proteste, Campilongo per comportamento non regolamentare, Dozio, Saia e Manzo per gioco falloso.

LUCCHESI-SALERNITANA 1-1

LUCCHESI: Tontini, Costi, Castellani, Russo, Baldini, Monaco, Di Stefano, Domini, Paci, Fialdini (35' st Simonetta), Di Francesco (12 Palmieri, 14 Guzzo, 15 Campolaitano, 16 Baraldi).
SALERNITANA: Chimeni, Grimaudo, Facci, Breda, Juliano, Fresi, Ricchetti, Conca (25' st Rachini), Lemme (18' st Pisano), Tudisco, De Silvestro (12 Genovese, 13 Grassadonia, 16 Bettarini).
ARBITRO: Bonfrisco di Monza.
RETI: nel pt 20' Di Francesco; nel st 41' Pisano (rigore).
NOTE: angoli: 8-5 per la Salernitana. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.816 (4.209 paganti) più 1.607 abbonati per un incasso di 142.504.789 lire. Espulso al 36' del st Juliano per fallo su Di Stefano lanciato a rete. Ammoniti Monaco e Fresi per fallo di mano; Fialdini, Costi, Conca e Rachini per gioco falloso; Di Stefano per proteste.

PISCARA-LECCE 2-1

(Giocata sabato)
PISCARA: De Santis, Alfieri, Nobile, Terracenero, Loseto, Righetti (4' pt Voria), Baldi (28' st Palladini), Ferrazzoli, Luiso, Giampaolo, Di Giannatale, (12 Cusin, 14 Farris, 15 Gela).
LECCE: Gatta, Biondo, Macellari, Pecoraro, Bruno, Melchiorri, Della Morte (40' st Ceramiciola), Olive, Bonaldi, Notaristefano, Monaco (39' st Russo), (12 Torchia, 14 Rossi, 16 Ayew).
ARBITRO: Pairetto di Nichelino di Torino.
RETI: nel st 22' Alfieri, 26' Bruno, 37' Loseto.
NOTE: angoli: 8-8. Temperatura rigida, terreno molto allentato; spettatori 3.000. Espulso al 40' del st Voria per fallo di reazione su Bonaldi. Ammoniti Righetti, Notaristefano, Biondo e Bruno per gioco falloso, Loseto per proteste, Ferrazzoli per simulazione di fallo. Righetti è stato costretto ad uscire per un infortunio ad un ginocchio.

UDINESE-ASCOLI 3-1

UDINESE: Battistini, Rossitto, Kozminski (19' st Pierini), Ametrano, Calori, Ripa (31' st Compagnon), Marino, Desideri, Pizzi, Scarchilli, Poggi (12 Marcon, 14 Rossi, 16 Bancheilli).
ASCOLI: Bizzarri, Mancini, Marcolò, Bosi, Pascucci, Zanoncelli (20' st Zaini), Menolascina, Cavaliere (24' st Binotto), Bierhoff, Favo, Mirabelli (12 Ivan, 13 Benetti, 14 Mancuso).
ARBITRO: Farina di Novi Ligure.
RETI: nel pt 44' pizzi su rigore; nel st 3' poggi, 16' Pascucci (autorete), 26' Bierhoff su rigore.
NOTE: angoli: 12-4 per l' Udinese. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Bizzarri per scorrettezze e Favo per gioco falloso. Cavaliere è uscito in barella al 24' della ripresa dopo uno scontro con Pierini. Spettatori 9.000.

VENEZIA-F.ANDRIA 1-1

VENEZIA: Mazzantini, Accardi, Vanoli, Fogli, Filippini, Mariani, Cerrone (8' st R. Rossi), Nardini, Vieri, Barollo, Ambroselli (12 Bosa-glia, 13 Tentoni, 15 Ballarin, 16 Pellegrini).
FIDELIS ANDRIA: Abate, F. Rossi, Lizzani, Quaranta, Luceri, Mazzoli, Pandullo (33' st Moretto), Cappellacci, Amoroso (36' st Caruso), Pasa, Massara (12 Pierobon, 13 Masolini, 14 Riccio).
ARBITRO: Tombolini di Ancona.
RETI: nel pt 4' Cappellacci; nel st 4' Vieri.
NOTE: angoli: 8-5 per il Venezia. Giornata fredda con sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5600 per un incasso (compresa quota abbonati) di 105 milioni 241 mila lire. Ammoniti: Pasa per ritardata ripresa del gioco, F. Rossi e Vanoli per gioco falloso.

VICENZA-CHIEVO 0-0

VICENZA: Sterchele, Sartor, Dal Canto, Di Carlo, Praticò, Lopez, Rossi (37' st Cozza), Gasparini, Lombardini, Vliviani, Briaschi (22' st Murgita), (12 Brivio, 13 Casatagna, 15 Capecci).
CHIEVO: Zanin, Moretto, Guerra, Melosi, Maran, D'Angelo, Rinino, Zironelli, Giordano (39' st Franchi), Bracaloni, Cossato (12 Rossi, 13 Scardoni, 16 Antonoli, 16 Valtolina).
ARBITRO: Recalbutto di Gallarate.
NOTE: angoli: 7-6 per il Vicenza. Cielo sereno, giornata fredda, terreno leggermente allentato. Spettatori: 9000 per un incasso di 155 milioni. Ammoniti: Bracaloni, Zironelli, Lombardini, Melosi e Maran tutti per gioco falloso.



Piovani, attaccante del Piacenza autore di una doppietta

Verona, cuore da «A»

Ricca di emozioni e bel gioco la gara del Bentegodi, all'ultimo minuto il Verona riaccuffa un pareggio inaspettato. Bene Udinese e Ancona. I marchigiani affiancano l'Andria al secondo posto. Torna al successo l'Atalanta.

Verona 3 Piacenza 3

Table with 2 columns: Verona and Piacenza. Lists players and their goals. Verona: Gregori (6), Caverzan (6), Manetti (6.5), Valoti (6.5), Pin (6), Fattori (5.5), Tommasi (5), Ficcadenti (7), Cammarata (5.5), (59' Piovanelli) (8), Lamacchi (6.5), Fermanelli (6). Piacenza: Taibi (6), Polonia (6), Rossini (6), Minaudo (6), Di Cintio (6), Lucci (6), (59' st Brioschi) (6), Piovani (8), Papais (6.5), De Vitis (6), (83' Suppa) (sv), Moretti (7), Inzaghi (6), All.: Cagni (12 Ramon, 13 Cesari, 15 Turrini).

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli 7
RETI: 33' Moretti, 55' Piovani, 65' Minaudo (autorete), 86' Piovani, 75' Piovanelli, 91' Ficcadenti.
NOTE: angoli: 9-4 per il Verona. Giornata serena, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10.923 paganti per un incasso di 174 milioni 648 mila lire. Ammoniti Manetti per proteste e Di Cintio per gioco scorretto.

ferto granché a causa (o grazie se visto con l'ottica dei difensori) al pressing asfissiante. Ma lo 0-0 di Acireale è frutto soprattutto della mancanza di mira degli attaccanti (Cornacchini e Vasari) che non sono riusciti a concretizzare le varie occasioni da rete.

Nella domenica che ha confermato i progressi dell'Udinese (primo stop dell'Ascoli con Bigon in panchina) «resuscita» l'Atalanta. Contro il Cosenza i ragazzi di Mondonico tornano alla vittoria dopo nove giornate. Autore del gol vincente un attaccante che per molto tempo il tecnico non ha potuto schierare, l'ex laziale Saurini.

La Salernitana prende un punto importante a Lucca, al termine di una gara nervosa. Il gol della squadra di Faccetti porta la firma di Di Stefano. Al 20' la squadra granata sbaglia l'applicazione della tattica

SERIE C/2. Sei pareggi nel girone B. Rinviata Castel di Sangro-Baracca Lugo

La Nocerina vince e prende il largo Lecco, trasferta fatale in Sardegna

NOSTRO SERVIZIO

La sosta del campionato di serie C 1 (sabato la Bologna ha battuto l'Alessandria nel recupero) ha offerto la ribalta alla serie C 2. Delle tre squadre in vetta ai rispettivi gironi prima della giornata di ieri soltanto la Nocerina ha incrementato il vantaggio nel raggruppamento C. Lecco e Montevarchi, invece, hanno conosciuto una domenica triste, sconfitte rispettivamente da Olbia e Fano.

Girone A
L'impresa dei sardi non ha stravolto la classifica, gli inseguitori del Lecco non hanno approfittato del passo falso dei primi della classe. Il Brescello è stato fermato in casa dal Tempio (1-1) mentre il Novara

gro e Baracca Lugo, come già annunciata, non è stata disputata per impraticabilità del campo. In Abruzzo è nevicata copiosamente e non c'erano assolutamente i presupposti per far disputare la gara. Il Montevarchi capolista è caduto a Fano ma le inseguitrici non ne hanno approfittato. Il San Donà ha impattato per 0-0 sul campo del Livorno ma ancora più gravi sono apparsi i pareggi interni del Giulianova e del Rimini. Gli abruzzesi non sono andati al di là dello 0-0 interno contro il Cittadella mentre il Rimini si è fatto fermare dal Giugliano sull'1-1. Pareggio anche per la Vis Pesaro (0-0 a Poggibonzi). Un'altra divisione dei punti nello scontro-retrocezione tra Ponsacco e Maceratese. La Fermana è passata a Cecina.

Pazienza resta campione lbc Sconfitto Duran

Si conferma campione Supermedi, versione lbc, lo statunitense Vinnie Pazienza che ieri ha sconfitto ai punti lo sfidante panamense Roberto Duran. Il vecchio campione, giunto ormai al 43° anno di età, si era guadagnato la rivincita dopo la sconfitta patita due mesi fa in occasione del loro primo incontro. Duran, 94 vittorie e 11 sconfitte al suo attivo, non è però riuscito mai ad impensierire l'avversario, che con un record di 40 successi e 5 sconfitte, lo ha martellato dalla prima all'ultima ripresa. Lo ha ammesso lo stesso Duran: «Non so che cosa mi sia accaduto. Avevo le braccia pesanti e non riuscito a muovermi». Il «vecchio» campione panamense, che i patiti della boxe ricordano nei mitici combattimenti con Ray Sugar Leonard o Thomas Hearns, il Cobra, non ha comunque ancora nessuna intenzione di abbandonare il ring.

Sci, salto Roberto Cecon vince ancora

Non finisce di stupire il finanziere friulano Roberto Cecon che ieri ha bissato a Engelberg in Svizzera sul trampolino K120 la vittoria conquistata sabato in Coppa del mondo. Nella gara di ieri Cecon è risultato regolarissimo con due salti di 125,5 metri e 126 metri. Grazie alla doppia vittoria in terra elvetica Roberto Cecon è risalito al terzo posto della classifica generale di coppa (438 punti), con un risultato storico per il salto italiano. Lo precedevano l'austriaco Golberger (750 punti) e il finlandese Ahonen (502). È il sesto successo italiano nella coppa del mondo di salto, il quinto per Cecon.

Silfino naturale A Blasbichler il titolo italiano

L'altoatesino Anton Blasbichler ha conquistato il titolo italiano di slittino su pista naturale al termine delle tre discese disputate in questo fine settimana a S. Valentino in Campo (Bolzano). Con il tempo complessivo di 3'28"43 il rappresentante del Centro Sportivo Esercito precede in classifica generale il campione uscente Franz Obrist di 13 centesimi e l'altro altoatesino Roland Pioner di 1'45" centesimi. Tra le donne vittoria dell'atleta di casa Irene Mittersteiner. I titoli tricolori juniores sono andati a Hartin Gruber e a Sonia Steinaicher, tra gli aspiranti a Hubert Bertagnoli e a Petra Untermaier, tutti altoatesini.

Scherma/1 A Tallin domina la spada di Mhanoli

Paolo Milanoli ha vinto a Tallin la quinta prova della Coppa del mondo di spada maschile. L'azzurro ha battuto in finale l'ucraino Vitaly Agueev per 15-7. Terzo si è piazzato Sandro Cuomo. Questi i piazzamenti degli altri italiani: 9) Sandro Resegotti, 11) Mario Bovis, 33) Stefano Pantano.

Scherma/2 Vezzali prima a Budapest

Valentina Vezzali ha vinto il torneo di fioretto di Budapest, valevole per la Coppa del Mondo. In finale l'azzurra ha avuto la meglio sulla tedesca Sabine Bau. Dell'altre azzurre, da segnalare il quinto posto di Giovanna Trillini e il decimo di Francesca Bartolozzi e il nono di Diana Bianchedi.

Scherma/3 Terenzi vince il torneo di Mosca

Toni Terenzi si è aggiudicato il torneo di Mosca valevole per la Coppa del Mondo di sciabola, battendo 15-13 in finale il russo Serguei Chankov. Quest'ultimo in semifinale aveva avuto la meglio sull'altro azzurro Luigi Tarantino per 15-7, mentre Terenzi aveva eliminato l'ungherese Josef Navarete con il punteggio di 15-12. Nei quarti di finale vittoria di Tarantino su Raffaele Caserta col punteggio di 15-10 e di Terenzi sull'ungherese Csaba Keves per 15-13. La classifica finale vede Tarantino al terzo posto.

# Fiat Punto fa l'en-plein Ora è anche «Auto Europa»

Il 1995 porta buone notizie alla Fiat. In attesa di una lunga serie di novità di prodotto che si inizierà con GTV e Spider Alfa per culminare con la Lancia Y11 e la nuova Fiat Tipo pensata per la Spider Fiat e altri modelli e versioni, in Corso Marconi a Torino giungono di felicità. La Punto ha fatto en-plein. Dopo il prestigioso titolo di «Auto dell'anno 1994» assegnato dalla giuria internazionale europea poco più di un mese fa, ora arriva per la «piccola» della Fiat un altro riconoscimento. I giornalisti italiani della Uiga (l'Unione degli specialisti del settore) hanno conferito alla Punto il titolo di «Auto Europa 1995» sulla base di valutazioni che vanno dallo stile alla completezza della gamma, dal livello di qualità complessiva e specifica alle dotazioni, e via elencando. La vittoria, per quanto possa sembrare scontata dopo il premio europeo, non era del tutto certa. La Punto, infatti, si è trovata a competere con modelli di grande successo e

di grande appeal: quali l'Alfa Romeo 145, l'Audi A3, le Bmw Serie 3 Compact e Serie 7, la stessa monovolume Fiat-Psa, le Opel Omega e Tigra, la Range Rover, la Renault Laguna, la Seat Cordoba e la nuova Volkswagen Polo. Con questo «plein» di titoli alla Punto la Fiat Auto aggiunge un nuovo alloro al suo «palmares». I modelli del Gruppo torinese si erano infatti già aggiudicati altri premi «Auto Europa» nelle precedenti sette edizioni: per l'Alfa Romeo 164 nel 1988, l'anno successivo, il 1989, per la Fiat Tipo e dopo un digiuno di quattro anni, nel 1993 per la nuova Fiat Cinquecento. La prima edizione, nel 1987, vide vittoriosa l'Audi 80. Poi solo altre due Case estere sono entrate nell'albo d'oro del Premio Uiga. La Citroen, che segue a ruota i risultati Fiat, ha vinto tre volte: nel 1990 con l'ammiraglia XM, nel 1992 con la ZX e nel 1994 con la Xantia. E di un titolo si è fregiata anche la Nissan Primera (anno 1991), unica casa giapponese ad essere riuscita nell'impresa.



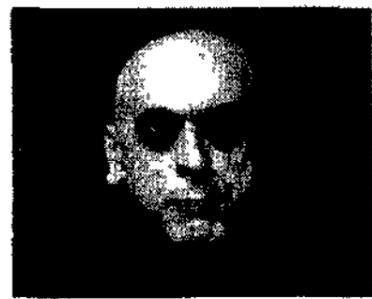
La Fiat Punto GT, al top della gamma e miglior nuovo modello europeo

## Il '95 della Y10 cinque versioni col Fire 1100

L'eredità verrà presentata solo a fine anno e nel frattempo la Lancia Y10 viene ancora migliorata. La piccola ammiraglia per il 1995 si presenta con una gamma più razionale formata da cinque versioni: la giovane Junior la Igloo con aria condizionata la lussuosa Avenue l'automatizzata Ville con cambio Seictron a variazione continua l'integrale Sestriere. Aumenta la scelta dei colori di carrozzeria e vengono proposti nuovi rivestimenti per l'abitacolo. Alle dotazioni di serie si aggiungono gli alzacristalli elettrici anteriori e la chiusura centralizzata di porte e portellone. Ma la novità più importante della gamma '95 è l'adozione, su tutte e cinque le versioni del motore, Fire 11 della seconda generazione, meno inquinante (anticipa i nuovi limiti europei) e più brillante ed elastico rispetto al precedente: 75 cavalli di potenza (contro 50 cv) a coppia di 8,7 kgm a 3.250 giri (8,1 a 3.000) velocità di 175 km/h per le versioni con cambio manuale. Junior Igloo e Avenue: 150 km/h; la Ville e 147 la Sestriere (prima 150, 146 e 142). Questi prezzi chiavi in mano: 15.300.000 la Junior, 16.750.000 la Igloo, 17.850.000 la Ville, 18.500.000 la Avenue e 21.350.000 la Sestriere.

# Porte (5) aperte per Honda Civic

Ma la funerea Famiglia Addams ci avvisa: «Non compratela!»



“21 Km con un litro? E' orribile.”



Le versioni della Civic 5 porte sul nostro mercato sono quattro, ma il listino prezzi contempla già le diverse possibilità di accessoriamiento e il cambio automatico

Civic 1.4i (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 23.500.000
Civic 1.4i A/T (+ cambio automatico)	L. 27.550.000
Civic 1.5i VTEC-E (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 28.600.000
Civic 1.5i VTEC-E (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 29.900.000
Civic 1.6i LS (vetri elet post Abs)	L. 30.950.000
Civic 1.6i LS (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 27.350.000
Civic 1.6i LS A/T (+ aria cond)	L. 29.400.000
Civic 1.6i SR VTEC (full optional)	L. 31.200.000
Civic 1.6i SR VTEC (full optional)	L. 33.950.000

MILANO - Ma non succedeva niente con questa Honda. «Non compratela» sentenzia la Famiglia Addams dopo aver provato «orrore» per il motore VTEC E che fa 21 chilometri con un litro per le sospensioni indipendenti («terribile»), l'Abs e quant'altro di positivo si può trovare sulla nuova Civic 5 porte in vendita da noi a partire da sabato prossimo con il prezzo dei due week end (21.22 e 28.29 gennaio) di «a porte aperte» in tutte le concessionarie Honda d'Italia.

Mano e Leuch (quelli «ben» del film) lo zio Foster Monica manto e i terribili pargolelli sono gli insoli il fronte testimonial della campagna pubblicitaria con cui Honda Italia - che ha vinto una sorta di ga-

giorno per realizzare il tutto negli Studios di Hollywood - circa mezzogiorno pagati in diritti di immagine dall'84enne lady Barbara Addams e alla Paramount) e musicisti e altri 5 miliardi in totale per la campagna pubblicitaria.

E se l'utente italiano dovesse prendersi in parola? Chiediamo a Fulvio Zandrin direttore della comunicazione in Honda Italia. «L'ironia è un modo intelligente di fare pubblicità e crediamo fermamente nell'intelligenza dell'utente italiano», risponde convinto Zandrin. Senza contare che il divertimento è assicurato e che quindi molti spettatori vi presteranno attenzione. Sapendo peraltro da tempo che Honda è un costruttore capace di proporre vetture tecnologicamente avanzate, affidabili, confortevoli e ben accessoriate (tutte le Civic 5 porte hanno di serie fin dal primo livello servosterzo, chiusura centralizzata, vetri anteriori e retrovisori esterni a comando elettrico). Un vero «orrore».

# Nuova Range Rover Prevendita a vele spiegate: 400 ordini

DALLA NOSTRA INVIATA

PORTO FROLE - Il Gruppo Rover cresce un po' ovunque negli Stati Uniti addirittura del 160 per cento. Proprio questo exploit fondato principalmente sul successo commerciale del fuoristrada Disco che da soli valgono oltre un terzo del fatturato 1994 della Land Rover in Italia dove l'aumento delle vendite è rimasto contenuto in un modesto 2, giusto a causa della mancanza di prodotto. Decisamente migliore l'andamento della divisione auto di Rover Italia che ha segnato un più 33 per cento rispetto al 1993. Salvatore Pistola, amministratore delegato della filiazione nazionale è comunque giustamente orgoglioso del 2 per cento di quota nel mercato totale Italia. E non nasconde di puntare più in alto, magari il prossimo anno riservandosi nel 1995 il compito di consolidare la nuova immagine dinamica del marchio inglese e la posizione raggiunta (anche attraverso una nuova motorizzazione 1800 fatta apposta per noi e una due litri Turbo diesel entrambe sulla Serie 600 e la nuova Rover 100 che verrà presentata in primavera). Più ambizioso invece il programma Land Rover che proprio in questi giorni si apre con le prime consegne del nuovo Range.

Decisamente migliorato nei contenuti tecnici, negli allestimenti, nella guidabilità, lo spunto, lo stesso effetto galleggiamento, nel comfort e nell'elasticità di marcia, ha già totalizzato 400 ordini che da soli valgono oltre un terzo del fatturato commerciale che Rover Italia si era prefissato per quest'anno. Un risultato difficile da soddisfare la domanda nel primo semestre - tempi di consegna calcolati in 14 mesi - ammonta a 1000 ma assicura anche che nella seconda metà dell'anno i ritmi verranno migliorati con il pieno regime della fabbrica di Solihull.

Inizialmente era previsto che la quasi totalità delle richieste si concentrasse sulla versione 2.5 Turbo diesel da 138 cavalli di potenza (per la prima volta è un sei cilindri Bmw non molto brillante in prima e seconda scelta quando ancora non era in vista l'acquisto Rover da parte della Casa tedesca). Con la cancellazione della sovratassa Isc ora si ipotizza un mix di vendite dell'80% con la motorizzazione a gasolio (176.550.000 lire chiavi in mano) e un 20% di versioni benzina (146.450.000 lire chiavi in mano). Il nuovo Range Rover 100 (motore V8 da 225 cv a 100 km/h in 9,9 secondi, 400 km/h) è al top della gamma e il listino 100 milioni e 300.000 lire.

## PIANETA USA.

In evoluzione il mercato delle auto di lusso. Modelli più piccoli per i nuovi cinquantenni

# Cadillac cerca Paperoni

Cadillac un marchio che evoca auto enormi e lussuosissime. Oggi anche la famosa Casa americana pensa a una fascia di vetture ugualmente ricche ma più piccole. La scommessa è la conquista dei «baby boomers», i futuri cinquantenni, più inclini ai modelli d'importazione. Saranno loro ad accrescere il potere di spesa di una popolazione che già «vale» 17 milioni di miliardi di lire e costituisce il 48 per cento di compratori di «luxury car».

# I «truck» come i jeans dall'uso nei campi a fenomeno di moda

MILWAUKEE - Lo scorso anno quasi un americano su due ha comprato un «light truck». E il segmento di veicoli che cresce di più (il 43,1 per cento delle vendite, 946.092.958 contro 8.993.679 automobili, un incremento di 700.100 unità rispetto al 1993) è in modo costante. Entro il Duemila si calcola che la quota di «light truck» raggiungerà il 50 per cento del mercato totale.

Come per altri nicchi di trasporto anche questi veicoli (funzioni pick up fuoristrada e monovolume) hanno subito una continua evoluzione e via via - spiega Kurt Ritter, direttore marketing della divisione truck della Chevrolet (Campio GM) - hanno mutato la loro destinazione d'uso. La nascita di questi veicoli data al inizio del secolo quando la motorizzazione in commercio a sostituire il cavallo. Fino agli anni

Quaranta è un insostituibile mezzo di lavoro agricolo. Un po' per volta con la crescita industriale muta anche l'uso e la forma dei truck, se ne servono i «coltivatori» contadini operai che si dividono tra il lavoro nei campi e quello in fabbrica. Negli anni Sessanta e Settanta con il boom, si adagna alla vendita, acquista pareti e tetto, adotta motori più potenti e viene maggiorata la portata utile. Dall'Ottanta a oggi il grande salto.

Mutua la percezione del tipo di veicolo. Sono gli anni in cui gli sbiaditi jeans del contadino e la music e country escono dai loro ristretti ambienti (disonali e culturali) si universalizzano. Parallelamente i truck si gonfiano la stessa ascesa culturale. La società americana infatti spessa dalla industria all'era della conoscenza. Il

farmer di un tempo è diventato un folto proprietario agricolo «colto», laureato manager della propria azienda. Con il truck - che nel frattempo ha acquisito i comfort e i confort automobilistici, specie nella forma di monovolume - non più per il lavoro ma soprattutto per affermare la propria personalità.

Dalla campagna alla città il passo è breve. Cresce l'offerta di modelli piccoli, minivan e fuoristrada. E proprio come ricominciano le scarpe, la ginnastica e la musica i country escono dai ristretti ambienti di chiace, acquistano un'«igh» e un'«igh» e alle donne che ne hanno fatto un simbolo di moda. Ritter ci assicura che il processo è avvenuto negli Stati Uniti e quanto incomincia a diffondersi anche da noi.



La Opel Omega in abito Cadillac LSE

## Lancia sponsor delle azzurre di sci di fondo

La Di Centa e soci hanno trovato un nuovo valido supporto. La Lancia infatti per questa e le prossime stagioni è sponsor della squadra azzurra di sci di fondo e formatore ufficiale della federazione sport invernali con dieci Stadio Station Wagon (tre neri, ultima nata della gamma e particolarmente adatta grazie alla trazione sulle quattro ruote ad affrontare strade di montagna innevate oltre ad avere una notevole capacità di bagagliaio).

## Skoda Felicia: costa meno di 13 milioni

Sarà ufficialmente in vendita sul nostro mercato a partire dal 3 febbraio prossimo ma Autozeta (importatore e distributore in Italia del marchio insieme a Volkswagen Audi e Seat) comunica già i prezzi della nuova Skoda Felicia completamente nuova, motorizzata con i propulsori Skoda in lega leggera di 1289 cc e due diverse potenze: 54 e 68 cavalli. Al primo propulsore è abbinato l'allestimento LX. In questa configurazione la Felicia costa chiavi in mano lire 12.990.000. La Felicia GL (168 cc) costa 14.560.000 lire. Per questa versione sono disponibili su richiesta cerchi in lega e vernice metallizzata.

## Hyundai: cresce la capacità produttiva

Hyundai Motor Company il più grande costruttore sudcoreano ha abbondantemente superato lo scorso anno il milione di veicoli prodotti nei suoi stabilimenti di Ulsan. Rispettando alla lettera il programma che il management si è imposto fino al Duemila, anno nel quale conta di essere il quarto produttore mondiale (secondo le sue proiezioni dopo Giappone, Stati Uniti e Germania) dalle linee di Ulsan sono usciti lo scorso anno 1.150.000 veicoli. Per il 1995 Hyundai Motor Company si è prefissa di arrivare a 1.350.000 unità prodotte. cui si aggiungevano 20.000 veicoli commerciali costruiti in un nuovo stabilimento di Chung. Di questa produzione 810.000 unità sono destinate al mercato interno, 460.000 all'esportazione (questo è anche l'anno della nuova Lancia) e 50.000 agli stock. Il fatturato derivante dalle vendite è previsto in circa 21.500 miliardi di lire, di cui il 19% viene destinato all'export.

## Riciclaggio: accordo Renault-Mercedes

La casa francese Renault e la tedesca Mercedes hanno firmato un accordo di cooperazione nel campo del riciclaggio delle automobili. L'obiettivo è quello di sviluppare un sistema che consenta di economizzare nel trattamento dei singoli modelli.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA DALLÒ

MILWAUKEE (Michigan) - Il 77 per cento della ricchezza Usa è in mano alla generazione dai cinquantenni in su. In soldoni vale a dire qualcosa come 10.400 miliardi di dollari che tradotti in lire diventano la spropositata somma di quasi 17 milioni di miliardi (ci pagheremo 16 volte il debito pubblico italiano). Ebbene questa popolazione di nababbi a stelle e strisce costituisce il 41 per cento dei compratori di auto nuove, e in particolare il 48 per cento degli utenti di auto di lusso. È ovvio dunque che i costruttori di vetture di questo livello siano bene attenti a tenerne stretti. Da sempre, ma con il prevalere giusti e realizzare i sogni di questa speculativa clientela sono i signori di Cadillac (General Motors). A delimitare il quadro e l'evoluzione del segmento ci ha pensato lo stesso direttore generale marketing della Cadillac.

Le «luxury car» sono suddivise in tre sottosegmenti: le «entry» o primo livello, auto dai 4,5 ai 9,9 metri

di lunghezza e dal costo compreso fra i 25.000 e i 35.000 dollari (le «large» più grandi e costose, i 35.000-42.000 dollari) che costituiscono la parte preponderante con il 43 delle vendite (454.000 auto nel 1994 più 7, rispetto al '93) e infine le «prestige» al top del lusso con 277.000 consegne nel '94 (vengono il 26 del mercato) (ricompreso nei Cadillac Seville e Eldorado ma anche la Mercedes S e la Bmw Serie 5). Per dare un'idea della consistenza numerica di tale «luxury car» basti dire che la Cadillac sola con 209.202 unità vendute nel '94 copre il 20% della domanda Usa, facendo a distanza di oltre 33.000 auto la più diretta concorrente (la Lucida). Ma alla Cadillac non bastano le vendite di posizione e giustamente guardano avanti. Per esempio a quella generazione di 79 milioni di americani nati nel dopoguerra tra il 1946 e il 1964 e noti come «baby boomers» che a partire dal prossimo anno costituiranno il gruppo più nume-

roso di cinquantenni. Entro il 2020 la popolazione «matura» negli Stati Uniti salta a 20 il 20 al 76 per cento. Secondo le stime, con essa il potere di spesa dei consumatori over 50 crescerà di oltre 200 miliardi di dollari in un decennio, mentre quello dei giovani (18-34 anni) perirà 10 miliardi di dollari.

La Cadillac sta cercando di ac-

cattivarsi questa fascia di utenti. Ma i «baby boomers» sono cresciuti con gusti ed esigenze diverse - spiega lo stesso Kennedy - rispetto ai consumatori cinquantenni di oggi. Ad esempio non aspirano a guidare le Cadillac tradizionali. Cresciuti in un'epoca di grande mobilità e apertura culturale preferiscono le auto di importazione, più piccole e

maneggevoli, spresenti e ben equipaggiate ma senza inutili sovraccarichi di accessori. Per conquistarsi la Cadillac intende incrementare la sua offerta nel sotto-segmento delle entry, stessa sicurezza e comfort delle Eldorado e Seville ma in dimensioni ridotte e maggior livello di prestazioni (si pensa a vetture equipaggiate con otto cilindri Northstar). La pri-

(2 continua)

BASKET

A1/ 20ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes CAGIVA Varese 99, BUCKLER Bologna 86, PFIZER Calabria 99, ILLYCAFFE Trieste 96, STEFANEL Milano 94, BIREX Verona 63, SCAVOLINI Pesaro 95, PANEPESCA Montecatini 84, MADIGAN Pistoia 71, TEOREMATOUR Roma 78, FILODORO Bologna 110, META SISTEM R E 87, BENETTON Treviso 88, COMERSON Siena 70.

A2/ 19ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes FRANCOROSSO Torino 94, SAN BENEDETTO Venezia 78, MENESTRELLO Cervia 93, OLITALIA Forlì 89, JUVE Caserta 77, B DI SARDEGNA Sassari 66, POLTI Cantù 84, NAPOLI Basket 73, TONNO AURIGA Trapani 89, TURBOAIR Fabriano 75, BRESCIALAT Gorizia 102, PALL Pavia 81, TEAMSISTEM Rimini 76, ARESIUM Milano 86, FLOOR Padova 95, LIBERTAS Udine 80.

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team, P, G, V, P. Includes BUCKLER 28 20 14 6, FILODORO 28 20 14 6, SCAVOLINI 28 20 14 6, STEFANEL 28 20 14 6, CAGIVA 28 20 14 6, BIREX 26 20 13 7, TEOREMATOUR 22 20 11 9, BENETTON 22 20 11 9, COMERSON 18 20 9 11, PFIZER 16 20 8 12, MADIGAN 14 20 7 13, ILLYCAFFE 12 20 6 14, MONTECATINI 6 20 3 17, REGGIANA 4 20 2 18.

A2 / Classifica

Table with 4 columns: Team, P, G, V, P. Includes TEAMSISTEM 26 19 13 6, ARESIUM 26 19 13 6, OLITALIA 24 19 12 7, CASERTA 24 19 12 7, CANTU 24 19 12 7, NAPOLI 22 19 12 7, TURBOAIR 22 19 12 7, B SARDEGNA 20 19 10 9, MENESTRELLO 20 19 10 9, FRANCOROSSO 20 19 10 9, FLOOR 18 19 9 10, BRESCIALAT 18 19 9 10, S BENEDETTO 14 19 7 12, TONNO AURIGA 14 19 7 12, UDINE 10 19 5 14, PAVIA 2 19 1 18.

A1/ Prossimo turno

22/1/1995
Buckler-Scavolini Reggio Emilia-Illly Stefanel-Filodoro; Birex-Pfizer Pistoia-Montecatini Benetton-Cagiva, Siena-Teorematour

A2/ Prossimo turno

22/1/1995
Cantu-Caserta Olitalia-Teamsystem Libertas-B di Sardegna Francorosso-Floor Aresium-Turboair San Benedetto-Tonno Auriga Napoli-Brescialat Pavia Menestrello

A Varese, lo straniero della Cagiva ha mandato in tilt la difesa della Buckler
A Treviso tutto facile per i ragazzi di D'Antoni. Roma s'impone a Pistoia

Komazec ferma i campioni
La Benetton travolge Siena

BENETTON-COMERSON 88-70

BENETTON. Gracis 1 Iacopini 11 Pittis Woolridge 18, Ragazzi 8 Naumoski 22, Vianini 11 Marconato 1 Rusconi 16 N E Esposito COMERSON. Anichini Fumagalli 3 Vidili 20 Comegys 19, Sartori 11 Savio Turner 16 Gianolla 1 Bagnoli N E Rossetti ARBITRI Zancanella di Padova e Pironi di Ravenna NOTE. Tiri liberi Benetton 18/26 Comerson 10/15 Tiri da tre punti Benetton 6/12 (Gracis 0/1 Iacopini 1/4 Pittis 0/1 Woolridge 0/1 Naumoski 5/5) Comerson 10/26 (Anichini 0/2 Fumagalli 1/3, Vidili 3/6, Sartori 3/8 Savio 0/2 Turner 3/4 Gianolla 0/1) Uscito per 5 falli Comegys nel st al 19 20 (84-68) Spettatori 3000 per un incasso di 75 milioni di lire



Alberto Vianini, ala della Benetton Treviso

Il match clou della giornata si è giocato a Varese dove i padroni di casa della Cagiva si sono imposti abbastanza nettamente contro i campioni d'Italia della Buckler di Bologna. I dieci punti di vantaggio degli ultimi minuti sono stati fatali a Brunamonti e soci che non sono riusciti a scardinare la difesa lombarda. Il solito Komazec è salito in cattedra, ha messo a segno una valanga di punti facendo vacillare a più riprese il reparto difensivo emiliano. Adesso la Cagiva ha raggiunto in testa alla classifica Filodoro Stefanel e Scavolini. I cugini della Buckler si sono permessi di passeggiare nel match contro la Meta System di Reggio Emilia. Il punteggio parla chiaro: 110 a 87.

La Benetton invece ha sofferto per poco più di un tempo contro la Comerson per ha preso saldamente in pugno le redini della partita e ha interrotto la serie positiva della squadra senese reduce da quattro vittorie consecutive. Molto concitati e precisi anche da tre punti nelle battute iniziali gli ospiti hanno spaventato il Palaverde conquistando subito undici lunghezze di vantaggio con un parzialino di 13 a zero dopo il primo canestro dei padroni di casa. La prima parziale rimonta della Benetton ha portato la firma di Iacopini: ma Siena è risalita a più 12 (1-22 al 9). Ancora il capitano trevigiano ha dato la scossa ai suoi trovando un prezioso alleato in Vianini autore di una splendida partita al posto dell'ancora altalenante Woolridge lasciato a lungo in panchina. I trevigiani hanno pareggiato a quota 24 al 13 e nella ripresa hanno allungato ben presto il passo piazzando un parziale di 21 a 4 (61-45 al 10) che ha chiuso la gara. Per fare la prova di Naumoski che non ha sbagliato un tiro (5-5 da tre punti 7-7 ai liberi). Fra i senesi in evidenza Vidili ma per gran parte della partita soltanto gli emiliani hanno saputo trovare la via del canestro contro l'ottima difesa della Benetton.

dalle decisioni arbitrali soprattutto nel finale incandescente. Dopo aver condotto per tre quarti della partita i pistoiesi erano stati sorpassati di sette otto lunghezze dai romani ma nei minuti finali con una reazione dettata soprattutto dal cuore più che dal gioco si erano riportati a tre punti di distanza a 40 secondi dalla fine. Una deviazione su cui si era buttato Israel nel vano tentativo di non fare uscire la palla veniva attribuita alla Madigan e sulla rimessa dal fondo la «bomba» di Ambrassa metteva la parola fine all'incontro. A parte le emozioni conclusive non è stata una bella partita. Le 21 palle perse dai padroni di casa e le 16 dagli ospiti danno l'esatta immagine della confusione presente in campo da parte di entrambe le formazioni. Molto polemico alla fine dell'incontro il coach pistoiese Papini. Gli arbitri hanno concesso ai nostri avversari di giocare duro per tutto il secondo tempo. Bisogna tutelare il basket. Questa non è la nostra pallacanestro. Un po' di veleno non fanno mai male aumentano l'interesse per il campionato ma adesso appare sempre più continuo e forte il grado di giocatori e tecnici contro gli arbitri. C'è qualcuno con la voglia di fare qualcosa in merito.

RUGBY

A1/ 13ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes SAN DONA 19, MILAN 20, L AQUILA 13, TREVISO (rinviata), BOLOGNA 13, PADOVA 15, MIRANO 8, MDP ROMA 30, Am CATANIA 21, ROVIGO 18.

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team, P, G, V, P. Includes MILAN 21 11 10 0, TREVISO 15 10 7 2, MDP ROMA 14 11 7 4, PADOVA 12 11 6 5, L AQUILA 11 10 5 4, SAN DONA 11 11 5 5, ROVIGO 8 11 4 7, MIRANO 6 11 3 8, BOLOGNA 6 11 3 8, CATANIA 4 11 2 9.

A1 / Prossimo turno

22/1/1995
MDP Roma-L'Aquila, Rovigo-Padova, Milano-San Donà, Milan-Am Catania, Benetton Bologna.

Il Milan soffre, ma vince ancora
L'Mdp manda al tappeto l'Osama Mirano

PAOLO FOSCHI

Strano campionato quello di rugby di quest'anno. C'è una squadra - il Milan - che vince sempre o quasi ieri per esempio si è imposta sul campo del Laferl San Donà raccogliendo così il decimo successo su undici incontri (l'unica macchia è un pareggio). Ebbe ne questa formazione che sembra imbattibile e la stessa che lo scorso anno dominò la stagione salvo poi perdere la finale scudetto contro l'Aquila. Quest'anno il Milan vince ovunque ma faticando. Ecce come ieri i rossoneri hanno spuntato per un solo punto (20 a 19) per di più grazie ad un drop di Dominguez all'86. E se l'italoargentino non avesse coordinato bene il calcio in corsa il Milan avrebbe incassato la prima sconfitta stagionale del tutto inattesa sul campo del San Donà poiché i veneti pur trovandosi un gradino sopra la zona pericolosa della classifica stanno disputando un campionato nel complesso abbastanza deludente.

La lettura della classifica dopo la giornata di ieri può trarre comunque in inganno: primo il Milan a 21 punti, seconda la Benetton Treviso a 15, un distacco quasi abissale. Ma i veneti biancoverdi ieri non sono scesi in campo avrebbero dovuto affrontare la trasferta-L'Aquila ma la partita è stata rinviata (a data da destinarsi) poiché il capoluogo abruzzese è sommerso dalla neve. Così la Mdp Roma ne ha approfittato per riportarsi in avanti in classifica. La squadra capitolina ieri è andata a vincere sul campo dell'Osama Mirano (30 a 8) la cui posizione di classifica è sempre più critica. La Roma ha disputato un'ottima gara nonostante si fosse trovata in svantaggio già dopo 7 per un calcio di punizione realizzato da Craig. Ma Roselli (10 punti per lui due trasformazioni e due punizioni) Salvati (due mete) Shellford e Pett (una meta per ciascuno) hanno presto raddrizzato le sorti dell'incontro mentre i padroni di casa sono solamente riusciti ad ammettere il tabellino al 82 con una meta di Sura.

L'Amatori Catania ha invece conquistato la sua seconda vittoria stagionale ai danni della Ciabatta Italia. Rovigo diretta concorrente nella lotta per non retrocedere. I siciliani si sono imposti per 21 a 18. Nell'anticipo di sabato infine la Simod Petrarca Padova ha battuto a Bologna la Deltalat (15 a 13): gli emiliani pur avendo giocato in maniera nel complesso brillante hanno collezionato l'ennesima sconfitta di misura che pesa ancora di più considerato il successo del Catania.

Advertisement for Anthesis, featuring the brand name and a logo.

PALLAVOLO

MASCHILE

A1 / 13ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes WUBER Schio 0, DAYTONA Modena 3 (12-15 9-15 8-15), GABECA Montichiari 3, TALLY Milano 1 (15-17 15-5 15-9, 15-13), ALPITOUR Cuneo 3, GIOIA DEL COLLE 1 (15-4 6-15 15-5 15-12), FOCHI Bologna 3, EDILCUOGHI Ravenna 0 (15-10 16-14 15-5), BANCA SASSARI 3, SISLEY Treviso 0 (4-15 9-15 3-15), CARIPARMA Parma 0, IGNIS Padova 3 (10-15 11-15 14-16).

FEMMINILE

A1 / 11ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes IMPRESEM Agrigento 3, ECOCLEAR Sumirago 0 (15-13 15-6 15-10), TRADECO Altamura 3, DESPAR Perugia 0 (15-3 15-6 15-7), BRUMMEL Ancona 0, RUGIADA Matera 3 (11-15 6-15 4-15), OTC Ravenna 2, FINECRES Roma 3 (13-15 12-15 17 15 16-14 14 16), MAGICA Reggio Emilia 3, ANDRA Trani 2 (16-14 13-15 15-13 13 15 23 21), ANTHESIS Modena 3, FOPPAPEDRETTI Bergamo 1 (15-9 15-4 9 15 15 5).

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team, P, G, V, P. Includes SISLEY 26 13 13 0, DAYTONA 24 13 12 1, ALPITOUR 22 13 11 2, GABECA 16 13 8 5, EDILCUOGHI 14 13 7 6, TALLY 12 13 7 6, CARIPARMA 10 13 5 8, FOCHI 10 13 5 8, WUBER 8 13 4 8, GIOIA COLLE 6 13 3 10, IGNIS 6 13 3 10, B SASSARI 2 13 1 12.

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team, P, G, V, P. Includes ANTHESIS 18 10 9 1, OTC RAVENNA 16 11 8 3, LATTE RUGIADA 16 11 8 3, FOPPAPEDRETTI 14 11 7 4, FINECRES 14 10 7 3, ECOCLEAR 10 9 5 4, MAGICA R E 10 11 5 6, TRADECO 8 11 4 7, ANDRA 6 11 3 8, IMPRESEM 6 10 3 7, BRUMMEL 4 10 2 8, DESPAR 4 11 2 9.

A1 / Prossimo turno

22-1-95
Tally-Daytona Ignis-Wuber Edilcuoghi-Sisley, Gioia del Colle-Banca di Sassari, Fochi-Cariparma, Alpitour-Gabeca

A1 / Prossimo turno

22-1-95
Foppapedretti-Latte Rugiada Fincres-Brummel Anthesis-Magica Sidi Andra-OTC Tradeco-Impresem Eco-clear-Despar

Gli emiliani, senza Giani e Gravina, sono in piena zona retrocessione

Parma, il sapore amaro della sconfitta

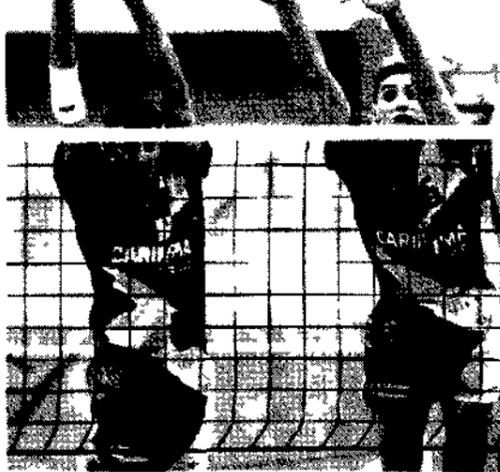
CARIPARMA-IGNIS 0-3

(10-15 11-15 14-16)
CARIPARMA. Giretto 2+4 Farina ne Pesne Lo Re 1-2 Rinaldi 5-11 Botti 4+7 Blangé 0+3 Saveliev 9-22 Tomalino 1+0 Briccoli ne Malpeli 2+3 Ali Bebetto IGNIS. D'Aprile 6+9 Popov 2+5 Grbic 6+10 Meoni 3+1 Franceschi 5+6 Tovo 1+6 Bartek 0+1 Baggio Non entrati Bertossi Cecconi Meneghin e Modnicki Ali Sapega ARBITRI Ciaramella e Trapamese DURATA SET: 31 35 40 SPETTATORI: 2.000 per un incasso di 14 milioni di lire BATTUTE SBAGLIATE. Cariparma 19 e Ignis 12

A Parma adesso qualcuno avrà pensato ad una congiura. Dopo gli infortuni di Andrea Giani e Pasquale Gravina si inizia a vedere anche del gioco scialbo. E, ieri il top. In negativo. La Cariparma ha ceduto di schianto all'Ignis di Padova in soli tre set quasi senza lotta. In tre parziali soltanto quando l'ana si è fatta insopportabile (3 set) qualcuno ha pensato bene di tirare fuori grinta e carattere. Ma era troppo tardi per rimediare alla sconfitta durissima - contro la penultima forza del campionato. Il brasiliano Bebetto allenatore del club emiliano non deve aver gradito questo ko interno. Negli spogliatoi veneti a fine partita grandi grida di gioia: un veggno positivo in un campionato finora assai deludente. Yun Sapega e il nuovo allenatore, il Professor Pittera è stato allontanato poco tempo fa e sono arrivate due vittorie ossigenanti. Il che non vuol dire che senza il Professore le cose vadano meglio. Padova a Parma è riuscita a sfruttare i troppi cron avversari ha trovato la maniera più azzeccata per infliggere un nuovo colpo ai resti del team allenato da Bebetto. Adesso il problema degli emiliani è uno solo: nitro. Vate la serenità per non cadere più in basso. Quando ritorneranno sul parquet Giani e Gravina questo e poco ma sicuro: la musica cambierà.

Nell'anticipo di sabato scorso quello tra l'Edilcuoghi di Ravenna e la Fochi di Bologna contro ogni pronostico si sono imposti gli ospiti e anche piuttosto nettamente. La salvezza per la Fochi si avvicina sempre più. Chi invece è impelagato fino in fondo nella lotta per non cambiare (in peggio) di categoria è la Banca di Sassari. Ieri pomeriggio i sardi si sono dovuti arrendere per forza di cose: ai campioni della Sisley di Treviso. Il risultato è netto (3 a 0) come regola richiede. In Sardegna adesso si respira un'aria pesante. È arrivato Fabio Fagliari (ex general manager della Legavolley) per riportare serenità e un pizzico di buon umore. Adesso a tutto questo bisognerà aggiungere anche qualche vittoria. Negli altri incontri di ieri pomeriggio la Gabeca di Montichiari ha battuto per 3 a 1 la Tally di Milano nel derby di Lombardia. Troppa differenza tecnica in campo e il risultato parla chiaro. Come parla chiaro anche il risultato finale di Wuber Schio-Daytona Modena. Gli emiliani non hanno lasciato scampo agli avversari. Ha rischiato non poco invece l'Alpitour di Cuneo contro il Gioia del Colle. La formazione pugliese infatti dopo aver malamente perso il 1° set ha iniziato a giocare con scioltezza e lucidità e soci sono riusciti con difficoltà a prendere le quote contromosse. Il 3 a 1 finale comunque non regala spazio a dubbi. Le partite che il Gioia del Colle deve vincere per salvarsi non sono queste.

Parma



Il muro della Cariparma

Volley donne, Modena è sola in testa
Matera, Roma e Ravenna inseguono

Il campionato femminile di pallavolo, inaspettatamente, è diventato interessante, quasi equilibrato. Nessuno si aspettava di veder cadere per due volte nel giro di venti giorni le campionesse di Matera (contro Roma e Ravenna) e di assistere alla fuga dell'Anthesis di Modena. Ma - lo dimostrano i risultati - il verdetto è diverso da quello ipotizzato ad inizio campionato. E la gente, adesso, si sta lentamente riavvicinando al Palasport. Succede a Modena (dove l'Anthesis inizia a stuzzicare l'interesse della gente) e a Roma, per esempio, ieri sera, l'Anthesis ha rimandato a casa la Foppapedretti di Bergamo con un 1-3 che parla chiaro, riconfermandosi prima forza del campionato. Roma, nell'anticipo di sabato aveva battuto al tie break Ravenna mentre il Latte Rugiada di Matera sta iniziando la ricostruzione dopo il mini terremoto. Ad Ancona, le Lucane, hanno battuto la Brummel e ad Agrigento, invece, l'Ecoclear si è dovuta arrendere alle schiacciate dell'impresem. Ad Altamura, infine, la Tradeco è riuscita a sbarazzarsi della Despar di Perugia con un perentorio 3 a 0. Partita interminabile, invece, a Reggio Emilia dove la Magica è riuscita a mandare al tappeto l'Andra Lingerie di Trani soltanto al tie break, finito addirittura per 23 a 21.

Il tabellone

Pozzi, turno impossibile: deve affrontare subito l'americano Pete Sampras

MELBOURNE (Australia) La stagione del grande tennis inizia oggi con gli Open d'Australia. Nella prima giornata subito in campo un italiano Gianluca Pozzi a cui il sorteggio ha riservato il peggiore avversario lo statunitense Pete Sampras numero uno nella classifica ATP e gran favorito a Melbourne secondo i bookmakers. Pozzi peraltro non sta nemmeno attraversando un periodo di buona forma (è stato eliminato al primo turno nel recente torneo di Auckland) e nonostante in passato nella sua camera abbia piazzato qualche colpo il suo passaggio al secondo turno pare assai improbabile.

Esordio difficile - nella seconda giornata - agli Open 95 anche per Andrea Gaudenzi che dovrà vedersela con lo svizzero Patrick Rost. Il giocatore dotato di un ottimo servizio arma particolarmente pericolosa sulla superficie sintetica dei campi di Melbourne. Renzo

Furlan invece affronterà un turno di casa a dire il vero non molto temuto. Andrew Ilie, Costano Caratti giocherà con il francese Lionel Roux e infine Stefano Pescosolido scambierà i colpi con l'esperto Roland Agener (haitiano) che non dovrebbe comunque costituire un ostacolo insormontabile.

Intanto è ormai sicura la partecipazione di Boris Becker vincitore degli Open nel 1991. Il tedesco si era procurato una leggera distorsione al ginocchio nei giorni scorsi in un torneo esibizione a Melbourne ma ha recuperato completamente. Becker si trova nella parte bassa del tabellone quella - per intenderci - dello svedese Edberg dell'olandese Krajkcek, del russo Kafelnikov e soprattutto di Andre Agassi lo statunitense attualmente numero due del tennis mondiale. Nella parte alta del tabellone quella di Sampras spiccano i nomi del tedesco Stich, del croato Ivanisevic e dello svedese Larsson.



Nuovo look per Andre Agassi

Holland/Ag

Sci nordico Italia terza nella staffetta di Coppa

NOSTRO SERVIZIO

NOVE MESTO (Repubblica Ceca) Ancora un piazzamento prestigioso nello sci nordico per i colori azzurri. Ieri sulle nevi di Nove Mesto nella Repubblica Ceca la staffetta italiana ha conquistato il terzo posto nella 4 X 10 km a tecnica classica, valevole per la Coppa del Mondo. La prova è stata vinta dalla Finlandia (al quarto successo stagionale che le ha permesso di affiancare l'Italia al comando della classifica di specialità) mentre il secondo posto si è piazzato la Svezia, quarta la Germania e solo quinta la Norvegia (che dal marzo del 1993 era sempre salita sul podio).

L'Italia si è presentata al via con Nove Mesto con un quartetto inedito: Fabio May, Silvio Fauner, Gaetano Godioz e Michele Alberello. Per buona parte della gara gli azzurri hanno mantenuto il secondo posto, grazie anche all'ottima prova di Fauner che in seconda frazione ha ottenuto il miglior tempo ricevendo il cambio da Godioz in seconda posizione, ad un ventennio di secondi dal finlandese Isometsa. Nella terza frazione lo svedese Marberg è riuscito a superare l'azzurro e nella quarta e decisiva parte della prova, mentre la Finlandia era ormai lanciata verso il successo, Forberg e Alberello hanno ingaggiato uno splendido duello risolto in favore dello svedese, in volata.

Nella prova femminile (4 X 5 km tecnica classica) la squadra azzurra (Valbusa, Dal Sasso, Faluselli e Belmondino) si è classificata solo settima (quinta per la graduatoria di Coppa del Mondo) mentre i primi tre posti si sono piazzati - nell'ordine - Russia, Norvegia e Russia B. La piemontese Belmondino ha disputato il secondo miglior tempo di frazione con soli quattro secondi sulla russa Valbe, capo classifica in Coppa. Per i prossimi appuntamenti la Coppa del Mondo di sci nordico si basterà in Scandinavia per la precisione in Finlandia. A Lahti il 28 e il 29 gennaio sono in programma la combinata uomini e la 10 km tecnica classica e la staffetta 4 X 5 km a tecnica libera donne. Nel frattempo nel prossimo week end a Dobbiaco in provincia di Bolzano verranno disputati i campionati italiani a cui prenderà parte anche l'olimpionica Manuela Di Centa, bloccata nella prima parte della stagione da vari problemi fisici ma ormai tornata ad allenarsi a pieno regime.

TENNIS. Oggi al via gli Open d'Australia. Lo statunitense vuole vincere e intanto sfoggia un nuovo look

Agassi a caccia di Melbourne

MELBOURNE (Australia) Per rendere credibile la sua ennesima conversione - la quinta o sesta della serie - abbiamo ormai perso il conto - ecco Agassi sfoggiare un look da cocco di mamma. Testi rasati, stempiatura panoramica a sguardo da foto ricordo per un insieme da mannes innocuo, quel tipo di soldato da film cui il sergente urla gli ordini a un centimetro dal naso e lui risponde «signore signori». Orecchino compreso, ul timo baluardo dei tempi che furono. I tempi in cui il multitaliano André da Las Vegas figlio e nipote di pugili iritanti cresciuto al suono delle slot machine andava guardando di essere un fedele lettore dei testi biblici e vendeva magliette in stile premanan ben slacciate a mostrare il vello da Cro-Magnon che fuiva sul petto fin quasi a lambirgli il collo. Prima che si rasasse a zero intendiamo il vello non ancora i capelli. Anzi c'è da chiedersi se l'aver avuto levigatura del cranio

sia coincisa con la crescita della flora pilifera sul suo corpo. In caso contrario il nuovo Agassi risulterebbe il primo skinhead dalla testa ai piedi. E sarebbe a suo modo un record anche quello.

Nuovo look, ma non solo...

Ma la novità - per chi non guarda al capello - non c'è il pelo nell'uovo - non è solo nel look. Anche nelle parole. Agassi mostra di aver appreso nuovi concetti e oggi va dichiarando che l'unico tennis possibile è quello per cui valga la pena di spendere i soldi del biglietto. Cioè diverta appassionati, suscitando emozioni negli spettatori. E la ricetta anti-crisi Agassi la spiega autocandidandosi «A un anno da primato».

Tutto questo accade alla vigilia degli Australian Open, primo torneo vero della stagione e primo Slam cui i giocatori giungono ancora imbarbati dagli allenamenti invernali. Torneo di estrema durezza per giunta. Vuol per il caldo dell'estate di quaggiù che li obbliga a travestimenti da legione straniera con il cappellino munito di ventola per difendere il collo dagli attacchi del sole, vuoi per quello strano cemento con cui hanno costruito alla fine degli anni Ottanta il nuovo stadio di Flinders Park, che ha sostituito il vecchio Koyong tutto in cebra. Si tratta di una superficie dura e insieme classica, una specie di tartan da tennis che spinge bene in alto la palla permettendo ai

André Agassi si è presentato a Melbourne - per la sua prima partecipazione agli Open d'Australia (al via oggi) - con un look nuovo: capelli rasati a zero. E vuole vincere, vuole battere il numero uno del tennis, Pete Sampras.

DANIELE AZZOLINI

temo di trovarsi a proprio agio e ai velocisti di non disperdere energie, ma che di tanto in tanto causa strappi e storte e lascia pessimi ricordi per il resto della stagione.

La prima volta di Andre

Per il nostro rinnovato mannequin Agassi sarà la prima volta. Nel senso che prima di questo suo sesto anno da professionista non si era mai scomodato a venire fin quaggiù e soffrire le pene dell'inferno. Ma questo è un anno particolare

per il ragazzo di Las Vegas un tempo soprannominato «Flipper» un anno in cui ha solennemente dichiarato di voler fare i conti con la leadership del tennis e nella fattispecie con chi attualmente la rappresenta così bene. Vale a dire Pete Sampras, vincitore dell'ultima edizione e numero uno del nostro sport a distanza siderale dal resto della truppa guidata per l'appunto da Agassi. «L'importante è giocare il più possibile con i migliori. L'importante è avere più occasioni per incrociare le racchette e vedere chi è il più bravo». Benissimo. Vale a dire che Agassi conta di giungere assai spesso in finale nei piccoli e nei grandi tornei. Soltanto lì sarà più facile imbarbarsi in Sampras e addomesticarlo, se ne sarà capace. Impresa possibile a giudicare dagli ultimi esiti della passata stagione. I due si incontrarono a Parigi e Bercy e fu Agassi ad avere la meglio. Poi si rivederò al Masters e toccò a Sampras transitare per primo

sul traguardo Melbourne, in preda di giochi su una superficie che va bene ad entrambi, veloci e ma non velocissima.

Dietro a loro si agita il paesone degli aspiranti a qualcosa. Becker tornato numero tre, conta una volta tanto di restare in alto il più a lungo possibile. Ivanisevic e alle prese con la sua maturazione che più si avvicina e più gli scappa dalle mani in una sorta di corsa a inseguimento con se stesso. Edberg e Stich con la voglia di tornare competitivi. Courier finalmente vincente - Adelaide la scorsa settimana - cosa che non gli accadeva da oltre un anno. Poi i russi Kafelnikov e Medvedev. Gli italiani Gaudenzi e Furlan attesi subito dopo dalla Davis. E tra le ragazze la spagnola Sanchez e la francese Mary Pierce. Le uniche a proporsi senza scandalo per il posto lasciato libero da una Graf sempre più acciaccata da dieci anni di tennis ininterrotto.

SENEGAL MINIMO 25 PARTECIPANTI Partenza Milano 8 gennaio - 12 febbraio - 19 marzo Trasporto con volo speciale Eurofly Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: lire 1.380.000 Settimana supplementare: lire 630.000 Supplemento settimanale: partenza 12 febbraio lire 70.000 Itinerario: Milano/Dakar/Milano. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Domains de Niang (3 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è a poca distanza dal villaggio di M'bour, bungalow e le villette (con aria condizionata) sono distribuiti in un ampio giardino tropicale. Due ristoranti di cui uno sulla spiaggia, quattro piscine di cui due per bambini e otto campi da tennis sono a disposizione per gli ospiti. Per i bambini sino ai 7 anni di età è prevista la sistemazione alberghiera gratuita. L'equipe di animazione organizza serate musicali, spettacoli e durante il giorno attività sportive. Possibilità di escursioni facoltative.

L'inverno in Sardegna MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza da Milano, Bologna e Roma: 8 e 22 gennaio - 5 e 19 febbraio - 5, 19 e 26 marzo Trasporto con volo di linea Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione settimanale da Milano lire 910.000 da Bologna lire 870.000 da Roma lire 830.000 Settimana supplementare: lire 440.000 La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale in arrivo e in partenza ad Alghero, la sistemazione in camera doppia presso l'albergo Carlos V (4 stelle), la pensione completa con la bevanda ai pasti. Tutte le camere dispongono di telefono, televisore a colori, frigobar e il balcone con la vista sul mare o sul giardino. La cucina è particolarmente curata, offre piatti tipici e cateiani. Il gruppo «Alghero Club» offre agli ospiti una particolare animazione serale con danze, pomping dedicati al gioco (bombole e bingo), sedute di ginnastica, spettacoli teatrali e cinematografici, una serata caratteristica la visita guidata del centro storico di Alghero. Sono previste serate a tema: corsi di cucina mediterranea, corsi di fotografia, corsi di pittura e di musica etnica.

l'Unità vacanze L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO I SOGGIORNI PER I LETTORI I paesi, le storie, le genti e le culture

L'isola di Djerba MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Milano, Verona e Bologna ogni domenica (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione dal 20 ottobre all'11 dicembre e dal 8 gennaio al 26 febbraio lire 731.000 Dal 5 al 26 marzo lire 763.000 Settimana supplementare da lire 379.000 Itinerario Italia/Djerba/Italia La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Les Quatre Saisons (4 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è situato a 17 km da Houmt Souk e a pochi passi dalle spiagge. Due ristoranti, tre bar, il caffè moresco, miniclub, i bambini, due terrazze sul mare di cui una riscaldata, ping pong e minigolf sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza serate, tornei e giochi. Possibilità di escursioni facoltative.

TUNISIA MONASTIR MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione dal 27 febbraio lire 654.000 Dal 6 al 27 marzo lire 677.000 Dal 3 al 10 aprile lire 910.000 Settimana supplementare Da lire 313.000 Itinerario Italia/Monastir/Italia La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Jockey Club (3 stelle), la pensione completa. L'albergo è situato a 3 chilometri da Monastir. L'albergo è immerso in un antico palmeto davanti ad una delle più belle spiagge della regione. Due ristoranti, miniclub per bambini, due piscine e 5 campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative.

Spagna Gran Canaria MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione Dal 2 al 23 gennaio lire 972.000 e dal 30 gennaio al 10 aprile lire 1.147.000 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Club Maspalomas Lago (3 stelle), la mezza pensione con il vino incluso. L'albergo è ubicato nella zona di Campo Intermacional, situata tra Playa des Ingles e Maspalomas. Circondato da ampi spazi verdi, l'albergo è un complesso di villette bungalow dotate anche di angolo cottura con cucina attrezzata. Ristoranti, due piscine attrezzate e campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. Un pullman/navetta collega l'albergo dalla spiaggia di Maspalomas. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

Palma di Maiorca MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Milano, Verona e Bologna ogni martedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione Dal 3 al 24 gennaio lire 630.000 Dal 31 gennaio al 28 marzo lire 710.000 Dal 4 all'11 aprile lire 746.000 Settimana supplementare Da lire 328.000 Itinerario Italia/Palma di Maiorca/Italia La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in appartamenti composti dal soggiorno con divano letto (e angolo cottura con cucina attrezzata) presso l'Hotel Cala Mandia (4 stelle), la mezza pensione con le bevande incluse. L'albergo è a due passi dalla spiaggia, è situato nell'insenatura di Cala Mandia e dista 4 chilometri da Porto Cristo. A disposizione degli ospiti due ristoranti, la pizzeria, un piccolo supermarket, 4 piscine e campi da tennis. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

SPAGNA - TENERIFE MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Roma, Verona e Bologna ogni lunedì da Milano ogni domenica Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione Dal 8 al 22 gennaio lire 1.120.000 Dal 29 gennaio al 9 aprile lire 1.155.000 Settimana supplementare Da lire 453.000 Itinerario Italia/Tenerife/Italia La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Puerto Palace (4 stelle), la mezza pensione. Situato a un chilometro da Puerto de la Cruz, l'albergo è collegato al centro ed alla spiaggia da un pullman/navetta (esclusi i giorni festivi). L'Hotel Puerto Palace dispone di due ristoranti, caffetteria, tre piscine, minigolf e a pagamento campi da tennis. L'equipe di animazione organizza serate a tema e spettacoli. Speciali condizioni per bambini.

MILANO VIA F. CASATI 32 Telefoni (02) 6704810-844 fax (02) 6704522 Telex 335257

SCI. Albertone vince ancora a Kitzbühel, ma parla di ritiro: «Chissà, deciderò a marzo»

Questa mattina si recupera un supergigante

Consumate quattro gare di Coppa del mondo - due libere, uno slalom e una combinata - in due giorni, Kitzbühel non chiude ancora i battenti. Quest'oggi è prevista sulla parte bassa della -Streif- la disputa di un supergigante, recupero di quello non disputato martedì scorso a Flachau (a sua volta un recupero!). Una gara che potrebbe consentire di accumulare punti preziosi agli inseguitori di Tomba nella classifica di Coppa, specie a Girardelli e Mader, nelle ultime prove apparsi decisamente più in forma di Aamodt. Quello di stamattina (ore 12.30) è il secondo supergigante che viene disputato nella stagione, nel primo si impose l'olimpionico Ortlieb davanti a Moe e ad Alphard, tutti atleti da tenere in considerazione nella gara odierna. Gli sciatori azzurri si presentano al via molto accreditati. Werner Perathoner è un autorevole candidato al podio, ed anche Junggasser, Fattori, Ghedina e Coltrini sono atleti da non trascurare. Da domani, invece, il Circo bianco si trasferirà in Svizzera, a Wengen. In programma due discese (venerdì e sabato), uno slalom speciale (domenica) e una combinata.



Otto vittorie per Alberto Tomba. A lato Debora Compagnoni

Compagnoni seconda Ma è la Biavaschi la sorpresa del giorno



Trovati Ap Debora Compagnoni

Ordine d'arrivo

Questa la classifica finale dello slalom speciale femminile disputato ieri a Garmisch: 1) Herti (Ger) 1.22.54 2) Compagnoni (Ita) 1.22.87 3) Zingre-Graf (Svi) 1.22.83 4) Biavaschi (Ita) 1.23.23 5) Andersson (Sve) 1.23.35 6) Chauvet (Fra) 1.23.41 7) Kjoerstad (Nor) 1.23.85 8) Piccard (Fra) 1.23.91

CLASSIFICA

Classifica generale della Coppa del mondo femminile: 1) Zeller-Bachler 659 punti 2) Selzinger 643 3) Schneider 582 4) Ertl 490 5) Wiberg 379 6) Wechler 359 7) Lindh 334 8) Street 325 9) Compagnoni 285

L'ottava del generale Tomba

Alberto Tomba vince il sesto slalom consecutivo sulle nevi di Kitzbühel ed è sempre più saldamente in testa alla classifica di Coppa del Mondo. Ma dopo la gara parla di ritiro: «Chissà, deciderò a marzo...»

assegnati anche i punti della combinata ha avuto uno svolgimento lineare ma non per questo privo di pittoresca agonistica. Merito soprattutto del possente sloveno Jurc Kosir che questa volta come non mai ha fatto di tutto per impedire a Tomba di collezionare l'ennesimo slalom.

di guida. Dopo aver preso atto che Kosir si era confermato il migliore degli avversari (mentre Furuseth aveva sopravanzato Reiter in classifica) Alberto è partito con cautela badando a non sbagliare nelle prime porte, quelle disposte sulla parte più ripida della Ganslern. Nonostante ciò è quinto al termine dello scendendo di poco il vantaggio (da -6 a -22 centesimi) ed a quel punto il più era fatto. Nell'ultimo tratto più scorrevole la Bomba ha mollato il freno facendone la differenza a vista d'occhio. Alla fine i centesimi rifilati a Kosir sono diventati 82 in slalom speciale distacco tutt'altro che trascurabile.

Ordine d'arrivo

Questa la classifica dello slalom speciale disputato ieri a Kitzbühel per la Coppa del Mondo di sci alpino: 1) Alberto Tomba (Ita) 1.37.26 2) Jurc Kosir (Slo) 1:38.08 3) Ole-Christian Furuseth (Nor) 1:38.20 4) Mario Reiter (Aut) 1:38.62 5) Michael Tritscher (Aut) 1:39.32 6) Sebastian Amiez (Fra) 1:39.48 7) Thomas Sykora (Aut) 1:39.59 8) Andrej Miklavc (Slo) 1:39.83 9) Tomas Fogdovec (Sve) 1:40.19 10) Dietmar Thoni (Aut) 1:40.31 11) Marc Girardelli (Lux) 1:40.37 12) Finn-Christian Jagge (Nor) 1:40.64

Classifica

Questa la classifica generale di Coppa del mondo, dopo lo slalom disputato ieri: 1) Alberto Tomba (Ita) 850 punti 2) Jurc Kosir (Slo) 430 3) Kjell-Andre Aamodt (Nor) 394 4) Gunther Mader (Aut) 382 5) Luc Alphard (Fra) 376 6) Marc Girardelli (Lux) 358 7) Patrick Ortlieb (Aut) 346 8) Michael Tritscher (Aut) 345 9) Michael Von Grunigen (Svi) 328 10) H. Strand-Nilsen (Nor) 306 Classifica slalom di Coppa del mondo: 1) Alberto Tomba (Ita) 600 punti; 2) Michael Tritscher (Aut) 345; 3) Jurc Kosir (Slo) 275; 4) Thomas Sykora (Aut) 252.

GARMISCH (Germania) Sulle nevi nobili di Garmisch-Partenkirchen si materializza la conferma dell'ormai completo recupero di Debora Compagnoni (seconda a 13 centesimi dalla tedesca Martina Herti) ma ed è questa la sorpresa della giornata. L'italiana non è l'unica azzurra a porsi in evidenza. Ai piedi del podio (a mezzo secondo dalla terza) l'elvetica Gabriela Zingre Graf arriva Elisabetta Biavaschi. Nata a Chiavenna (Sondrio) il 26 giugno 1973 in nazione da dal 1991 ma in Coppa del Mondo soltanto da questa edizione, un quinto posto agli ultimi assoluti l'italiana conquista il quarto posto con una condotta coraggiosa se non spericolata. Nella prima manche scendendo col pettorale n. 16 ha ottenuto il 11° tempo nella seconda partita dopo tre concorrenti ha sfruttato l'ottimo stato della pista per scendere più velocemente di tutte: 40.75.4 centesimi meno della Zingre Graf 17 meno della Compagnoni 22 meno della Herti. Poiché quello odierno era l'ultimo slalom prima dei mondiali di Garmisch (il 17.02.95) è stata menata la convocazione in Spagna (se arriverà la neve) e alla ripresa della Coppa del Mondo avrà la possibilità di dimostrare quanto sia brava e se il discesismo femminile italiano ha trovato un'altra campionessa (ve ha bisogno come dimostra la non buona giornata delle altre azzurre. Morena Gallizio è riuscita ad ottenere una scalata 16° piazza mentre Bibiana Perez non è riuscita ad andare oltre la 20°).

seri dopo il via inforca la prima porta mentre la Wiberg esce di pista a metà gara dopo aver accumulato 48 centesimi di vantaggio sulla Ertl. Questa finisce così per vincere arricchendo con il successo un albo d'oro certamente non ricco il gigante di Val nella stagione scorsa e la medaglia d'argento sempre in gigante ai Giochi di Lillehammer. Era dalla Coppa del Mondo 1987 (a Piancavallo) che un atleta tedesco non si aggiudicava uno slalom e questo fatto rende doppiamente felice la Ertl che deve alla regolarità la sua vittoria con il terzo e il quarto tempo nelle due manches. La tedesca non manca però di cinguettare la sua gara: «Ho fatto anche un errore nella parte alta del percorso ma ho avuto la fortuna che è mancata alle altre. Raccogli i risultati di un duro lavoro e sento che miglioro di gara in gara. Vieni Schneider che con l'errore di ieri si è precluso anche la possibilità di conquistare la testa della Coppa del Mondo (scavalcando la sua connazionale Zeller-Bachler oggi assente) prende l'episodio con eleganza. Non so come sia potuto accadere dice. Tutto si è svolto così velocemente. Ma è lo sport». Debora Compagnoni che a causa di un errore perde l'occasione di conquistare il secondo successo stagionale e comunque soddisfatta del risultato: «Ho sbagliato ma sono stata fortunata. Il tracciato era più difficile degli altri incontrati finora. Era impegnativo metteva pressione come dimostrato da Schneider e Wiberg che ne hanno fatto le spese. Elisabetta Biavaschi naturalmente non sta in sé dalla gioia. «Sono molto felice è un piazzamento incredibile. Ho atteso fino all'ultimo in pista perché temevo di non poter rimanere tra le prime anche perché avevo commesso van error. Invece è successo ed ora sono molto emozionata». Bene così.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

KITZBUHEL. Quando il generale Alberto Tomba si è affacciato alle ore 10.30 antimeridiane da quel piccolo casermetto in legno posto a 980 metri d'altitudine sulle pendici del monte Hahnenkamm ha constatato con soddisfazione che laggiù a valle lo spargimento delle sue truppe era già stato completo. C'erano i due battaglioni d'assalto del Tomba club Sestola-Heldensim del Tomba club Vidiciatico i pretoriani del Tomba club Castel de Bniti ed altri ancora. Un esibizione di forza che aveva già messo a mal partito i locali reparti avversari agguerriti ma ognuno alle dipendenze di un comandante diverso i colonnelli Stangassinger, Gastner, Reiter e Tentscher. Come volevasi dimostrare alle 2.00 postmeridiane la campagna del generale Tomba l'ottava di questa stagione di vittorie era già conclusa frontalmente. Sbaragliati tutti gli austriaci nello slalom di Kitzbühel la battaglia a cui tenevano di più sbaragliato anche il mer-

cenario sloveno Kosir ingaggiato dai padroni di casa per tentare comunque di creare qualche problema al Bonaparte nostrano dello sci. Poi nell'arena bianca si è celebrata l'ennesima apoteosi agonistica. E fra le truppe usanti si sono lavati anche una commossa ragazza emiliana con le guance dipinte a tricolore che dettava i tanti monti del passato. «C'ero in Bache nell'87 e ero al Sestiere nel '90 e ero a Wengen nel '92».

La legge del più forte. Dunque le settimane passano ma il canovaccio di questa Coppa del mondo '94-'95 rimane sempre lo stesso. C'è un uomo Alberto Tomba costantemente sotto la luce dei riflettori quanto ormai al suo sesto successo consecutivo in speciale di Coppa del mondo e salito a 420 punti e ci sono i volenterosi avversari che purtroppo per loro riescono a brillare solo saltuariamente. Lo slalom di Kitzbühel che

«A marzo potrei ritirarmi». Con l'imbarazzo di descrivere un personaggio che ormai fa sempre la stessa cosa, cioè vincere la difficoltà di cronisti cresce ulteriormente quando si tratta di far dire qualcosa di nuovo a Tomba nel dopo gara. Questa volta però a parte le consuete dichiarazioni sulla conquista della Coppa del mondo («E presto per parlarne aspetterò almeno le ultime gare prima dei campionati mondiali») Alberto ha stupito un po' tutti parlando di ritiro: «Io decido a marzo - ha affermato - se continuerò o meno a gareggiare nella successiva stagione agonistica. E non è detto che questa volta non decida di smettere. Non credo che sia per forza una cosa sbagliata ritirarsi quando si è all'apice della carriera sportiva».

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

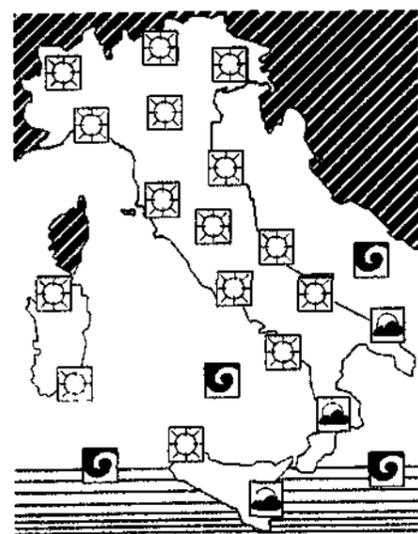
SITUAZIONE sulle regioni ioniche irregolarmente nuvoloso con sporadiche precipitazioni tendenza a ulteriore miglioramento nel corso della giornata. Sulle restanti regioni meridionali nuvolosità variabile. Su tutte le altre zone cielo sereno o poco nuvoloso. Gelate notturne e mattutine sulle zone pianeggianti del centro-sud della penisola.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve aumento specie al sud.

VENTI moderati dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche deboli variabili sulle altre regioni.

MARI: molto mossi i bacini centro-meridionali, poco mossi gli altri mari.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 2/6, Verona 5/7, Trieste 1/6, Venezia 5/6, Milano 6/7, Torino 7/6, Cuneo 3/4, Genova 2/8, Bologna 6/5, Firenze 1/7, Pisa 2/9, Ancona 3/8, Perugia 0/2, Pescara 3/6, L'Aquila -5/1, Roma Urbe 1/6, Roma Fiumic 2/9, Campobasso 5/2, Bari 5/7, Napoli 3/7, Potenza 4/2, S.M. Leuca 5/8, Reggio C. 5/11, Messina 7/10, Palermo 6/10, Catania 1/12, Alghero 4/11, Cagliari 0/11.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 7/8, Alene 4/9, Berlino 1/1, Bruxelles 6/7, Copenaghen 2/2, Ginevra 0, Helsinki 2/2, Lisbona 4/13, Londra 9/11, Madrid 4/12, Mosca 7/5, Nizza 2/11, Parigi 5/7, Stoccolma 3/3, Varsavia 12/4, Vienna 8/2.

Unità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri 1.400.000, 12 numeri 2.600.000, 18 numeri 3.800.000, 24 numeri 5.000.000. Estero: 7 numeri 1.800.000, 12 numeri 3.200.000, 18 numeri 4.600.000, 24 numeri 6.000.000. Tariffe pubblicitarie: Anno 1.000.000, Semestrale 500.000, Trimestrale 250.000. Direzione responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.